



INFORMATIVA AL PUBBLICO SULLA SITUAZIONE AL 31 Dicembre 2018

Redatto dall' Area Amministrazione e Bilancio
Verificato dal Direttore Generale *Flavio Motta*
Approvato dal Consiglio di Amministrazione
nella seduta del 04/06/2019

CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BINASCO
CREDITO COOPERATIVO
Società Cooperativa

Sede in Binasco (MI), Via Turati 2
Codice Fiscale 00772010153 Codice ABI 08386

Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia
e ai Fondi di Garanzia dei Depositanti e
degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo







| | |
|-----------------------|----------|
| PREMESSA | 6 |
|-----------------------|----------|

| | |
|---|----------|
| TAVOLA 1 – OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO | 9 |
|---|----------|

| | |
|--|----|
| RISCHIO DI CREDITO | 25 |
| RISCHIO DI CONCENTRAZIONE (SINGLE-NAME E GEO-SETTORIALE) | 29 |
| RISCHIO DI CONTROPARTE | 30 |
| RISCHI DI MERCATO, DI REGOLAMENTO E DI CONCENTRAZIONE (PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE) | 31 |
| RISCHIO OPERATIVO | 33 |
| RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO | 35 |
| RISCHIO DI LIQUIDITA' | 35 |
| RISCHIO STRATEGICO | 38 |
| RISCHIO DI REPUTAZIONE | 38 |
| RISCHIO RESIDUO | 39 |
| RISCHIO DI UNA LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA | 39 |
| RISCHIO PAESE | 40 |
| RISCHIO DI TRASFERIMENTO | 40 |
| RISCHIO BASE | 40 |
| RISCHIO DI CONFLITTO DI INTERESSI | 40 |
| RISCHIO DERIVANTE DA INVESTIMENTI PARTECIPATIVI IN IMPRESE NON FINANZIARIE | 41 |
| RISCHIO CONNESSO ALLA QUOTA DI ATTIVITA' VINCOLATE (ASSET ENCUMBRANCE) | 42 |

| | |
|--|-----------|
| TAVOLA 1 - SISTEMI DI GOVERNANCE - (ART. 435 (2) CRR – CIRC. 285/13 TITOLO IV, CAP.1, SEZ. VII) | 43 |
|--|-----------|

| | |
|--|----|
| INFORMATIVA SULLE LINEE GENERALI DEGLI ASSETTI ORGANIZZATIVI E DI GOVERNO SOCIETARIO ADOTTATI IN ATTUAZIONE DELLE DISPOSIZIONI DELLA BANCA D'ITALIA | 43 |
| CATEGORIA IN CUI È COLLOCATA LA BANCA ALL'ESITO DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE DI CUI ALLA SEZIONE I, PARAGRAFO 4.1 DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA EMANATE DALLA BANCA D'ITALIA | 44 |
| NUMERO COMPLESSIVO DEI COMPONENTI DEGLI ORGANI COLLEGIALI IN CARICA E MOTIVAZIONI DI EVENTUALI ECCEDENZE RISPETTO AI LIMITI FISSATI DALLE DISPOSIZIONI | 45 |
| RIPARTIZIONE DEI COMPONENTI DEGLI ORGANI SOCIALI PER ETÀ, GENERE E DURATA DI PERMANENZA IN CARICA | 45 |
| NUMERO DEI CONSIGLIERI IN POSSESSO DEI REQUISITI DI INDIPENDENZA | 46 |
| NUMERO DEI CONSIGLIERI ESPRESSIONE DELLE MINORANZE | 46 |
| NUMERO E TIPOLOGIA DEGLI INCARICHI DETENUTI DA CIASCUN ESPONENTE AZIENDALE IN ALTRE SOCIETÀ O ENTI | 46 |
| NUMERO E DENOMINAZIONE DEI COMITATI ENDO-CONSIGLIARI COSTITUITI, LORO FUNZIONI E COMPETENZE | 48 |
| POLITICHE DI SUCCESSIONE EVENTUALMENTE PREDISPOSTE, NUMERO E TIPOLOGIE DI CARICHE INTERESSATE | 48 |
| DESCRIZIONE DEL FLUSSO DI INFORMAZIONI SUI RISCHI INDIRIZZATO AGLI ORGANI SOCIALI | 49 |

| | |
|---|-----------|
| TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436) | 50 |
|---|-----------|

| | |
|--|----|
| DENOMINAZIONE DELLA BANCA CUI SI APPLICANO GLI OBBLIGHI DI INFORMATIVA | 50 |
|--|----|

| | |
|--|-----------|
| TAVOLA 3 - FONDI PROPRI (ART. 437 – ART. 492) | 51 |
|--|-----------|

| | |
|---|---|
| CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET 1)..... | 51 |
| CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (AT 1) | 56 |
| CAPITALE DI CLASSE 2 (T 2) | 56 |
| REQUISITI REGOLAMENTARI | 56 |
| TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438)..... | 66 |
| METODO ADOTTATO PER LA VALUTAZIONE DELL'ADEGUATEZZA DEL CAPITALE INTERNO PER IL SOSTEGNO DELLE ATTIVITÀ CORRENTI E PROSPETTICHE DELLA BANCA | 66 |
| TAVOLA 5 - RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439) | 75 |
| SISTEMI DI MISURAZIONE E GESTIONE DEL RISCHIO DI CONTROPARTE | 75 |
| TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART.442)..... | 80 |
| DEFINIZIONE DI CREDITI “SCADUTI” E “DETERIORATI” A FINI CONTABILI | 80 |
| APPROCCI E METODOLOGIE ADOTTATI PER LA DETERMINAZIONE DELLE RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI GENERICHE E SPECIFICHE | ERRORE. IL SEGNA LIBRO NON È DEFINITO. |
| TAVOLA 7 - ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443)..... | 97 |
| TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI (ART. 444) | 99 |
| AGENZIE ESTERNE DI VALUTAZIONE DEL MERITO DI CREDITO E DELLE AGENZIE PER IL CREDITO ALL'ESPORTAZIONE PRESCELTE E CLASSI REGOLAMENTARI DI ATTIVITÀ PER LE QUALI OGNI AGENZIA VIENE UTILIZZATA..... | 99 |
| PROCESSO IMPIEGATO PER ESTENDERE LE VALUTAZIONI DEL MERITO DI CREDITO RELATIVE ALL'EMITTENTE O ALL'EMISSIONE AD ATTIVITÀ COMPARABILI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA. | 100 |
| TAVOLA 9 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445) | 104 |
| TAVOLA 10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447) | 105 |
| DIFFERENZIAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN FUNZIONE DEGLI OBIETTIVI PERSEGUITI | 105 |
| TECNICHE DI CONTABILIZZAZIONE E METODOLOGIE DI VALUTAZIONE UTILIZZATE | 105 |
| TAVOLA 11 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448)..... | 107 |
| NATURA DEL RISCHIO | 107 |
| MISURAZIONE E GESTIONE DEL RISCHIO ED IPOTESI DI FONDO UTILIZZATE..... | 107 |
| FREQUENZA DI MISURAZIONE | 109 |
| TAVOLA 12 - ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449) | 110 |
| TAVOLA 13 - POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450)..... | 113 |
| INFORMAZIONI RELATIVE AL PROCESSO DECISIONALE SEGUITO PER DEFINIRE LE POLITICHE DI REMUNERAZIONE | 113 |
| CARATTERISTICHE DI MAGGIORE RILIEVO DEL SISTEMA DI REMUNERAZIONE E RAPPORTI TRA COMPONENTE FISSA E VARIABILE | 115 |
| TAVOLA 14 - LEVA FINANZIARIA (ART. 451) | 131 |
| TAVOLA 15 - TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453)..... | 134 |
| POLITICHE E PROCESSI IN MATERIA DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO E “FUORI BILANCIO” | 134 |
| POLITICHE E PROCESSI PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DELLE GARANZIE REALI | 134 |
| PRINCIPALI TIPI DI GARANZIE REALI ACCETTATE DALLA BANCA | 135 |
| PRINCIPALI TIPOLOGIE DI GARANTI E DI CONTROPARTI IN OPERAZIONI SU DERIVATI CREDITIZI E IL LORO MERITO DI CREDITO. | 136 |
| INFORMAZIONI SULLE CONCENTRAZIONI DEL RISCHIO DI MERCATO O DI CREDITO NELL'AMBITO DEGLI STRUMENTI DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO ADOTTATI..... | 137 |
| TAVOLA 16 - RISCHIO OPERATIVO (ART. 446)..... | 138 |

DICHIARAZIONI AI SENSI DELL'ART. 435, LETT. E) ED F) DEL REGOLAMENTO UE N.

| | |
|-------------------------------|------------|
| 575/2013..... | 140 |
| RISK APPETITE FRAMEWORK | 141 |
| EARLY WARNING SYSTEM | 142 |
| ICAAP E ILAAP | 142 |
| PIANO DI RISANAMENTO..... | 143 |

PREMESSA

A partire dal 1° gennaio 2014 sono operative le disposizioni di Vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari finalizzate ad adeguare la normativa nazionale alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, a seguito delle riforme negli accordi del comitato di Basilea (c.d. Basilea 3), con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione Europea. In particolare, i contenuti del c.d. “*framework* Basilea 3”, sono stati recepiti in ambito comunitario mediante due atti normativi:

- CRR - Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento che modifica il Regolamento (UE) n. 648/2012;
- CRD IV - Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 sull'accesso all'attività
- degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento, che modifica la Direttiva 2002/87/CE ed abroga le Direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE.

L'attuale contesto normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (Regulatory Technical Standard – RTS e Implementing Technical Standard – ITS) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di Vigilanza. In ambito nazionale la nuova disciplina armonizzata è stata recepita da Banca d'Italia mediante:

- Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti – Disposizioni di Vigilanza per le Banche;
- Circolare n. 286 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti – Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare;
- Circolare n. 154 del 22 novembre 1991 e successivi aggiornamenti – Segnalazione di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

L'attuale *framework* regolamentare è funzionale a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la *governance*, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa, tenendo conto degli insegnamenti della crisi finanziaria.

L'impianto complessivo del Comitato di Basilea ha mantenuto l'approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come Basilea 2, integrandolo e rafforzandolo con misure che accrescono quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari ed introducono strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In particolare, il Terzo Pilastro (in seguito anche Pillar 3), si basa sul presupposto che la Disciplina del Mercato (Market Discipline) possa contribuire a rafforzare la regolamentazione del capitale e quindi promuovere la stabilità e la solidità delle Banche e del settore finanziario.

Lo scopo del Terzo Pilastro è pertanto quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori del Mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete e affidabili circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico, la materia è disciplinata direttamente:

1. dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
2. dai Regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
 - o i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri (art. 437, par. 2 CRR);
 - o i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri nel regime transitorio decorrente dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021 (art. 492, par. 5 CRR);

- gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale (art. 440, par.2 CRR);
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica (art. 441, par.2 CRR);
 - l’informativa concernente le attività di bilancio prive di vincoli (art. 443, CRR)
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria (art. 451, par 2 CRR);
3. dagli orientamenti pubblicati dall’European Banking Authority (EBA) in materia di
- a. informativa sulle attività impegnate e non impegnate (EBA/GL/2014/03);
 - b. obblighi di informativa ai sensi della parte otto del CRR (EBA/GL/2016/11, versione 2);
 - c. rilevanza, esclusività e riservatezza e frequenza dell’informativa (EBA/GL/2014/14);
 - d. informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità, a integrazione dell’informativa sulla gestione del rischio di liquidità ai sensi dell’articolo 435 del CRR (EBA/GL/2017/01);
 - e. Informativa uniforme relativa alle disposizioni transitorie per l’attenuazione dell’impatto dell’IFRS 9 sui fondi propri ai sensi dell’art. 473-bis del CRR (EBA/GL/2018/01).

I citati riferimenti sono integrati:

- dalla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d’Italia, per quanto inerente al recepimento della disciplina dell’informativa al pubblico richiesta dall’Art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV)¹;
- dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d’Italia, Sezione VI, per quanto attinente agli obblighi di informativa e di trasmissione dei dati inerenti alle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- dalle disposizioni in materia di Governo Societario della Banca d’Italia (di cui alla Circolare 285/13, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII) sulla cui base devono essere fornite, a integrazione dei riferimenti in materia di sistemi di *governance* richieste dall’Art. 435 (2) del CRR:
 - il numero di incarichi di amministrazione affidati ai membri dell’organo di gestione e le altre informazioni inerenti agli assetti organizzativi e di governo societario;
 - l’indicazione motivata della categoria di classificazione in cui è collocata la banca a esito del processo di valutazione di cui alla Sezione 1, par. 4.1;
 - la politica di ingaggio per la selezione dei membri dell’organo di gestione e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza;
 - la politica di diversità adottata nella selezione dei membri dell’organo di gestione, i relativi obiettivi ed eventuali target stabiliti nel quadro di detta politica, nonché la misura in cui gli obiettivi e i target siano stati raggiunti;
 - se la banca ha istituito un comitato di rischio distinto e il numero di volte in cui questo si è riunito;
 - la descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato all’organo di gestione.

In base al CRR, le Banche pubblicano le informazioni almeno su base annuale, contestualmente ai documenti di bilancio e valutano la necessità di pubblicare più frequentemente alcune o tutte le informazioni alla luce delle caratteristiche rilevanti delle loro attività. Gli enti devono valutare, in particolare, l’eventuale necessità di pubblicare con maggiore frequenza le informazioni relative ai “Fondi propri” (art. 437) e ai “Requisiti di capitale” (art. 438), nonché le informazioni sull’esposizione al rischio o su altri elementi suscettibili di rapidi cambiamenti.

Le Linee guida emanate dall’EBA ai sensi dell’art. 16 del Regolamento UE n.1093/2010, (EBA/GL/2014/14 del 23-12-2014) specificano la necessità di valutare pubblicare le informazioni con frequenza maggiore rispetto a quella annuale.

¹ Le Disposizioni prevedono che tali informazioni siano, di norma, pubblicate in allegato al bilancio d’esercizio. Laddove non fatto, devono integrare l’informativa ex III Pilastro pubblicata sul sito *web* dell’intermediario.

Il presente documento, denominato “Informativa al pubblico – III Pilastro al 31 dicembre 2018, fornisce l’*informativa* al 31 dicembre, di natura quantitativa e qualitativa, prevista dall’attuale *framework* normativo. Le informazioni prodotte sono strutturate in modo tale da fornire una panoramica più completa possibile in merito ai rischi assunti, alle caratteristiche dei relativi sistemi di gestione e controllo e all’adeguatezza patrimoniale della Banca

Il documento è stato redatto dalla **CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BINASCO - CREDITO COOPERATIVO**, Società Cooperativa su base individuale aderente al gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Banca nella sezione www.bcc8386.it, come richiesto dalla normativa di riferimento.

In proposito si fa presente che il documento riprende stralci di *informativa* già riportata nel Bilancio 2018 della Banca (documento sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 16 D.Lgs. 39/2010 da parte della società Deloitte & Touche Spa e nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP 2019) e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall’Assemblea Ordinaria dei Soci del 12/05/2019 e relative all’anno di riferimento dell’*informativa*.

Infine, si precisa che, non essendo utilizzati dalla Banca metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli art. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

TAVOLA 1 – OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche disciplinate all'interno della Circolare n. 285/2013.

Tali disposizioni richiedono alla Banca l'adozione di una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi, i dispositivi interni aziendali.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa su due assunti fondamentali:

- la consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti;
- il rilievo strategico del ruolo della rete del Credito Cooperativo, grazie alla quale la Banca può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e finanziari, coerenti con il quadro operativo e regolamentare di riferimento. L'articolazione della rete assume ulteriore rilievo in quanto ambito di concreta attuazione del principio di proporzionalità nelle soluzioni che la stessa offre per supportare la compliance a un quadro normativo in crescente evoluzione, agevolando il conseguimento di più elevati gradi di efficienza operativa e contribuendo al contenimento dei costi connessi.

All'insegna di tali riflessioni e nel contesto di un percorso comune che ha coinvolto le altre consorelle e le strutture di secondo livello del network, il processo di adeguamento ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel progetto di Categoria, promosso a livello nazionale da Federcasse, cui la Banca ha partecipato per il tramite della Federazione di appartenenza.

La Banca, con riferimento alla costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo di riferimento, ha partecipato attivamente alle iniziative promosse dai cantieri di lavoro della costituenda Capogruppo anche al fine di operare sin da subito secondo le linee guida comuni. Rileva l'introduzione del principio contabile IFRS9 nel comparto del credito deteriorato con l'obiettivo di identificare una strategia di gestione ottimale degli NPL, ivi compresa la cessione dei portafogli di crediti deteriorati delle singole BCC, anche in ottica di definire una struttura operativa che abiliti una gestione accentrata degli NPL del nuovo Gruppo volta a massimizzare l'efficacia di recupero degli stessi.

La Banca ha dunque manifestato la volontà di ridurre lo stock di NPL e pianificato azioni volte ad ridurre l'esposizione nei crediti NPL.

In tale contesto il Consiglio di Amministrazione ha deliberato l'adesione all'opzione di attenuazione dell'impatto negativo sul capitale primario di classe 1 derivante dall'applicazione del nuovo modello di contabilizzazione delle perdite attese introdotto su crediti ai sensi dell'IFRS 9.

Risk Appetite Framework

In tale ambito, la Banca ha definito già nel corso del 2014, nel rispetto delle disposizioni in materia, il Risk Appetite Framework (RAF) ossia il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

L'implementazione del RAF è assicurata attraverso l'interazione fra la Funzione di Risk Management e la Funzione di Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione che, a seguito dello svolgimento dei processi di pertinenza, predispongono in modo coordinato e coerente rispettivamente il Risk Appetite Statement (RAS) e il Piano Strategico ed il Budget.

Con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti il RAF è stata impostata facendo riferimento alle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate ai fini della valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP). Per ogni parametro identificato sono definiti:

- il livello di risk appetite, ovvero il livello di rischio che la Banca intende assumere per il perseguimento dei propri obiettivi strategici;
- il livello di risk tolerance, ovvero la devianza massima dal risk appetite consentita;
- il livello di risk capacity, ovvero il massimo livello di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dall'Autorità di Vigilanza.

La Banca ha, quindi, normato il “processo di definizione e controllo della propensione al rischio”, articolato nelle seguenti fasi:

- definizione della propensione al rischio, formalizzata in uno specifico documento sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione (RAS);
- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi e di indicatori di rischio;
- controllo degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio, nonché rappresentazione degli esiti del predetto controllo ai competenti organi e funzioni aziendali. Al riguardo, si specifica che per controllo si intendono sia le modalità di qualificazione delle rilevazioni effettuate sui fenomeni oggetto del controllo rispetto a quanto definito in termini di obiettivi di rischio, soglie di tolleranza, limiti operativi ed indicatori di rischio, sia le procedure da adottare nel caso si riscontrino delle violazioni (cd. “Procedure di escalation”).

Il sistema di reporting interno è volto ad assicurare agli organi aziendali, alle funzioni di controllo e alle singole funzioni coinvolte nella gestione dei rischi, la piena conoscenza e governabilità dei rischi stessi e la verifica del rispetto del RAF. La predisposizione e la diffusione della reportistica ai vari livelli dell'azienda è finalizzata a consentire il controllo efficace sull'esposizione ai rischi, evidenziare la presenza di anomalie nell'evoluzione degli stessi, verificare il rispetto della propensione al rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio, diffondere la consapevolezza sui rischi assunti e assumibili, nonché fornire gli elementi informativi necessari per monitorare l'efficacia degli strumenti di attenuazione del rischio. Il sistema di reporting permette, inoltre, di avere un quadro di insieme delle iniziative di mitigazione intraprese e del loro stato di avanzamento.

La Banca ha inoltre rivisto, al fine di garantirne la coerenza con il RAF ed evitare sovrapposizioni, il processo di pianificazione strategica e controllo direzionale e l'ICAAP.

Processo di gestione dei rischi

Nell'ambito del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, la Banca ha formalizzato il Processo di gestione dei rischi ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in coerenza con il processo di gestione dei rischi; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

In coerenza con la regolamentazione in materia di Risk Appetite Framework (RAF), i parametri relativi ai singoli profili di rischio del Gruppo sono definiti nel rispetto di quanto disciplinato nel processo di definizione degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza (cfr. fase “Definizione degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza” del Regolamento RAF).

La definizione di un processo di gestione dei rischi in modo coerente alle scelte strategiche adottate, rappresenta un presupposto per l’effettivo perseguimento delle politiche di rischio assunte dai competenti Organi aziendali, in quanto consente di orientare l’operatività delle Funzioni risk taking. Si precisa, inoltre, che il presente processo di gestione dei rischi, ancorché lo stesso si ripercuota sulle modalità di realizzazione del proprio business aziendale, è tenuto distinto, nell’ambito della regolamentazione interna, dai dispositivi che disciplinano i relativi processi produttivi/amministrativi (ad esempio processo creditizio, ecc.).

Il processo di gestione del rischio è articolato nelle fasi di seguito genericamente descritte:

1. **Identificazione:** attività di inquadramento del rischio, tenuto conto della definizione e delle specifiche disposizioni di vigilanza, nel modello di business attraverso anche l’individuazione delle fonti interne ed esterne da cui origina il rischio (c.d. fattori di rischio). In tale contesto, in funzione delle attività alle stesse attribuite rilevano quindi anche le Funzioni aziendali coinvolte nel complessivo processo di gestione del rischio. Sono inoltre evidenziate le attività di raccolta e di classificazione delle informazioni e le relative fonti di informazione relative al rischio e propedeutiche alla definizione di una base informativa completa, all’identificazione del rischio e allo svolgimento delle successive fasi del processo;
2. **Misurazione/Valutazione:** attività di determinazione, attraverso metodologie specifiche approvate dal Consiglio di Amministrazione, dell’assorbimento patrimoniale del capitale interno, nonché di ulteriori misure sintetiche di rischio ed indicatori di maggior dettaglio utilizzati ai fini gestionali, e/o funzionali alla valutazione dei rischi difficilmente quantificabili e alla successiva fase di monitoraggio.
3. **Monitoraggio:** attività di raccolta ed organizzazione strutturata dei risultati ottenuti dall’attività di misurazione e valutazione, nonché di ulteriori rilevazioni di natura quantitativa e qualitativa che supportano l’analisi dell’esposizione ai rischi in esame e la verifica del rispetto degli indicatori RAF nelle varie declinazioni, adottati nel rispetto della Regolamentazione RAF. Ai fini del monitoraggio di ogni singola tipologia di rischio, le Unità di business/Risk Management analizzano indicatori funzionali anche all’attribuzione del grado di rilevanza ai singoli rischi. Si fa presente che, nella fase in esame, non sono contemplate, nell’ambito del presente documento, le specifiche attività di monitoraggio in capo alle funzioni risk taking (“controlli di primo livello”);
4. **Prevenzione/Mitigazione:** concernente i presidi organizzativi e le attività di identificazione degli interventi volti alla prevenzione e/o alla mitigazione del rischio, coerentemente con la propensione al rischio stabilita. In particolare, sono evidenziati i presidi che consentono:
 - in ottica ex ante di prevenire assunzione di rischi oltre il livello desiderato;
 - in ottica ex post di ridurre il rischio assunto entro il livello desiderato, nonché di gestire eventuali condizioni di stress.

Alla luce di quanto sopra esposto nella presente fase del processo di gestione dei rischi, si riconnette il sistema degli indicatori RAF nelle varie declinazioni, nonché le c.d. procedure di escalation, quest’ultime funzione degli esiti del monitoraggio dei predetti indicatori. I principi generali inerenti alle modalità di definizione ed impiego dei suddetti strumenti sono, di norma, disciplinati nel Regolamento “Risk Appetite Framework”.

5. Reporting e comunicazione: attività volta alla predisposizione delle appropriate informazioni da trasmettere agli Organi aziendali ed alle altre funzioni (ivi comprese quelle di controllo) in merito ai rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno

Piano di risanamento

Si evidenzia in premessa che la Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni attuative emanate dalla Banca d'Italia, è ammessa ad adempiere gli obblighi in materia di piani di risanamento con modalità semplificate disciplinate dalla stessa Banca d'Italia. Per tali ragioni, il piano è riesaminato e, se necessario, aggiornato con cadenza biennale. Il piano di risanamento aggiornato ovvero l'attestazione che esso non necessita di aggiornamenti è trasmesso alla Banca d'Italia entro il giorno 30 del mese di aprile ad anni alterni.

La Banca ha predisposto nel 2017 il piano di risanamento richiesto dalla Direttiva BRRD e collegate disposizioni di attuazione e recepimento facendo riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel progetto di Categoria, cui la Banca ha partecipato per il tramite della Federazione di appartenenza.

In tale ambito, sono state definite le modifiche necessarie alle procedure organizzative per assicurare la coerenza con il modello di *governance*, il sistema dei controlli interni e il *risk management framework* del complessivo impianto del piano di risanamento. In particolare, tra i principali profili di intervento realizzati si evidenziano:

- a) lo sviluppo delle procedure inerenti la definizione e adozione del piano di risanamento, nonché la sua periodica revisione e adeguamento alla luce dell'evoluzione del contesto operativo e regolamentare di riferimento;
- b) lo sviluppo e implementazione delle componenti metodologiche funzionali al piano, nel rispetto del *risk management framework*, con specifico riferimento all'individuazione dei rischi aziendali, al sistema degli indicatori, alla definizione degli scenari avversi ed agli strumenti di valutazione di impatto delle potenziali opzioni di risanamento;
- c) la realizzazione dell'analisi strategica coerentemente con il modello di business, le politiche aziendali ed il piano aziendale;
- d) lo sviluppo delle procedure di escalation da seguire nei differenti successivi livelli di intervento in coerenza con quelle attualmente previste nell'ambito del *risk management framework* e in ottemperanza a specifiche norme di vigilanza prudenziale (ad esempio, nel caso di violazione della soglia di *risk tolerance* ovvero di predisposizione del piano di conservazione del capitale);
- e) l'attribuzione dei ruoli e responsabilità individuati agli organi e alle funzioni aziendali coerentemente con il ruolo a questi assegnato dalle disposizioni di legge e di vigilanza e in base alle esigenze operative e gestionali interne;
- f) la rivisitazione, per quanto rilevante, degli attuali processi aziendali e della relativa regolamentazione, dei flussi informativi direzionali e delle deleghe.

Politiche ed obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione

La Banca svolge un'attività di pianificazione strategica, avente un orizzonte previsivo di durata triennale, nell'ambito della quale vengono formalizzate le linee strategiche che indirizzano l'operatività del periodo.

La formalizzazione e l'approvazione dei parametri quantitativi di rischio del RAS (obiettivi di rischio, soglie di tolleranza, limiti aggregati, e target di periodo) sono di competenza del Consiglio di Amministrazione della Banca, in qualità di organo con funzione di supervisione strategica. Le tempistiche di

approvazione saranno a regime concomitanti con la predisposizione/ formalizzazione del Piano strategico/Budget. Di seguito si riepilogano le tempistiche di approvazione dei parametri del RAS e del relativo aggiornamento ordinario, nonché dei principali eventi che determinano la necessità di aggiornare in via straordinaria il RAS:

TEMPISTICA/EVENTI

| | |
|--|---|
| Definizione/approvazione del RAS | In sede di predisposizione del piano strategico |
| Aggiornamento ordinario del RAS | In sede di predisposizione del Resoconto ICAAP Monitoraggio Semestrale Aggiornamento/revisione del piano strategico/budget |
| Aggiornamento straordinario del RAS | Rilevazione di scostamenti significativi, variazioni del rischio conseguenti all'evoluzione del contesto economico/finanziario di riferimento, variazioni normative |

Viene di seguito data evidenza degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza definite al 31/12/2018 dalla quale si può desumere il rispetto con i dati consuntivati.

| | | | |
|--------------------|-----------------------------------|------|-----|
| Intestazione BANCA | Cra Di Binasco Cred. Coop. | 8386 | ABI |
| data attuale | 31/12/2018 | | |

Tabella 1: OBIETTIVI DI RISCHIO E SOGLIE DI TOLLERANZA

| | | Risk Appetite | | | | Risk Profile |
|---|---|--------------------------------------|----------------------|-----------------------------------|-------------|--------------|
| | | Limite Regolamentare (Risk Capacity) | Soglia di Tolleranza | Soglia di Risk Appetite (Trigger) | Target a 1Y | |
| Adeguatezza Patrimoniale | | | | | | |
| Tier 1 Ratio | > | 9,71% | 10,71% | 13,55% | 15,70% | 15,73% |
| Total Capital Ratio | > | 12,33% | 13,33% | 13,55% | 15,70% | 15,73% |
| Capitale Interno Complessivo / Capitale Complessivo (ICAAP) | < | 100,00% | 81,78% | 64,25% | 55,85% | 50,85% |
| Liquidità / Struttura Finanziaria | | | | | | |
| LCR | > | 100,00% | 102,00% | 103,00% | 105,00% | 124,29% |
| NSFR | > | 100,00% | 105,00% | 110,00% | 120,00% | 165,67% |
| Leva Finanziaria | > | 3,00% | 6,80% | 7,50% | 7,87% | 9,47% |
| Capitale Interno Rischio di Tasso di Interesse / Fondi Propri | < | 20,00% | 18,00% | 16,00% | 0,0028% | 0,0009% |
| Vincoli Specifici BCC | | | | | | |
| Operatività Prevalente verso Soci | > | 50,00% | 52,00% | 54,00% | 56,00% | 62,98% |
| Operatività Fuori Zona di Competenza | < | 5,00% | 4,50% | 4,00% | 3,80% | 3,91% |
| Redditività | | | | | | |
| ROE (Risultato Netto / Capitale e Riserve) | > | | -32,55% | -15,28% | 0,00% | 0,12% |

Tabella 2: LIMITI DI RISCHIO AGGREGATI DECLINATI PER TIPOLOGIA DI RISCHIO

| Tabella 2: LIMITI DI RISCHIO AGGREGATI DECLINATI PER TIPOLOGIA DI RISCHIO | | | | | |
|---|---|-------------------------|--------------------------------|--------------------|---------------------|
| Rischio di Credito | | Limite Operativo | Soglia di early warning | Target a 1Y | Risk Profile |
| Requisito Patrimoniale Rischio di Credito / Fondi Propri | < | 59,67% | 51,54% | 46,84% | 46,70% |
| Coefficiente Medio di Ponderazione (RWA / EAD) | < | 70,00% | 66,00% | 59,59% | 56,37% |
| Rischio di Concentrazione | | Limite Operativo | Soglia di early warning | Target a 1Y | Risk Profile |
| Granularity Adjustment / Fondi Propri | < | 6,06% | 5,23% | 4,76% | 4,58% |
| Esposizione primi 20 clienti / Fondi Propri | < | 211,80% | 182,95% | 166,26% | 160,06% |
| Impieghi Settore Immobiliare / Impieghi Clientela | < | 50,00% | 49,00% | 48,50% | 40,71% |
| Rischio di Liquidità Strutturale | | Limite Operativo | Soglia di early warning | Target a 1Y | Risk Profile |
| Impieghi Clientela / Raccolta Diretta | < | 100,00% | 97,00% | 87,00% | 85,20% |
| Raccolta primi 20 clienti / Raccolta Complessiva | < | 30,00% | 20,00% | 19,00% | 11,57% |
| Rischio di Mercato | | Limite Operativo | Soglia di early warning | Target a 1Y | Risk Profile |
| Requisito Patrimoniale Rischio di Mercato / Fondi Propri | < | 3,00% | 1,00% | - | 0,00% |
| Duration Portafoglio di Proprietà | < | 6,000 | 5,000 | 2,500 | 2,680 |
| Rischio di Tasso di Interesse | | Limite Operativo | Soglia di early warning | Target a 1Y | Risk Profile |
| Capitale interno a fronte del Rischio di Tasso / Margine di | < | 75,00% | 60,00% | 0,00170% | 0,00378% |
| Rischio di Investimenti Immobiliari e Partecipazioni | | Limite Operativo | Soglia di early warning | Target a 1Y | Risk Profile |
| Investimenti Immobiliari e Partecipazioni / Fondi Propri | < | 45,00% | 40,00% | 29,57% | 30,36% |
| Rischio Reputazionale | | Limite Operativo | Soglia di early warning | Target a 1Y | Risk Profile |
| Attività di Rischio verso Soggetti Collegati (ponderato) / Fondi | < | 10,00% | 7,00% | 3,00% | 1,59% |

La Funzione di Risk Management verifica il rispetto degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza definiti nel RAS con la medesima frequenza stabilita per le misurazioni/valutazioni dell'esposizione al rischio. Tale monitoraggio è funzionale all'individuazione di eventuali criticità a livello di pianificazione e gestione aziendale dei rischi ed è propedeutico all'implementazione di tempestive azioni correttive di riallineamento, nel rispetto dei principi generali di sana e prudente gestione aziendale. Tale attività avviene tramite:

- un efficace sistema di segnalazione e di reporting degli scostamenti registrati;
- interventi di riallineamento.

Si riportano le diverse modalità di gestione poste in essere al verificarsi del superamento dei limiti prefissati.

A. Superamento delle soglie di Risk Appetite:

Nel caso di superamento delle soglie di risk appetite viene fornita al Consiglio di Amministrazione una pronta e analitica informativa circa le cause dello scostamento e le azioni gestionali individuate per ricondurre il profilo di rischio entro l'obiettivo definito e prevenire il superamento della soglia di tolleranza. Nel caso venga richiesta la revisione degli obiettivi, il Consiglio di Amministrazione delibera in merito.

B. Superamento delle Soglie di Tolleranza:

il mancato rispetto del massimo rischio tollerato comporta un'immediata informativa da parte della Funzione di Risk Management agli Organi aziendali al fine di una pronta attivazione delle opportune azioni correttive. Tali azioni possono consistere nell'attivazione di specifici piani o procedure (ad esempio "piano di emergenza"). Nei casi di straordinarietà e di urgenza, i processi di gestione dei singoli rischi possono prevedere apposite procedure di intervento che integrano i riferimenti generali contenuti nel presente Regolamento, contemplando e regolando l'attivazione di urgenza di azioni e contromisure per mitigare l'eccessiva esposizione ai rischi.

C. Superamento delle Risk Capacity (limiti regolamentari):

il mancato rispetto del massimo rischio assumibile (risk capacity) comporta una tempestiva segnalazione da parte della Funzione di Risk Management agli Organi aziendali al fine dell'attivazione di piani di emergenza previa immediata comunicazione all'Organo di Vigilanza del superamento del vincolo regolamentare.

Il 'non allineamento' del risk profile con il target di periodo non attiva alcuna procedura 'straordinaria' se non quella di rappresentare, in sede di reportistica ordinaria, lo scostamento rispetto al valore medio indicato come ottimale ma pur sempre nel rispetto dei limiti di attenzione.

La natura cooperativa dell'azienda e i principi sanciti nella Carta dei Valori del Credito Cooperativo costituiscono la cornice valoriale che imprime alla gestione aziendale un orientamento particolarmente prudente, finalizzato non già al profitto, bensì al rafforzamento del patrimonio, quale base per perpetuare nel tempo la promozione e il benessere dei soci e del territorio di riferimento. Il modello operativo della Banca, che si caratterizza per un forte orientamento all'intermediazione tradizionale ed un indirizzo gestionale di tipo originate to hold, è basato sull'impiego di risorse finanziarie nel territorio dove queste sono raccolte, favorendo l'inclusione finanziaria e l'accesso al credito delle famiglie e delle piccole e medie imprese. Nel territorio di riferimento si concentra non solo l'operatività ma anche il potere decisionale: nel corso degli ultimi anni sono state apportate modifiche allo statuto tese ad ampliare il coinvolgimento dei soci nella vita cooperativa della Banca, temperando i rischi di concentrazione e di conflitto d'interesse con l'adozione di specifici regolamenti e presidi di governance.

La propensione al rischio della Banca è quindi fortemente condizionata dalle finalità istituzionali. La Banca persegue una strategia generale di gestione improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad un'attenta e consapevole assunzione dello stesso che si estrinseca:

- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la solvibilità e stabilità della Banca;
- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio della Banca;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nell'acquisizione di garanzie a mitigazione del rischio;

Coerentemente con l'evoluzione delle grandezze patrimoniali ed economiche prevista nel piano strategico, sono stati definiti gli obiettivi di rischio e le connesse politiche.

La Banca nel continuo pone in essere l'attività di identificazione dei rischi di I e di II Pilastro ai quali è esposta, avuto riguardo alla propria operatività ed ai propri mercati di riferimento.

Partendo dall'analisi dei diversi dati a disposizione relativi all'esercizio 2018 il C.d.A. ha effettuato un assessment interno sulla rilevanza dei rischi secondo i dettami della Capogruppo anche in ambito del resoconto ICAAP/ILAAP 2019.

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea ha definito e codificato un processo operativo che, attraverso l'utilizzo di metriche quali-quantitative, permette di:

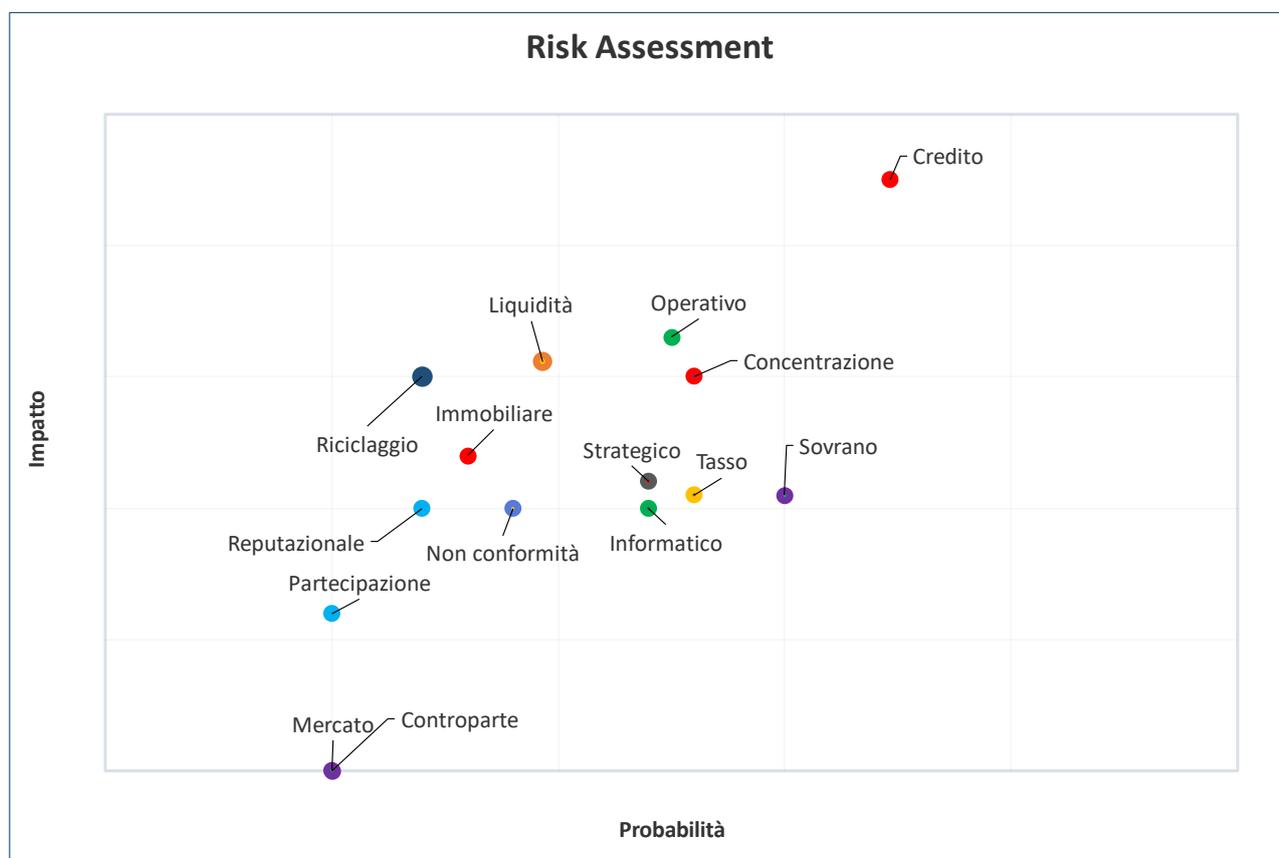
- identificare le tipologie di rischio a cui la Banca è o potrebbe essere esposta;
- valutare il grado di significatività e di materialità di tali rischi.

Il risultato di tale processo confluisce all'interno di una mappa dei rischi ("Risk Assessment") che fornisce una rappresentazione di sintesi, in termini di rilevanza relativa, dei rischi che insistono sull'operatività della Banca.

Nello specifico, il processo di identificazione dei rischi adottato dal GBCI si articola in tre macro-fasi:

- 1) analisi di applicabilità;
- 2) analisi di materialità;
- 3) valutazione della rilevanza.

Il risultato di tale attività viene riportato nel seguente grafico



ICAAP

La Banca ha adeguato il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) al quadro regolamentare successivamente al suo ingresso, nel Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (di seguito anche "GBCI").

Rispetto ai modelli metodologici, operativi e di funzionamento sottesi ai processi ICAAP e ILAAP adottati in passato, con l'ingresso della Banca nel GBCI vi è stata una evoluzione dell'impianto metodologico al fine di conformarsi agli standard tecnico-operativi di Gruppo attuati a livello individuale.

Tale evoluzione rappresenta pertanto un momento di forte discontinuità, rispetto al recente passato, sia con riferimento alle metriche/regole a supporto delle valutazioni interne in ambito di Capital & Liquidity Adequacy nonché nella modalità di rendicontazione delle rispettive risultanze verso l'Autorità di Vigilanza.

Con riferimento alle metriche di valutazione in ambito ICAAP/ILAAP, così come successivamente rappresentato, queste discendono coerentemente con il quadro metodologico e operativo definito a livello di Gruppo ed intendono fattorizzare e recepire le specifiche peculiarità dei meccanismi di stabilità interna presenti all'interno del Gruppo (Schema delle Garanzie incrociate) e che sono alla base della costituzione del GBCI nonché, al tempo stesso, assicurare una forte integrazione con principali processi di Risk Governance (EWS, RAF, etc.). Tale integrazione permette altresì di rafforzare la valenza strategico-gestionale del processo ICAAP e ILAAP quale strumento a supporto di una pianificazione patrimoniale e di rischio della Banca, nel rispetto e consapevolezza dei livelli soglia interni (EWS/RAF) e dei vincoli esterni richiesti dall'Autorità di Vigilanza.

L'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9 ha inciso significativamente sul processo ICAAP svolto dalla Banca. In particolare, si è reso necessario, tenuto conto dell'esigenza di focalizzare l'attenzione sugli aspetti rilevanti che incidono sull'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale.

Le disposizioni transitorie previste dal Regolamento (UE) 2017/239, determinano un sostanziale differimento su 5 anni dell'impatto in termini di maggiori rettifiche di valore derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9., si specifica a riguarda che la Banca ha quantificato, le misure di rischio regolamentari e del capitale interno complessivo, nonché la dotazione patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio (cd. "Fully Loaded"). Sulla base delle predette quantificazioni, sono rideterminati anche i singoli indicatori di adeguatezza patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio.

Mappatura dei rischi

Il primo step del processo di identificazione dei rischi rilevanti è rappresentato dalla definizione della *long list* dei rischi da considerare. In particolare, la predisposizione di tale lista è effettuata a livello di Gruppo in considerazione di diversi elementi:

1. il contesto normativo e gli orientamenti delle Autorità competenti, con specifico riferimento a:
 - Modello ICAAP/ILAAP *data reporting template*, per la "Mappatura delle categorie di rischio interne in base alla mappa dei rischi dell'MVU (Meccanismo di Vigilanza Unico) e informazioni sul capitale interno";
 - Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato A;
 - *Guidelines on ICAAP and ILAAP information collected for SREP purposes*;
 - *Guidelines on common procedures and methodologies for the supervisory review and evaluation process (SREP)*;
 - Aspettative di Vigilanza su ICAAP e ILAAP e raccolta armonizzata delle relative informazioni;
 - Attuazione tecnica degli Orientamenti dell'ABE sull'acquisizione delle informazioni ICAAP e ILAAP ai fini dello SREP;
 - Guide BCE sul processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e della liquidità (ICAAP/ILAAP), novembre 2018.
2. le specificità del Credito Cooperativo, con riferimento ai rischi inerenti:
 - il modello di business;
 - le caratteristiche dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento;
 - gli obiettivi strategici, utili per individuare gli eventuali rischi prospettici;
 - i presidi organizzativi e gli assetti di controllo adottati;
3. la lista dei rischi identificati nei precedenti ICAAP/ILAAP e nel processo di definizione del Risk Appetite;
4. le metodologie di identificazione dei rischi adottate nei precedenti ILAAP nonché declinate nell'ambito delle Liquidity Policy;
5. analisi di *benchmarking* di settore e *best practices* di mercato.

Lo step successivo dell'analisi prevede la valutazione del grado di applicabilità degli ambiti di rischio inclusi nella long list al modello di business, attuale e prospettico, della Banca, al fine di giungere alla definizione di una short list dei rischi considerati presenti/applicabili.

Di seguito i rischi considerati presenti/applicabili: Credito, Concentrazione, Immobiliare, Mercato, Controparte, Sovrano, Operativo, Informatico, Non conformità, Riciclaggio, Tasso, Strategico, Liquidità, Partecipazione, Reputazionale.

I rischi identificati sono stati classificati in due principali tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili.

I rischi per i quali non si dispone di metodologie di quantificazione (rischio strategico, rischio di reputazione, rischio paese, rischio di trasferimento, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio base) sono, in via minimale, valutati in termini di conformità e di adeguatezza dei presidi organizzativi deputati alla relativa gestione. Tale valutazione si estrinseca nell'attribuzione di un giudizio complessivo di rilevanza del rischio articolato in più livelli. Ove rilevante, alla predetta valutazione è associata la rilevazione di taluni indicatori di rischio che consentono di qualificare la gravità e la persistenza delle eventuali criticità riscontrate nei singoli processi.

In generale, i criteri per l'attribuzione del grado di rilevanza si basano sull'analisi congiunta delle seguenti componenti:

- l'esposizione attuale o prospettica ai rischi, intesa come effetto che la manifestazione degli stessi potrebbe determinare in termini economici, patrimoniali, finanziari, sanzionatori, etc.;
- la probabilità di manifestazione dei rischi, tenuto conto sia di fattori interni, sia di fattori esterni riconducibili all'evoluzione del contesto in cui opera la Banca;
- le tecniche di attenuazione del rischio adottate, ossia gli strumenti, le garanzie, le procedure volte a contenere gli effetti negativi derivanti dalla manifestazione dei rischi.

Sistema dei controlli interni - Ruoli e responsabilità nel governo e nella gestione dei rischi

Sul fronte del presidio dei rischi e sulla struttura dei controlli interni, l'esercizio 2018 ha visto la BCC impegnata insieme alla Capogruppo nella definizione di un sistema unitario di controlli interni finalizzato a consentire il controllo strategico, gestionale e tecnico-operativo del Gruppo nel suo complesso e sull'equilibrio gestionale delle singole sue componenti, società bancarie, finanziarie e strumentali controllate. Tale sistema di controlli interni sarà a regime per l'esercizio 2019 e prevede l'esternalizzazione delle funzioni aziendali di controllo accentrate in Capogruppo (Antiriciclaggio, Compliance, Internal Audit e Risk Management).

Di seguito si rappresenta la situazione in essere al 31/12/2018.

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al

suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- approva
 - i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto
 - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
 - le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
 - le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
 - i piani di intervento formulati nel caso di violazione della risk tolerance o nel caso di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza preventivamente la violazione del limite oltre il "margine di superamento";
- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
 - assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
 - assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
 - assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
 - assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predisporre le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;

- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della risk tolerance o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento ;
- autorizza la violazione del limite entro il margine di superamento;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'**Organo con funzione di controllo**, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Nel rispetto delle vigenti disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, la Banca ha suo tempo istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo, che il nuovo riassetto organizzativo riveniente dal Gruppo Bancario Cooperativo pone in regime di esternalizzazione con accentramento in Capogruppo.

- Revisione Interna (Internal Audit);
- Controllo dei rischi (Risk Management);
- Conformità alle norme (Compliance);
- Antiriciclaggio.

Di seguito si rappresentano le principali attività in capo alle suddette funzioni in essere alla data del 31/12/2018.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;

- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione di Conformità** alle norme presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato mediante un coinvolgimento proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione. In particolare, nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della Funzione di conformità alle norme. Tali presidi si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate. Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;

- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato
- la formulazione di parere preventivo sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. Ciò, principalmente, attraverso:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

In tale ambito, il responsabile aziendale individuato ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007 valuta le segnalazioni di operazioni sospette pervenute e trasmette all'unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate. Comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione. Inoltre, stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria.

Tra le funzioni Aziendali di controllo esternalizzate al 31/12/2018 figura l'Internal Auditing.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel “*Quality Assessment Manual*” pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti principali presidi.

Il Comitato di Direzione, composto - oltre che dal Direttore Generale - dai Dirigenti responsabili delle Aree Credito/Finanza/Amministrazione/Commerciale, supporta la Funzione di Risk Management nella definizione delle proposte riguardanti la propensione al rischio, i limiti operativi, gli indicatori di rischio, i piani di intervento nei casi di violazione della soglia di risk tolerance o dei limiti operativi oltre il margine di superamento. Inoltre, collabora al coordinamento della fase di misurazione/valutazione dei rischi valutando le problematiche e le criticità di natura organizzativa od operativa, nella individuazione delle iniziative di monitoraggio e mitigazione più appropriate sulla base delle evidenze emerse dagli indicatori di rilevanza e dal self assessment di esposizione ai rischi. Attraverso il monitoraggio dell'andamento dei rischi, verifica la coerenza nel tempo del grado di esposizione ai rischi con le strategie definite, formula eventuali proposte di modifica o aggiornamento delle politiche in materia di gestione dei rischi. Contribuisce, infine, alla promozione nell'azienda di una cultura di attiva gestione dei rischi anche attraverso la proposizione di attività formative in materia.

Controlli di linea: la Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe. I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello. La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il “Decreto”) attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

Revisione legale dei conti

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano. Qualora degli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (compliance, risk management, internal audit); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D. Lgs. 39/2010

Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità, la cui principale responsabilità riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dagli outsourcer.

Funzione ICT e Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il framework di rischio IT definito.

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme. I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate. I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che a la rendono owner aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla Unità di Informazione Finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Ufficio Controlli

L'Ufficio Controlli è un'unità organizzativa di controllo polifunzionale responsabile delle seguenti attività:

- verificare in maniera sistematica e continua il rispetto delle cosiddette normative speciali da parte delle funzioni aziendali interessate;
- verificare presso la rete di Filiali, per quanto attiene la correttezza operativa, il rispetto dei poteri delegati e l'adeguatezza del presidio dei rischi.

Garantisce inoltre un presidio nel continuo sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di linea.

Fermi i ruoli e responsabilità dianzi richiamati nell'illustrare i principali presidi del sistema dei controlli interni aziendale, nell'ambito del processo di gestione dei rischi sono assegnate alle diverse Unità/Aree di Business le seguenti principali responsabilità:

- collaborare nell'individuazione degli indicatori di rilevanza da associare a ciascun rischio;
- collaborare alla definizione della propensione al rischio;
- produrre e mettere a disposizione i dati necessari al calcolo degli indicatori di rilevanza;
- produrre ed inoltrare i dati necessari ad alimentare i modelli e gli strumenti per la misurazione di ciascun rischio e per l'esecuzione degli stress test;
- supportare l'esecuzione delle misurazioni/valutazioni dei rischi;
- operare nel rispetto dei limiti operativi assegnati, formulando ove necessario opportune proposte di intervento nel caso di violazione dei predetti limiti ovvero di criticità rilevante nel processo di gestione dei rischi.

In termini generali e ferme le attribuzioni puntuali meglio dettagliate con riguardo a ciascun profilo di rischio:

- **l'Area Finanza** è responsabile dell'analisi, valutazione e mitigazione dei profili di manifestazione:
 - dei rischi di mercato e di regolamento, di controparte, di aggiustamento della valutazione del credito, di tasso di interesse sul portafoglio bancario, nel rispetto degli indirizzi definiti nelle politiche aziendali, nella regolamentazione del processo finanza, nella struttura delle deleghe e dei limiti operativi deliberati dal Consiglio di Amministrazione;
 - del rischio di liquidità, in collaborazione con l'Area Crediti, nel rispetto degli indirizzi definiti dalle politiche e processi di gestione del rischio stesso;
 - del rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione nel rispetto degli indirizzi definiti nelle politiche aziendali e nella regolamentazione del processo finanza.
- **l'Area Crediti** è responsabile, nel rispetto degli indirizzi e delle indicazioni operative definiti dalla regolamentazione interna del processo del credito, dalle politiche in materia di gestione del rischio nonché dalla struttura delle deleghe e dei limiti operativi, dell'analisi, gestione e mitigazione dei profili di manifestazione del rischio di credito. A tal fine si avvale degli indicatori e degli strumenti in uso per il monitoraggio dei profili di insolvenza e del merito creditizio della controparte (CRC, Sistema di rating Alvinstar...).

Più nello specifico, con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti individuati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla governance del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio, alle strutture responsabili della gestione.

| |
|--------------------|
| RISCHIO DI CREDITO |
|--------------------|

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate. A seguito delle disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al **processo di gestione e controllo del rischio di credito**.

I principali ambiti di intervento volti a rafforzare il presidio del rischio ai requisiti normativi attengono al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati, nonché allo sviluppo e piena efficacia dei controlli di secondo livello sulle singole esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

In particolare, la determinazione del valore di recupero dei crediti deteriorati tiene conto dei seguenti fattori: i) tipologia di procedura esecutiva attivata ed esito delle fasi già esperite; ii) valore di pronto realizzo delle garanzie (calcolando per i beni immobili haircut in funzione dell'aggiornamento della perizia e del contesto di mercato; per le attività finanziarie scarti coerenti con la natura del prodotto e la situazione di mercato); iii) criteri per la stima del periodo di recupero e dei tassi di attualizzazione dei flussi attesi. Le suddette indicazioni sono periodicamente aggiornate sulla base dell'evoluzione del quadro di riferimento.

Per quanto concerne questo specifico aspetto, il C.d.A. in data 21 Dicembre 2016 ha deliberato le nuove *politiche per la valutazione del credito performing e non performing verso clientela, delle garanzie rilasciate dalla clientela e degli impegni assunti dalla banca.*

La Funzione controllo rischi, inoltre verifica, tra l'altro, l'operato delle unità operative e di recupero crediti, assicurando la corretta classificazione delle esposizioni deteriorate e l'adeguatezza del relativo grado di irrecuperabilità. Nel caso di valutazioni discordanti, si applicano le valutazioni formulate dalla funzione di controllo dei rischi.

Infine, la funzione controllo dei rischi:

- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;

Limitatamente alle esposizioni verso clientela, la funzione di Risk Controlling è già deputata alla verifica dell'adeguatezza degli strumenti per l'identificazione dei crediti deteriorati, della metodologia di individuazione dei crediti da sottoporre a valutazione analitica e per la definizione dei relativi parametri di valutazione e dei valori di riferimento, nonché la corretta esecuzione e attribuzione delle valutazioni.

Diversamente, per quanto attiene il processo di valutazione delle altre attività aziendali, tenuto conto delle dimensioni della Cassa e delle soluzioni proposte dal network², si provvederà alla:

- definizione e formalizzazione delle opportune integrazioni/modifiche ai riferimenti (politiche e modelli valutativi) già adottati, anche alla luce delle modifiche necessarie per l'adeguamento alle innovazioni, in atto o in via di definizione, alla disciplina contabile e regolamentare applicabile (es. nuovo IFRS 13, Emir, CRR/CRD4, IFRS 9);
- aggiornamento / integrazione delle politiche e dei processi di valutazione adottati per assicurare un'adeguata integrazione con l'attività di risk management, atto a consentire la riconciliazione delle valutazioni contabili con quelle effettuate ai fini del controllo del rischio;
- rafforzamento dei processi di monitoraggio e dei presidi di controllo nei confronti dei soggetti terzi che erogano nei confronti della Banca servizi di valutazione e pricing.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è attuata, prevalentemente, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate o attraverso separatezza informatica di specifiche funzionalità/facoltà.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di affidamento ed erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio e le metodologie per il rinnovo degli affidamenti, le metodologie di controllo andamentale e misurazione del rischio di credito, le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

² In particolare, con riguardo alla valutazione di strumenti finanziari relativamente ai quali i servizi di valutazione e *pricing* sono offerti dalle banche di categoria, sviluppando nell'ambito delle stesse gli opportuni presidi di controllo a beneficio delle banche clienti.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Si precisa che ha adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – vale a dire prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – oltre che ex- post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

Il **Consiglio di Amministrazione**, nell'esercizio della responsabilità attinente l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, oltre a quanto specificato precedentemente, ha:

- definito i livelli di propensione al rischio di credito e le soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative;
- definito i criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito;
- definito i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- approvato le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali, al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa;
- definito gli strumenti a supporto delle attività di processo.

Anche sulla base dei riferimenti all'uso prodotti dalla Direzione Generale, il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La **Direzione Generale** ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione. In tale contesto:

- ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio;
- per dare attuazione al modello organizzativo adottato, ha definito compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte, nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e assicurando che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila costantemente sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata, come anticipato, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area Crediti. Il monitoraggio sistematico delle posizioni e la rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché il coordinamento e la verifica del monitoraggio eseguito dai preposti di filiale è affidato all'Ufficio Controllo

Andamentale Crediti, posizionato in staff alla Direzione Generale al fine di garantire la separatezza tra le funzioni di gestione e quelle di controllo.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF (Pratica Elettronica di Fido) che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Quale strumento gestionale a supporto delle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio la Banca si avvale del Sistema di Classificazione del Rischio di Credito "CRC" sviluppato nell'ambito del più ampio progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC). Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le undici previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (scoring) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa.

Con l'intento di migliorare anche l'analisi del merito creditizio, la Cassa ha adottato – al termine di un progetto promosso da I.C.C.R.E.A. BancaImpresa S.p.A. in collaborazione con BCC Sistemi Informatici al quale ha partecipato in veste di Banca pilota – il sistema di Rating AlvinStar, un sistema di valutazione del merito di credito delle controparti utilizzato a supporto dei processi di acquisizione, monitoraggio e gestione del portafoglio crediti.

Sul versante del controllo, al fine di assolvere al meglio le indicazioni contenute nella circolare 285/13 con riferimento al corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, la Cassa utilizza la procedura "Pratica elettronica giornaliera". La "Pratica elettronica giornaliera" è uno Strumento informatico che, raggruppando ed elaborando una serie di informazioni già presenti nel sistema gestionale, propone una classificazione delle posizioni a seconda della gravità delle anomalie (sulla base di parametri che devono essere deliberati dal Consiglio di Amministrazione stesso) e permette l'inserimento di note informative frutto delle analisi effettuate da tutte quelle controparti aziendali che la Banca decide di far intervenire nel processo di controllo andamentale del credito

L'adozione della citata procedura oltre a consentire di assolvere al meglio le indicazioni contenute nella circolare 285/13 permetterà di razionalizzare le attività di monitoraggio richieste alle rete eliminando sia le ridondanze di informazioni che la molteplicità delle procedure attualmente in uso (Red List, Forum degli incagli, Forum Cantieri ecc. ecc).

La Funzione *Risk Management* conduce controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino *efficaci ed affidabili*, con riferimento alla capacità di segnalare *tempestivamente* l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'*adeguatezza* delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. In particolare la Funzione conduce:

- controlli volti ad accertare che le procedure adottate risultino, oltre che conformi alle pertinenti disposizioni di Vigilanza, idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti, con particolare attenzione ai profili metodologici;
- controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate;
- controlli sulla coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro di riferimento. In tale ambito la Funzione verifica anche gli *haircut* applicati ai valori delle garanzie, i tempi di recupero stimati e i tassi di attualizzazione utilizzati, la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Management, sottopone a monitoraggio e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la metodologia standardizzata, adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE (SINGLE-NAME E GEO-SETTORIALE)

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione *single-name*) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce (concentrazione geo-settoriale), nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Le politiche sul Rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi:

- articolazione dei poteri delegati (concentrazione su singoli settori, aree geografiche, tipologie di clientela, controparte, etc.);
- definizione dei massimali di esposizione di natura creditizia su tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione (per singola controparte, gruppo di appartenenza, settore o branca produttiva, distretto economico, forma tecnica di mitigazione del rischio);
- valore massimo di assorbimento patrimoniale accettabile sul rischio di concentrazione;
- ammontare complessivo dell'esposizione ai "grandi rischi".

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione *single-name* la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni"³.

³ Si specifica che le esposizioni verso imprese garantite da contante o da obbligazioni emesse dalla stessa Banca sono escluse dal calcolo

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione *geo-settoriale* la Banca utilizza la metodologia ormai consolidata ABI-Price WaterhouseCoopers elaborata in sede ABI dal “Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale”.

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese *eligible*, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti *eligible* diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione *single-name*.

RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte configura una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari specificamente individuati dalla normativa, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa .

La gestione e il controllo del rischio di controparte si collocano nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca, articolato e formalizzato nella specifica normativa interna. Le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari, la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- definizione nelle deleghe di specifici limiti operativi.

In particolare, nella scelta delle controparti selezionate, nel rispetto delle linee guida presenti nel Regolamento Area Finanza e nelle relative disposizioni attuative, e sulla base dei limiti operativi definiti per la gestione del rischio di controparte, l'Area Finanza, (o, negli specifici casi, il Direttore Generale) individua la controparte con cui concludere l'operazione. Preventivamente all'inserimento, in procedura titoli, dell'operazione, l'Area Finanza (o, negli specifici casi, il Direttore Generale) verifica che sia possibile operare con la controparte coerentemente con i propri limiti operativi. Nel caso in cui la controparte non risulti autorizzata, l'Area Finanza effettua l'analisi di affidabilità e la propone al Direttore Generale, il quale la sottopone all'attenzione del Consiglio di Amministrazione al fine di richiedere l'autorizzazione ad operare. Successivamente all'autorizzazione del Consiglio di Amministrazione, l'Area Finanza richiede, attraverso l'invio di un apposito modulo, il censimento al Back Office Finanza.

Nel caso in cui l'operazione non rientri nei limiti operativi assegnati, l'Area Finanza (o, negli specifici casi, il Direttore Generale) provvede a richiedere le opportune autorizzazioni in base alle autonomie deliberative definite dalla Cassa.

La Banca, per il calcolo del requisito patrimoniale da detenere a fronte del rischio di controparte, ha adottato il metodo del valore corrente per le esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e le operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha adottato il metodo semplificato.

Con riferimento alle categorie di transazioni rappresentate dagli strumenti derivati finanziari e dalle operazioni con regolamento a lungo termine, classificate nel portafoglio bancario e di negoziazione a fini di vigilanza, sono state distinte le transazioni rientranti in contratti bilaterali di novazione dei contratti derivati, in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente

compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, con effetti “novativi”, rispetto alle altre transazioni rientranti negli altri accordi bilaterali di compensazione e alle transazioni non rientranti in accordi di compensazione, ivi incluse le transazioni rientranti in accordi di compensazione che non soddisfano i requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza.

La Banca stima il requisito aggiuntivo sul rischio di controparte inerente l’aggiustamento della valutazione del credito (CVA) applicabile all’operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all’articolo 384 del CRR.

Con riferimento all’operatività in derivati OTC e alle operazioni con regolamento a lungo termine, quale principale strumento di controllo, è stato introdotto un sistema di limiti di esposizione per singola controparte differenziato a seconda che la controparte sia rappresentata o meno dall’Istituto Centrale.

Inoltre, sempre con riferimento alla citata operatività e al fine di mitigare l’esposizione nei confronti di tale rischio, la Banca ha stipulato con l’Istituto Centrale e con altre controparti con cui opera:

- accordi di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevedono la formazione di un’unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell’accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l’obbligo di versare soltanto l’importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate; e
- accordi di marginazione che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione).

A fronte di tali accordi, la Banca ha implementato i presidi organizzativi richiesti dalla regolamentazione di riferimento per il loro riconoscimento a fini prudenziali quali tecniche di mitigazione del rischio.

| |
|---|
| RISCHI DI MERCATO, DI REGOLAMENTO E DI CONCENTRAZIONE (PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE) |
|---|

I rischi di mercato riguardano i rischi generati dall’operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declinano in:

- Rischio di posizione specifico dei titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con la situazione dei soggetti emittenti.
- Rischio di posizione generico sui titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con l’andamento dei tassi di interesse di mercato (fattore di rischio che insiste sul valore corrente di tali strumenti);
- Rischio di posizione dei titoli di capitale del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, che comprende due componenti:
 - “rischio generico”, ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato della generalità dei titoli di capitale;
 - “rischio specifico”, ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di un determinato titolo di capitale dovute a fattori connessi con la situazione del soggetto emittente;
- Rischio di posizione per le quote O.I.C.R. del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato;
- Rischio di cambio ossia il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione) sull’intero bilancio.

Il **rischio di regolamento** configura il rischio di incorrere in perdite derivanti dal mancato regolamento, da parte della controparte, di transazioni scadute su titoli, valute e merci, ivi incluse quelle rappresentate da contratti derivati e i contratti derivati senza scambio di capitale, sia del portafoglio bancario sia di quello di negoziazione a fini di vigilanza. Sono escluse le operazioni pronti contro termine e le operazioni di assunzione o concessione di titoli o di merci in prestito.

Il **rischio di concentrazione** del portafoglio di negoziazione è collegato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prestatore di credito o di diversi prestatori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità della banca creditrice. Per tale ragione le vigenti disposizioni di vigilanza in materia di "grandi esposizioni" prescrivono un limite quantitativo inderogabile, espresso in percentuale del capitale ammissibile, per le posizioni di rischio nei confronti di singoli "clienti" o "gruppi di clienti connessi". Eventuali debordi rispetto a tale limite sono consentiti nel solo caso in cui si riferiscano a posizione del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza e purché siano soddisfatti specifici requisiti patrimoniali aggiuntivi.

Si evidenzia che, anche in funzione dei vincoli operativi di riferimento, la Banca non risulta esposta al rischio di opzione e al rischio di posizione in merci.

La Banca non è tenuta al rispetto dei requisiti per il rischio di mercato poiché il "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" (definito come somma in valore assoluto delle posizioni lunghe e corte) risulta di norma inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo, e in ogni caso non è superiore ai 15 milioni di euro. In considerazione del rispetto delle suddette soglie, le posizioni del "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" sono incluse fra le attività di rischio considerate nell'ambito della disciplina sul rischio di credito.

Relativamente al **Rischio di cambio** sull'intero bilancio, la Banca è sottoposta al rispetto del vincolo del contenimento della posizione netta aperta in cambi entro il 2 per cento dei fondi propri è, pertanto, esclusa dall'applicazione della disciplina inerente (Cfr. Circ. 285/13).

La Cassa è marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto dell'attività di servizio alla clientela. L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia. La sua misurazione si fonda sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

La Banca accompagna all'osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

Le politiche inerenti il rischio di mercato definite dal **Consiglio di Amministrazione**, si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione degli obiettivi di rischio/rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza sono istituiti e misurati limiti di VaR, limiti di Stop Loss mensile ed annua, limiti per emittente - tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura;
- outsourcing del portafoglio di proprietà (di parte del portafoglio di proprietà);
- articolazione delle deleghe;
- definizione dell'importo minimo degli strumenti finanziari a ponderazione zero da detenere in termini % sulle attività di rischio risultanti dall'ultima segnalazione di Vigilanza.

Nell'ambito delle cennate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili da parte dell'Area Finanza.

Non è ammessa operatività, se non preventivamente autorizzata dal Consiglio di Amministrazione, su tutti quegli strumenti finanziari che si configurano come "nuovo strumento" e che pur essendo stati esaminati

dalla Banca secondo i processi organizzativi vigenti, richiedono l'autorizzazione preventiva del Consiglio di Amministrazione perché si possa procedere alla loro negoziazione in quanto esposti a fattori di rischio da valutare sia in termini assoluti sia rispetto allo specifico strumento analizzato.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento Finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito, l'Area Finanza ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed effettua l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

Rientra inoltre nelle responsabilità dell'Area Finanza, il monitoraggio dell'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, procedendo, se opportuno, all'adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà. Sono, infine, in capo a tale Area i relativi controlli di linea.

La Banca ha istituito sistemi e controlli per la gestione dei portafogli definendo una strategia di negoziazione documentata per posizione o portafoglio e adeguate politiche e procedure per una gestione attiva delle posizioni. Il sistema di limiti e deleghe operative sul portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza e sul portafoglio bancario è conforme alle disposizioni di Vigilanza e coerente con le esigenze derivanti dai principi contabili internazionali.

Per il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato sono prodotti con periodicità stabilita flussi informativi verso gli organi aziendali e le unità organizzative coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione della Banca.

RISCHIO OPERATIVO

È il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, inoltre, i rischi connessi alle attività in outsourcing.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*). Per approfondimenti sulla metodologia in esame si rinvia all'informativa qualitativa della Tavola "16.Rischio operativo".

Nella gestione e controllo del rischio sono coinvolte differenti unità organizzative, ciascuna delle quali destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività nelle quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la Funzione di *Risk Management* è responsabile dell'analisi e valutazione dell'esposizione al rischio e dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di competenza. Oltre alla misurazione con il metodo sopra richiamato ai fini della gestione e del controllo del rischio operativo, la Funzione monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza attraverso l'analisi di un insieme di indicatori.

In particolare, la Funzione di Risk Management conduce periodicamente specifiche attività di valutazione dei profili di esposizione ai rischi operativi avvalendosi di metodologie che si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano i principali processi operativi aziendali relativamente ai quali vengono

individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo, sia di primo sia di secondo livello, a mitigazione degli stessi; l'esistenza ed effettiva applicazione di tali controlli determina la valutazione dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione

La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume, infine rilievo la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina), nonché, per gli ambiti di specifica pertinenza, l'operato della Funzione Antiriciclaggio.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina introdotta dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni che hanno definito un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiesto l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

E' bene preliminarmente rammentare come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti nell'esternalizzazione (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera).

Ciò posto, con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati.

Gli accordi di esternalizzazione sono in corso di revisione per assicurarne l'aderenza ai requisiti imposti dalla disciplina applicabile. In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono in corso di definizione i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato richiesto di contemplare contrattualmente, tra l'altro, (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, sono attivi tutti i presidi specifici richiesti dalla normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

La Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;

In tale ambito, la Banca riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, la metodologia per l'analisi del rischio informatico e il relativo processo di gestione (inclusivi dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni).

L'implementazione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il/i Centro/i Servizi. L'adozione di tali riferimenti è propedeutica anche all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

La Cassa ha adottato il cosiddetto "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Pur non risultando necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa sottostante, i riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 3, titolo IV della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio che, pur se in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati, risultano ora maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Sono, inoltre, state introdotte una classificazione degli incidenti e le procedure di escalation rapide, nonché anticipati i necessari raccordi con la procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica di prossima attivazione in conformità ai riferimenti introdotti in materia con il Capitolo 4, Titolo I.

Alcune coerenti modifiche e integrazioni, sono state quindi apportate alla Business Impact Analysis.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO

Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse – portafoglio bancario, si rinvia all'informativa qualitativa della Tavola "11. Esposizione al rischio di tasso di interesse".

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie, nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - o delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");

- degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
- degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).

- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Cassa adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Cassa definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - approvando la regolamentazione interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Cassa è gestita conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal CdA. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite *la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca*, nonché delle valutazioni operative fornite dall'Area Finanza.

La gestione del rischio di liquidità è di competenza dell'Area Finanza a cui sono in capo i controlli c.d. di primo livello mentre la misurazione dei rischi c.d. di secondo livello primo livello è demandata al Controllo Rischi.

Il Controllo Rischi elabora reportistiche volte a monitorare una serie di indicatori di preallarme di crisi di liquidità sistemica ed endemica, la liquidità operativa della Cassa ed il valore di realizzo delle riserve di liquidità a disposizione della stessa per fronteggiare eventuali crisi, nonché l'andamento della raccolta e degli impieghi (e relativi indicatori). Redige, inoltre, un elaborato mensile che riporta i fabbisogni di liquidità a breve e prospettici, con stress test sul maggior utilizzo di alcune componenti dell'accordato e coefficienti di tiraggio sui conti correnti passivi.

Alla luce del nuovo framework prudenziale di Basilea 3, il Controllo Rischi, con l'introduzione di un nuovo report chiamato "Report Rischio di Liquidità", misura e monitora mensilmente l'esposizione della Cassa al rischio di liquidità operativa attraverso l'analisi:

- dell'indicatore "Liquidity Coverage Ratio costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di stress; A riguardo la Banca è tenuta al rispetto dell'indicatore "Liquidity Coverage Ratio" (LCR) ai sensi dell'art. 460 CRR e dell'art. 38 del RD-LCR:
 - 100% nel periodo dal 1° gennaio 2018.
- degli indicatori di sorveglianza sulla concentrazione della raccolta;
- della vita residua dei prestiti obbligazionari, misurando il rapporto tra l'ammontare delle obbligazioni della Cassa in scadenza nei successivi 12 mesi e il totale delle obbligazioni in circolazione.

Nel medesimo report mensile, come richiesto dal Comitato di Basilea, viene anche monitorato l'indicatore della liquidità strutturale, ovvero il "Net Stable Funding Ratio"(NSFR). Questo indicatore, che dal 1° gennaio 2018 è diventato un requisito obbligatorio, stabilisce un ammontare minimo accettabile di raccolta stabile basato sulle caratteristiche di liquidità delle attività e delle operazioni di un'istituzione su un orizzonte temporale di un anno.

Il rischio di liquidità viene esaminato anche nell'ambito dell'aggiornamento trimestrale del resoconto ICAAP. Avvalendosi dei dati delle segnalazioni di vigilanza (base informativa A2), inoltre, il Controllo

Rischi predispone un'analisi della liquidità a breve termine, sia ordinaria che sottoposta a condizioni di stress, per valutare non solo gli sbilanci periodali ponderati e cumulati fino a 12 mesi, ma anche la composizione delle "Attività prontamente monetizzabili" e l'equilibrio finanziario della Cassa. Per la misurazione ed il controllo dei rischi legati alla liquidità strutturale la Banca assume a riferimento le regole sulla trasformazione delle scadenze così come definite dalle Istruzioni di Vigilanza di Banca d'Italia, le quali sebbene abrogate in larga parte nel febbraio 2006, si ritiene possano essere utilizzate come principio di sana e prudente gestione.

In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza del *Risk Management* ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste del passivo che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativa all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse;

Al fine di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente presentate al Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha altresì definito degli "indicatori di pre-allarme" di crisi specifica e sistemica, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo fondamentale per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal "Piano di emergenza" ("*Contingency Funding Plan*", CFP). Quest'ultimo è costituito dall'insieme delle procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Nel corso del 2017 sono state finalizzate le attività volte all'irrobustimento del sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi coerente con le proprie dimensioni e complessità operative e che contempli la componente di costo della liquidità.

La Banca detiene una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, costituiti, prevalentemente, da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con l'Istituto di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2018 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l’ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio – lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l’esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

La Banca provvede, inoltre, a segnalare all’Autorità di vigilanza i template relativi agli Additional Liquidity Monitoring Metrics (“ALMM”).

RISCHIO STRATEGICO

Costituisce il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Cassa, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi. In tale ambito assume rilevanza la rivisitazione operata con riguardo al processo di pianificazione strategica e a quello di programmazione e controllo, con l’obiettivo di garantirne la coerenza con il RAF ed evitare sovrapposizioni. In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell’ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto alla propensione al rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
- nel processo di controllo direzionale, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

RISCHIO DI REPUTAZIONE

E’ definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell’immagine della Banca da parte dei clienti, delle controparti, degli azionisti, degli investitori, delle autorità regolamentari e di vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per la definizione dei presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo indirizzati:

- alla promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell’eticità e della correttezza dei comportamenti;
- all’adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- allo sviluppo e mantenimento di idonei sistemi di gestione e contenimento del rischio

In tale ambito la Funzione di Compliance contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, nonché la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela. Riguardo alla gestione

del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, rileva il ruolo svolto dalla Funzione preposta, già illustrato.

L'appartenenza al Network cooperativo e la condivisione dei presidi di carattere istituzionale ed organizzativo della "Rete" rilevano ai fini della mitigazione del rischio in parola in virtù dei meccanismi di salvaguardia attraverso i quali il Credito Cooperativo si tutela da fenomeni isolati che potrebbero indurre conseguenze di natura reputazionale per le banche associate. Nel novero di tali presidi risaltano alcune prassi operative e meccanismi di garanzia e mutualismo che il Credito Cooperativo ha elaborato ispirandosi al proprio sistema valoriale e che trovano applicazione su scala nazionale, quali segnatamente:

- il disegno e la realizzazione dei prodotti offerti alla clientela attraverso il ruolo specialistico affidato a riconosciuti centri di competenza attivi su scala nazionale, in particolare nell'ambito dell'Istituto Centrale di Categoria e delle Società prodotto del Gruppo Bancario, futura capogruppo del gruppo bancario cooperativo di riferimento.
- la tutela e la valorizzazione del marchio di categoria, attraverso le strutture associative nazionali e locali che determinano, promuovono e monitorano le appropriate modalità di utilizzo dello stesso;
- la garanzia che assiste diverse forme di raccolta, a breve e medio/lungo termine, attraverso i Fondi di Tutela dei Depositanti e degli Obbligazionisti, il cui ruolo contribuisce a mantenere elevata la fiducia presso la clientela che deposita il proprio contante e che sottoscrive le emissioni di titoli della Banca;
- la capacità di intervento a presidio della stabilità e solidità patrimoniale del Sistema del Credito Cooperativo.

La Cassa ritiene, in conseguenza dei presidi sopra cennati, di disporre di adeguati meccanismi in grado sia di monitorare e limitare la propria esposizione al rischio di reputazione sia di attenuare gli effetti che potrebbero derivare da situazioni di disturbo del proprio patrimonio reputazionale, indotte da comportamenti di altri istituti non in linea con le politiche di sana e prudente gestione promosse dall'azienda.

RISCHIO RESIDUO

E' rappresentato dal rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate risultino meno efficaci del previsto. Ai fini della relativa valutazione la Banca tiene conto:

- a. della rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo);
- b. della conformità (normativa ed operativa) e dell'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;
- c. degli esiti della valutazione dell'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

RISCHIO DI UNA LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA

Rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. Ai fini della valutazione, si tiene conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

In particolare, la Banca monitora con frequenza almeno trimestrale l'indicatore "Leverage ratio" disciplinato dall'articolo 429 del regolamento CRR. Tale indicatore è calcolato come la misura del capitale della banca divisa per la misura dell'esposizione complessiva della banca ed è espresso in percentuale. Ai fini del

calcolo della leva il capitale preso in considerazione è il capitale di classe 1. Nel denominatore del rapporto sono considerate le attività per cassa; le esposizioni fuori bilancio; gli strumenti derivati; le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine e i riporti attivi e passivi.

Al 31.12.2018, il valore dell'indicatore si è attestato al 9,47%; l'indicatore non ha/ha evidenziato superi dei limiti operativi adottati. A ciò si aggiunge che la dotazione patrimoniale della Banca fa sì che l'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva sia comunque al momento assai contenuta.

La Banca ha altresì definito un'ipotesi di stress sul rischio di leva finanziaria eccessiva le cui risultanze sono valutate ai fini dell'eventuale ri-orientamento delle strategie di business definite alla luce degli obiettivi di rischio (e della soglia di risk tolerance) al riguardo formulate in ambito RAF/RAS.

RISCHIO PAESE

E' il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

La Banca ritiene che il rischio paese non sia rilevante con riferimento al proprio business.

RISCHIO DI TRASFERIMENTO

E' il rischio, in quanto esposti nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, di realizzare perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione. Sulla base delle valutazioni condotte il rischio di trasferimento è risultato basso/nullo.

RISCHIO BASE

Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Nella considerazione di tale rischio particolare attenzione va posta dalle banche che, calcolando il requisito patrimoniale per il rischio di posizione secondo la metodologia standardizzata, compensano le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in future/altri derivati correlati a tale indice o compensano posizioni opposte in future su indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe;

Come cennato la Banca non è tenuta alla segnalazione dei rischi di mercato.

RISCHIO DI CONFLITTO DI INTERESSI

Il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizioni a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e per i soci.

La Banca ha disciplinato, attraverso appositi riferimenti normativi interni, i limiti prudenziali e le procedure deliberative applicabili, rispettivamente, all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni.

In tale ambito ha provveduto alla definizione del proprio livello di propensione al rischio in termini di misura massima accettabile delle attività di rischio verso soggetti collegati, con riferimento alla totalità delle esposizioni verso la totalità dei soggetti collegati, nonché alla definizione di una soglia di allerta rispetto al

limite di esposizione complessiva nei confronti dei soggetti collegati, superata la quale l'assunzione di nuove attività di rischio verso soggetti collegati deve essere assistita da adeguate tecniche di attenuazione del rischio prestate da soggetti indipendenti dai soggetti collegati.

Tali riferimenti sono stati integrati, nelle politiche assunte, con assetti organizzativi e controlli interni volti a individuare ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, accurato censimento dei soggetti collegati, monitoraggio dell'andamento delle relative esposizioni e del costante rispetto dei limiti, corretta e completa applicazione delle procedure deliberative definite

Nei casi di superamento dei limiti prudenziali per cause indipendenti da volontà o colpa della Banca ad integrazione delle iniziative previste nel piano di rientro si tiene conto delle eccedenze nel processo di determinazione del capitale interno complessivo.

A supporto dell'attività di monitoraggio dei rapporti posti in essere dalla Cassa con soggetti collegati vi è la procedura PAR.CO. (fornita da BCC SI a partire dal 21 gennaio 2013).

RISCHIO DERIVANTE DA INVESTIMENTI PARTECIPATIVI IN IMPRESE NON FINANZIARIE

È il rischio conseguente un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie: la disciplina prudenziale mira a promuovere il controllo dei rischi e la prevenzione e la corretta gestione dei conflitti di interesse derivante da tali investimenti, conformemente al criterio della sana e prudente gestione, mediante la fissazione di limiti prudenziali e l'indicazione di principi in materia di organizzazione e controlli interni.

Coerentemente al principio di proporzionalità e al fine di dare attuazione agli obiettivi normativi, la Banca ha formalizzato le "Politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in equity".

Nelle suddette politiche la Banca ha definito le tipologie di partecipazioni in imprese non finanziarie detenibili ovvero:

- partecipazioni in Organismi di Categoria,
- partecipazioni acquisite o detenute con finalità diverse da obiettivi di natura strettamente finanziaria o potenzialmente speculativi,
- partecipazioni acquisite o detenute con finalità di natura finanziaria o potenzialmente speculativa.

In proposito, si precisa che la Banca, oltre alle partecipazioni in Organismi di Categoria detenute conformemente alle previsioni normative e statutarie, non detiene ulteriori investimenti partecipativi in imprese non finanziarie.

Inoltre, con riferimento agli investimenti indiretti al capitale di imprese non finanziarie, la Banca non detiene in portafoglio investimenti di tale specie né intende effettuare.

Nelle proprie Politiche la Banca ha provveduto a individuare la propensione al rischio in termini di massimo grado di immobilizzo del patrimonio di vigilanza ritenuto accettabile con riferimento sia al complesso degli investimenti partecipativi in imprese non finanziarie sia ai singoli investimenti.

Alla prevenzione e corretta gestione dei potenziali conflitti di interesse concorrono le disposizioni adottate dalla Banca in materia di operazioni con soggetti collegati, le procedure e le politiche adottate ai fini MIFID, le disposizioni interne ai fini dell'applicazione dell'art.136 del TUB.

Al fine di evitare indebite influenze nei processi decisionali di soggetti e strutture in potenziale conflitto di interesse, la Banca ha provveduto ad individuare i livelli di responsabilità e di delega, a definire le modalità e i criteri della fase istruttoria e deliberativa, a definire i criteri di designazione dei rappresentanti negli organi societari e nelle funzioni direttive delle imprese partecipate, a definire i flussi informativi indirizzati agli organi di governo e di controllo (informativa periodica di verifica del rispetto dei limiti prudenziali, relazione annuale da parte dei rappresentanti negli organi societari e nelle funzioni

direttive delle imprese partecipate focalizzata sui rischi associati all'investimento, rendicontazione annuale circa l'andamento delle operazioni).

Infine, la Banca ha provveduto a disciplinare i processi di controllo atti a garantire la corretta misurazione e gestione dei rischi sottostanti gli investimenti partecipativi e a verificare la corretta applicazione delle politiche interne.

| |
|--|
| RISCHIO CONNESSO ALLA QUOTA DI ATTIVITA' VINCOLATE (ASSET ENCUMBRANCE) |
|--|

Per quanto riguarda il rischio connesso alla quota di attività vincolate (asset encumbrance) si rinvia all'informativa qualitativa della Tavola "7".

TAVOLA 1 - SISTEMI DI GOVERNANCE - (ART. 435 (2) CRR – CIRC. 285/13 TITOLO IV, CAP.1, SEZ. VII)

INFORMATIVA SULLE LINEE GENERALI DEGLI ASSETTI ORGANIZZATIVI E DI GOVERNO SOCIETARIO
ADOTTATI IN ATTUAZIONE DELLE DISPOSIZIONI DELLA BANCA D'ITALIA

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Banca risultano e sono disciplinati dagli artt. 5, 23, 32-44 e 47 dello statuto sociale⁴, consultabile sul sito www.bcc8386.it alla sezione Banca - Lo Statuto.

Con specifico riferimento alla politica di ingaggio e di diversità per la selezione dei membri dell'organo di gestione si osserva che la Banca si attiene a quanto disciplinato nell'art. 32 dello Statuto in relazione alla non ricorrenza della cause di ineleggibilità e si impegna a favorire una composizione articolata dell'organo di gestione, che salvaguardi la rappresentanza della base sociale nella sua totalità, in termini di categorie economiche, professionalità, ambito territoriale, età anagrafica, appartenenza di genere complessivamente presenti.

In ordine alle linee generali di tali assetti, si evidenzia che la Banca:

- è una società cooperativa a mutualità prevalente, aderente alla Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo e, per il tramite di questa, alla Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo, nonché ad altri Enti ed Organismi del Sistema del Credito Cooperativo (Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo; Iccrea Holding Spa; ecc.), i quali formano un network operativo;
- osserva il principio cooperativistico del voto capitaro, in quanto ogni socio esprime in assemblea un solo voto, qualunque sia il numero delle azioni delle quali sia titolare (art. 25 dello statuto sociale);
- adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo, con la prima affidata al Consiglio di amministrazione quale organo con funzione di supervisione strategica, nonché al Comitato esecutivo quale Organo con funzione di gestione, che svolgono i loro compiti col supporto e la partecipazione del Direttore generale, mentre il secondo è attribuito al Collegio sindacale, posto al vertice del sistema dei controlli interni.

La Banca non è tenuta a redigere il “Progetto di Governo Societario” in quanto la stessa ha adottato lo Statuto tipo predisposto dall'associazione di categoria, vagliato dalla Banca d'Italia.

Il Consiglio di Amministrazione ha istituito ai sensi dello Statuto il Comitato Esecutivo, al quale delega proprie attribuzioni, determinando in modo chiaro e analitico i limiti quantitativi e di valore della delega.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione in aggiunta ai poteri in materia di erogazione del credito ha delegato al Comitato Esecutivo le seguenti attribuzioni:

- esaminare l'utilizzo delle deleghe concesse alla Direzione Generale, ai funzionari e ai responsabili delle succursali in materia di sconfinamenti, con facoltà di ratificare l'operato entro i limiti ad esso delegati, segnalando al Consiglio eventuali superi;
- verificare il rispetto dei parametri e delle modalità relative alla gestione della liquidità depositata sui depositi e c/c interbancari o investita in titoli;
- autorizzare le spese in conto capitale senza limiti di importo per singolo intervento e fino alla concorrenza di un plafond trimestrale di 200.000 Euro, sia quelle riferite alla normale operatività dell'Istituto, sia le spese – non cumulabili nel suddetto plafond trimestrale – deliberate volta per volta dal Consiglio o riferite a budget economici anch'essi deliberati oppure in adozione di accordi, convenzioni, contratti collettivi stipulati dalla categoria, sottoponendo trimestralmente una relazione di rendiconto al Consiglio di Amministrazione;
- deliberare sulla struttura tecnologica, sul centro elaborazione dati e connessi rapporti con il centro di elaborazione federale, sugli impianti in genere, entro i limiti di spesa di cui al punto precedente;

⁴ I riferimenti sono compiuti al testo dello statuto-tipo delle BCC-CR.

- deliberare sulla sottoscrizione di convenzioni con altre aziende di credito e/o aziende operanti nel settore parabancario e/o cooperative e consorzi di garanzia nonché sulla sottoscrizione delle convenzioni relative alla gestione di servizi di tesoreria o di Cassa di enti diversi;
- deliberare sulle erogazioni benefiche, in utilizzo del Fondo Beneficenza fino all'ammontare di 5 mila Euro per singolo importo;
- deliberare sulla liquidazione degli anticipi del trattamento di fine rapporto;
- deliberare sulle assunzioni a tempo determinato;
- deliberare l'avvio di nuovi servizi innovativi;
- deliberare stralci ipotecari, quando le linee di credito in essere con il richiedente non superino complessivamente il limite di delega concessa al Comitato Esecutivo per l'erogazione del credito.

Le regole di governo societario sono contenute, oltre che nello Statuto sociale, all'interno di una serie di regolamenti che la Banca ha adottato nel tempo.

La Banca ha altresì disciplinato con apposito regolamento il processo di autovalutazione degli Organi sociali che viene condotto annualmente e prende in esame gli aspetti relativi alla composizione e al funzionamento degli Organi.

CATEGORIA IN CUI È COLLOCATA LA BANCA ALL'ESITO DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE DI CUI ALLA SEZIONE I, PARAGRAFO 4.1 DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA EMANATE DALLA BANCA D'ITALIA

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa della Banca. Ed invero, le Disposizioni di Vigilanza suddividono gli operatori bancari in tre categorie, e cioè:

- a) banche di maggiori dimensioni o complessità operativa;
- b) banche intermedie, e cioè le banche con un attivo compreso tra i 3,5 miliardi e i 30 miliardi di euro;
- c) banche di minori dimensioni o complessità operativa, e cioè le banche con un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

La Banca rientra nella categoria delle banche di minori dimensioni, in quanto il proprio attivo è inferiore a 3,5 miliardi di euro; non sono stati ritenuti sussistenti altri elementi per far rientrare la Banca nella categoria superiore.

In particolare:

- l'attivo al 31/12/2018 è risultato pari a 1,10 miliardi di Euro;
- per gli anni dal 2016 al 2018, sulla base dell'evoluzione previsionale degli asset, non si ritiene di superare la predetta soglia di 3,5 miliardi di euro;
- la banca è caratterizzata da limitata complessità operativa dal momento che l'operatività della banca si concretizza nei comparti finanziari tradizionali;
- ridotta complessità organizzativa, contraddistinta da un numero contenuto di unità organizzative che presentano una limitata articolazione anche tenuto conto dell'elevato ricorso a servizi e infrastrutture offerti dagli organismi di categoria.

NUMERO COMPLESSIVO DEI COMPONENTI DEGLI ORGANI COLLEGIALI IN CARICA E MOTIVAZIONI DI EVENTUALI ECCEDENZE RISPETTO AI LIMITI FISSATI DALLE DISPOSIZIONI

Ai sensi dello Statuto della Banca, il Consiglio di Amministrazione può essere composto da un minimo di 7 a un massimo di 12. Gli amministratori durano in carica tre esercizi, sono rieleggibili e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

L'Assemblea dei Soci, in data 13/05/2018 ha nominato per gli esercizi 2018 - 2020 (e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2020) un Consiglio di Amministrazione composto da 9 amministratori

In data 13/05/2018 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la costituzione del Comitato Esecutivo il quale è composto da 5 componenti del Consiglio di Amministrazione.

Altresì, in data 14/05/2017, l'Assemblea dei Soci ha nominato per gli esercizi 2017-2019 (e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2019) un Collegio Sindacale composto da 3 membri e designato 2 sindaci supplenti.

Il numero complessivo dei componenti gli Organi collegiali della Banca risulta essere in linea con i limiti fissati nelle linee applicative di cui al Titolo IV, Capitolo 1, Sezione IV, paragrafo 2.1 delle Disposizioni.

RIPARTIZIONE DEI COMPONENTI DEGLI ORGANI SOCIALI PER ETÀ, GENERE E DURATA DI PERMANENZA IN CARICA

Nelle tabelle che seguono si riporta la ripartizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo e del Collegio Sindacale per età, genere e durata di permanenza in carica.

Composizione del Consiglio di Amministrazione / Comitato Esecutivo

| Nominativo | Genere | Anno di nascita | Data inizio mandato corrente | Scadenza carica del singolo componente | Componente del CE |
|---------------------|--------|-----------------|------------------------------|--|-------------------|
| De Rosi Antonio (*) | M | 05/08/1960 | 13/05/2018 | Assemblea appr. Bilancio 2020 | |
| Rognoni Enrico (**) | M | 30/12/1945 | 13/05/2018 | Assemblea appr. Bilancio 2020 | • |
| Ferri Roberto | M | 13/09/1969 | 13/05/2018 | Assemblea appr. Bilancio 2020 | • |
| Giani Marina | F | 18/06/1964 | 13/05/2018 | Assemblea appr. Bilancio 2020 | • |
| Negri Giacomo Luigi | M | 02/11/1958 | 13/05/2018 | Assemblea appr. Bilancio 2020 | • |
| Penati Silvio | M | 25/09/1957 | 13/05/2018 | Assemblea appr. Bilancio 2020 | |
| Vigo Luigi (***) | M | 03/05/1946 | 13/05/2018 | Assemblea appr. Bilancio 2020 | • |
| Villani Simona | F | 30/08/1967 | 13/05/2018 | Assemblea appr. Bilancio 2020 | |
| Zanati Fabio | M | 08/06/1971 | 13/05/2018 | Assemblea appr. Bilancio 2020 | |

(*) = *Presidente del Consiglio di Amministrazione*

(**) = *Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione – Presidente del Comitato Esecutivo*

(***) = *Vice Presidente del Comitato Esecutivo*

Composizione del Collegio Sindacale

| Carica | Nominativo | Genere | Anno di nascita | Data inizio mandato corrente | Scadenza carica |
|-----------------------------------|---|--------|-----------------|------------------------------|-------------------------------|
| Presidente del Collegio Sindacale | Corradi Ignazio | M | 20/06/1944 | 14/05/2017 | Assemblea appr. Bilancio 2019 |
| Sindaco Effettivo | Beltrame Galamini di Recanati Daniele Oreste | M | 22/08/1957 | 14/05/2017 | Assemblea appr. Bilancio 2019 |
| Sindaco Effettivo | Donzelli Paolo | M | 13/01/1965 | 14/05/2017 | Assemblea appr. Bilancio 2019 |
| Sindaco Supplente | Caserio Maddalena | F | 12/12/1980 | 14/05/2017 | Assemblea appr. Bilancio 2019 |
| Sindaco Supplente | Masciocchi Paolo | M | 13/09/1966 | 14/05/2017 | Assemblea appr. Bilancio 2019 |

NUMERO DEI CONSIGLIERI IN POSSESSO DEI REQUISITI DI INDIPENDENZA

Ai sensi dell'art. 32 dello statuto sociale tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione risultano in possesso del requisito di indipendenza. Si evidenzia inoltre che è stato nominato un amministratore indipendente nella persona del consigliere Villani Simona, con riguardo alle operazioni con soggetti collegati.

NUMERO DEI CONSIGLIERI ESPRESSIONE DELLE MINORANZE

In ragione della forma di cooperativa a mutualità prevalente, della composizione della base sociale nonché dell'assetto statutario adottato, nel Consiglio di Amministrazione non vi sono Consiglieri espressione delle minoranze.

NUMERO E TIPOLOGIA DEGLI INCARICHI DETENUTI DA CIASCUN ESPONENTE AZIENDALE IN ALTRE SOCIETÀ O ENTI

Nella tabella che segue si riportano le cariche ricoperte dagli esponenti aziendali presso altre società e/o enti.

Numero e tipologia e Incarichi detenuti dagli esponenti aziendali

| Nominativo | Carica | Società/Ente | Tipologia |
|-----------------|--|--|--------------------------------------|
| De Rosi Antonio | Presidente C.d.A. | BCC CREDITO CONSUMO S.P.A. | Presidente C.d.A. |
| | | FEDERAZIONE LOMBARDA B.C.C. | Membro Comitato - Consigliere C.d.A. |
| | | IMMOBILIARE MIOSOTIS DI MASSIMO MANTELLI E C. S.A.S. | Socio Accomandante |
| | | ECRA EDIZIONI DEL CREDITO COOP. SRL | Presidente del Collegio Sindacale |
| Rognoni Enrico | Vice Presidente C.d.A. e Presidente del CE | | |
| Ferri Roberto | Amministratore e componente del CE | | |

| | | | |
|--|--|---|-----------------------------------|
| Giani Marina | Amministratore e componente del CE | - | - |
| Negri Giacomo Luigi | Amministratore e componente del CE | FERRAMENTA F.LLI NEGRI DI NEGRI GIACOMO LUIGI E C. S.A.S. | Socio Accomandatario |
| | | FONDAZIONE CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BINASCO | Presidente C.d.A. |
| Penati Silvio | Amministratore | SOCIETA' AGRICOLA SEMPLICE DI PENATI SILVIO E FIGLI | Socio Amministratore |
| Vigo Luigi | Amministratore e Vice presidente del CE | IMMOBILIARE LA QUERCIA SRL | Socio |
| Villani Simona | Amministratore /Amministratore indipendente con riguardo alle operazioni con soggetti collegati. | | |
| Zanati Fabio | Amministratore | - | - |
| Corradi Ignazio | Presidente del Collegio Sindacale | PERSTORP - S.P.A. | Sindaco Supplente |
| | | BIFFI BOUTIQUE S.P.A. | Sindaco Supplente |
| | | CARTER S.P.A. | Sindaco |
| | | DI & CI S.P.A. | Sindaco Supplente |
| | | EDITORIALE DOMUS S.P.A. | Sindaco Supplente |
| | | EDIZIONI RIZA S.P.A. | Sindaco Supplente |
| | | GELMINI CARLO S.R.L. | Presidente del Collegio Sindacale |
| | | IMMOBILIARE DOMUS S.P.A. | Sindaco Supplente |
| | | IMMOBILIARE LUICAR S.P.A. | Sindaco Supplente |
| | | RAVIOLI S.P.A. | Sindaco Supplente |
| | | SCHREDER S.P.A. | Sindaco Supplente |
| | | SCORPIONE 18 S.P.A. | Sindaco Supplente |
| PV CYCLE ITALIA CONSORZIO | Presidente del Collegio Sindacale | | |
| Beltrame Galamini di Recanati Daniele Oreste | Sindaco Effettivo | DANBELGA | Socio - Presidente C.d.A. |
| | | ATAG S.P.A. | Sindaco |
| Donzelli Paolo | Sindaco Effettivo | A.DE PEDRINI S.P.A. | Sindaco |
| | | COOPERATIVA EDITRICE E DI RADIO DIFFUSIONE SOCIETA' COOPERATIVA IMPRESA SOCIALE | Revisore Legale |
| | | ERREPI SPA | Sindaco |
| | | FONDAZIONE SMEMORANDA | Revisore Legale |
| | | INSAB INDUSTRIE SALERI BAGNO - S.P.A. | Sindaco Effettivo |
| | | SER-VIZ S.P.A. | Sindaco Supplente |
| | | FARCAM SRL | Socio |
| | | GRANDIDEA SRL | Socio |
| SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE SETTE ONLUS | Revisore Legale | | |
| Caserio Maddalena | Sindaco Supplente | - | - |

| | | | |
|------------------|----------------------|---|----------------------|
| Masciocchi Paolo | Sindaco Supplente | SIEC S.R.L. SCELTE INFORMATICHE DI ECONOMIA E COMUNICAZIONE | Consigliere Delegato |
| | | VENDERE DI PIU' S.R.L. | Consigliere |
| | | ADELANTE DOLMEN SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE | Revisore Legale |
| | | I.C.C.I.S. IMPRESA COSTRUZIONI CIVILI INDUSTRIALI STRADALE | Sindaco |
| | | SPAZIO APERTO COOPERATIVA SOCIALE | Sindaco |
| | | UNIONE FIDUCIARIA S.P.A. | Sindaco Supplente |
| | | ZUMAGLINI & GALLINA S.P.A. | Sindaco |
| | | MONEYNET SOCIETA' PER AZIONI | Sindaco Supplente |

Per ciascun esponente aziendale risulta verificato, a cura del rispettivo Organo di appartenenza, il rispetto del limite al cumulo degli incarichi degli esponenti aziendali.

NUMERO E DENOMINAZIONE DEI COMITATI ENDO-CONSILIARI COSTITUITI, LORO FUNZIONI E COMPETENZE

All'interno del Consiglio di Amministrazione non sono stati costituiti comitati endo-consiliari.

Si precisa che la Banca ha assegnato le funzioni di organismo di vigilanza 231/01 al Collegio Sindacale.

POLITICHE DI SUCCESSIONE EVENTUALMENTE PREDISPOSTE, NUMERO E TIPOLOGIE DI CARICHE INTERESSATE

Non sono state predisposte politiche di successione per le posizioni di vertice.

Come anticipato, la Cassa, in ottemperanza alle disposizioni di vigilanza, ha adottato un regolamento che disciplina:

- tempistica, forme e contenuti della documentazione da trasmettere ai singoli componenti degli Organi sociali, necessaria ai fini dell'adozione delle delibere sulle materie all'ordine del giorno;
- individuazione delle funzioni tenute ad inviare, su base regolare, flussi informativi agli Organi sociali;
- determinazione del contenuto minimo dei flussi informativi;
- obblighi di riservatezza cui sono tenuti i componenti e i meccanismi previsti per assicurarne il rispetto.

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Banca, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo.

* * * * *

Per ulteriori informazioni sulla Corporate Governance della Banca e una più puntuale descrizione delle prerogative demandate all'Assemblea dei Soci, al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Esecutivo e al Collegio Sindacale si rinvia allo Statuto della Banca, pubblicato sul sito internet della stessa al seguente indirizzo www.bcc8386.it.

TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436)

INFORMATIVA QUALITATIVA

| |
|--|
| DENOMINAZIONE DELLA BANCA CUI SI APPLICANO GLI OBBLIGHI DI INFORMATIVA |
|--|

Quanto riportato nel presente documento di “Informativa al Pubblico” è riferito alla

CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BINASCO
CREDITO COOPERATIVO S.C. – BANCA ADERENTE AL GRUPPO BANCARIO COOPERATIVO
ICCREA

Sede in Binasco, Via Turati 2

Codice Fiscale 00772010153 Codice ABI 08386 Provincia MI

TAVOLA 3 - FONDI PROPRI (ART. 437 – ART. 492)

INFORMATIVA QUALITATIVA

I fondi propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'ABE, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

Le banche devono dimostrare di detenere fondi propri di qualità e quantità conformi ai requisiti richiesti dalla legislazione europea tempo per tempo vigente.

Il vigente framework normativo è soggetto a un regime transitorio che proietta la piena applicazione delle regole (full application) al 2019 (2022, per il phase out di taluni strumenti patrimoniali) e durante il quale le nuove regole sono applicate in proporzione crescente.

I fondi propri, calcolati secondo il regime transitorio vigente, differiscono dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS poiché la normativa prudenziale persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio, riducendone la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Gli elementi che costituiscono i fondi propri devono essere, quindi, nella piena disponibilità della Banca, in modo da poter essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Le banche devono infatti dimostrare di possedere fondi propri di qualità e quantità conformi ai requisiti richiesti dalla legislazione europea vigente. I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

I fondi propri sono costituiti dai seguenti aggregati:

- Capitale di classe 1 (Tier 1 – T1), costituito da:
 - Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1);
 - Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1-AT1);
- Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Come già cennato, i fondi propri sono soggetti, così come gli altri indicatori di vigilanza, a particolari regole di transizione. Pertanto, si evidenziano requisiti a regime e requisiti richiesti per il periodo transitorio.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2.

| |
|--|
| CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (COMMON EQUITY TIER 1 - CET 1) |
|--|

Requisiti a regime

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale,
- riserva sovrapprezzo azioni derivante dal capitale sociale computato,
- riserve di utili e di capitale,
- riserve da valutazione,
- “filtri prudenziali”, quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (cash flow hedge), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione al 1250% che la Banca ha scelto di dedurre e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in fair value option e derivati passivi);
- deduzioni, quali le perdite infrannuali, l’avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

I requisiti per la computabilità nel CET1 degli strumenti patrimoniali sono molto stringenti. In particolare, le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

- a) sono emesse direttamente dalla banca;
- b) sono versate e il loro acquisto non è finanziato dalla banca né direttamente né indirettamente;
- c) sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale della banca e classificate come capitale;
- d) hanno una durata perpetua;
- e) l’importo nominale non può essere ridotto eccetto in caso di liquidazione o riacquisti/rimborsi discrezionali dell’emittente previa apposita autorizzazione dell’Autorità di Vigilanza. Con specifico riguardo alle azioni emesse da banche cooperative e all’ipotesi di rimborso, devono inoltre essere rispettate le seguenti condizioni:
 - salvo che nel caso di divieto imposto dalla normativa nazionale, la banca può rifiutare il rimborso;
 - se la normativa nazionale vieta alla banca di rifiutare il rimborso, le disposizioni statutarie consentono alla banca di differire il rimborso o di limitarne la misura. La misura di tale limitazione deve poter essere decisa dalla banca, tenendo conto della propria situazione prudenziale e, in particolare, della complessiva situazione economica, patrimoniale e di liquidità nonché dell’esigenza di rispettare i requisiti patrimoniali obbligatori sui rischi, gli eventuali requisiti patrimoniali specifici e il requisito combinato di riserva di capitale. Le predette disposizioni non precludono la possibilità per la Banca d’Italia di limitare ulteriormente il rimborso secondo quanto previsto dall’articolo 78, par. 3, del Regolamento (UE) n. 575/2013;
 - il rifiuto o la limitazione del rimborso non costituiscono un caso di insolvenza della banca;
- f) non attribuiscono privilegi nel pagamento dei dividendi e prevedono limiti nell’ammontare dei dividendi - in quanto applicabili⁵- in egual misura a tutte le azioni in modo da non creare privilegi fra le eventuali diverse categorie di azioni;
- g) i dividendi sono pagati esclusivamente a valere sugli utili distribuibili o sulle riserve distribuibili;
- h) non comportano a carico della banca l’obbligo di pagare dividendi né il mancato pagamento di dividendi costituisce un’ipotesi di insolvenza della banca;

⁵ Con riferimento agli strumenti di capitale emessi da società mutue e cooperative, enti di risparmio ed enti analoghi, è ammissibile un massimale o una limitazione del livello massimo delle distribuzioni, purché tale massimale o limitazione siano stabiliti nel quadro della normativa nazionale applicabile o dello statuto dell’ente.

- i) assorbono le perdite della banca nella medesima misura di tutti gli altri strumenti del capitale primario di classe 1 (riserve);
- j) sono subordinate a tutti gli altri diritti o crediti dei terzi verso la banca nel caso di sua liquidazione;
- k) conferiscono ai loro possessori, in caso di liquidazione e dopo il pagamento di tutti i crediti di rango più elevato, un diritto o credito sulle attività residue della banca limitato al valore nominale degli strumenti;
- l) non sono protetti né oggetto di una garanzia che aumenti il rango del diritto o credito da parte della banca o sue filiazioni; l'impresa madre della banca o sue filiazioni; la società di partecipazione finanziaria madre o sue filiazioni; la società di partecipazioni mista o sue filiazioni; qualsiasi impresa che abbia stretti legami con i soggetti di cui ai punti precedenti;
- m) non sono oggetto di alcun accordo contrattuale o di altro tipo che aumenti il rango dei diritti o crediti cui gli strumenti danno titolo in caso di insolvenza o liquidazione.

Si evidenzia che con riguardo alle banche di credito cooperativo, il CRR ammette la computabilità di strumenti di capitale che non attribuiscono al possessore diritti di voto, a condizione che:

- in caso di insolvenza o di liquidazione della banca, il diritto del possessore di tali strumenti sia proporzionale alla quota del totale degli strumenti di capitale primario di classe 1 rappresentata dagli strumenti senza diritto di voto, e che
- in tutti gli altri casi, tali strumenti siano considerati strumenti del capitale primario di classe 1 (ossia rispettino i requisiti illustrati alle lettere a)-n).

Lo statuto della Banca al momento non prevede la possibilità di emettere azioni che non attribuiscono al possessore diritti di voto.

L'utile del periodo può essere computato nel CET1 prima dell'approvazione finale del bilancio da parte dell'Assemblea, solo su autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza e a condizione che siano soddisfatte le condizioni definite dall'art. 26 del CRR, ovvero che:

- sia stato verificato da parte dei revisori esterni incaricati;
- la Banca sia in grado di dimostrare all'Autorità competente di aver dedotto tutti gli oneri e i dividendi prevedibili.

Sono escluse dalla determinazione del CET1 la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (c.d. cash flow hedge) e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in fair value option e derivati passivi). Il CET1 inoltre tiene conto delle rettifiche di valore supplementari (c.d. prudent valuation). Tali rettifiche sono apportate alle esposizioni rappresentate in bilancio al fair value per tenere conto dell'incertezza dei parametri (rischio modello, costi di chiusura, ecc.) e dei potenziali costi futuri (rischi operativi, rischio di concentrazione, rischio di liquidità, ecc.).

Oltre tali componenti, che compongono i cd. filtri prudenziali, il CET1 è soggetto alle seguenti principali deduzioni:

- perdita del periodo;
- attività immateriali;
- attività fiscali che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee (perdite fiscali);
- attività per imposte differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (al netto delle corrispondenti passività fiscali differite); di contro non sono dedotte le attività per imposte differite attive che non dipendono dalla redditività futura e sono trasformabili in crediti ex L. 214/2011; tali ultime attività sono invece inserite nei RWA e ponderate al 100%;
- investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti di CET1;
- gli investimenti non significativi (<10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie;

- gli investimenti significativi (>10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie;
- le deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1.

Le deduzioni relative agli investimenti partecipativi in istituzioni finanziarie ed alle attività fiscali differite si applicano solo per le quote eccedenti determinate soglie di CET1, denominate franchigie, secondo un particolare meccanismo che di seguito viene descritto:

- gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie sono dedotti, per la parte dell'aggregato degli investimenti non significativi in strumenti di CET1, AT1 e T2 in istituzioni finanziarie eccedente il 10% del CET1, in proporzione agli strumenti di CET1 medesimi. Le quote riferite a strumenti di AT1 e T2 vanno invece dedotte rispettivamente dagli aggregati di AT1 e T2. Il CET1 su cui calcolare il 10% si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni diverse da quelle relative alle imposte differite attive che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, agli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie, alle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1 e alle deduzioni delle partecipazioni qualificate in istituzioni finanziarie;
- le imposte differite attive nette che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee sono dedotte per la parte eccedente il 10% del CET1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni diverse da quelle relative alle imposte differite attive che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, alle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1 e alle deduzioni delle partecipazioni qualificate in istituzioni finanziarie;
- gli investimenti significativi in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie sono dedotti per la parte eccedente il 10% del CET1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni diverse da quelle relative alle imposte differite attive che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, alle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1 e alle deduzioni delle partecipazioni qualificate in istituzioni finanziarie;
- gli ammontari non dedotti per effetto della franchigia del 10% di investimenti significativi in strumenti di CET1 in istituzioni finanziarie e di imposte differite attive nette che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, sommati insieme, sono dedotti solo per la quota eccedente il 17,65% del CET1 che si ottiene dopo l'applicazione dei filtri prudenziali e di tutte le deduzioni, ivi comprese gli investimenti in istituzioni finanziarie ed attività fiscali differite computati nella loro interezza senza tener conto delle soglie sopra citate, ad eccezione delle deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1.
- Gli importi non dedotti per effetto delle franchigie sono inclusi nei RWA e soggetti a ponderazione nella misura del 250%.

Di seguito si riportano le principali caratteristiche degli strumenti che entrano nel capitale primario di classe 1:

(valori in migliaia di euro)

| Caratteristiche degli strumenti | Tasso di interesse | Step up | Dt emissione | DT scadenza | Clausola di rimborso anticipato a partire dal | Valuta emissione | Grandfathering | Importo originario in euro/000 | Apporto ai fondi propri euro/000 |
|---------------------------------|--------------------|---------|--------------|-------------|---|------------------|----------------|--------------------------------|----------------------------------|
| Capitale sociale | NA | Assente | NA | NA | NA | euro | NO | 634 | 584 |
| | | | | | | | | | |

Il valore esposto nella colonna “apporto ai fondi propri” è al netto delle azioni proprie e del plafond per il rimborso/riacquisto autorizzato dall’Autorità di Vigilanza competente

Regime transitorio

Come anticipato, la disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali introdotta con il recepimento di Basilea 3 è oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l’introduzione graduale (“phase-in”) di alcune delle nuove regole;
- regole di “grandfathering” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato CRR per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Di seguito i principali aspetti del regime transitorio tuttora in vigore:

- gli utili/perdite attuariali derivanti dalla valutazione delle passività connesse ai c.d. Employee benefits (TFR, fondi pensione a prestazione definita, ecc.) sono rilevati, al netto dell’effetto fiscale, nelle riserve di valutazione e sono considerati nel CET1 con una introduzione progressiva (90% nel 2018 e 100% nel 2019);
- le attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee, eccedenti le franchigie più sopra richiamate, esistenti al 1° gennaio 2014 sono dedotte dal CET1 in misura progressivamente crescente del 10% l’anno a partire dal 2015 (40% nel 2018 e 100% nel 2024);

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il principio contabile IFRS 9 (International Financial Reporting Standard), in sostituzione del principio contabile internazionale IAS 39 sulla classificazione e valutazione di attività e passività finanziarie. Il 26 gennaio 2018 la Banca, avvalendosi della facoltà a riguardo prevista dal Regolamento UE 2935/2017, ha comunicato all’Autorità di Vigilanza competente l’intenzione di applicare le disposizioni transitorie dell’IFRS 9 volte a mitigare l’impatto sui fondi propri legato all’introduzione del nuovo principio contabile. Tale regime transitorio, applicabile nel periodo dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2022, come disciplinato dall’art. 473 bis, del CRR, consente di sterilizzare il proprio CET1, mediante un meccanismo di introduzione graduale dell’impatto IFRS 9 relativo alle maggiori rettifiche richieste dal nuovo modello di impairment introdotto dal principio. In particolare, in coerenza alla diminuzione del patrimonio netto contabile legato a tali maggiori rettifiche viene consentito di includere, come elemento positivo, nel capitale primario di classe 1 una quota progressivamente decrescente degli accantonamenti accresciuti per perdite attese su crediti, secondo le seguenti percentuali:

- 95% dal 1° gennaio al 31 dicembre 2018
- 85% dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019
- 70% dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020
- 50% dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021
- 25% dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

Maggiori dettagli informativi sull’applicazione di tale regime transitorio sono riportate nella successiva Tavola 3 BIS.

CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (AT 1)

Requisiti a regime

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l’inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

CAPITALE DI CLASSE 2 (T 2)

Requisiti a regime

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l’inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di debito le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l’inquadramento tra gli strumenti di T2.

REQUISITI REGOLAMENTARI

Si rappresenta che alla data del 31 dicembre 2018, in conformità a quanto previsto dalla Circolare 285/2013, la Banca è tenuta al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 (*CET1*) pari al 4,5%
- coefficiente di Capitale di classe 1 (*Tier1*) pari al 6%
- coefficiente di Fondi propri (*Total Capital ratio*) pari all’8%

Ai coefficienti indicati minimi, da detenere a fronte dei rischi di Primo Pilastro, si aggiunge una ulteriore componente di capitale primario di classe 1, rappresentato dalla riserva di conservazione del capitale (capital conservation buffer – CCB), volta a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi attraverso l’accantonamento di risorse patrimoniali di elevata qualità in periodi non caratterizzati da tensioni di mercato. Tale vincolo al 31 dicembre 2018 si ragguglia alla misura dell’1,875% delle esposizioni ponderate per il rischio (2,5% a partire dal 1° gennaio 2019).

La combinazione dei requisiti regolamentari e della riserva aggiuntiva determina il livello di conservazione minimo del capitale richiesto a dicembre 2018 alle Banche in termini di:

- capitale primario di classe 1, pari al 6,375%;
- capitale di classe 1, pari al 7,875%;
- Fondi Propri, pari al 9,875%.

A seguito degli esiti del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) condotto dalla Banca d'Italia ai della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e notificato alla Banca con specifico provvedimento del 25/05/2018, nel rispetto di quanto previsto dall'EBA con le Guidelines on common SREP, le ulteriori richieste di capitale alla data del 31 dicembre 2018 sono definite in termini:

- di requisito vincolante (cd. "Total SREP Capital Requirement (TSCR) ratio), ossia la somma dei requisiti regolamentari e il coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all'Overall Capital Requirement (OCR) ratio;
- di orientamenti di secondo pilastro ossia la somma tra il suddetto OCR ed il coefficiente aggiuntivo definito dall'Autorità di Vigilanza ("capital guidance") e che questa ultima si attende che la Banca soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

Di conseguenza, la Cassa al 31/12/2018 era tenuta ad applicare i seguenti requisiti di capitale a livello individuale, fermo il rispetto del requisito di capitale minimo iniziale:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 Ratio) pari al 7,747%, composto da una misura vincolante del 5,872% (di cui 4,50% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,372% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;

- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Ratio) pari al 9,713%, composto da una misura vincolante del 7,838% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,838% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;

- coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) pari al 12,325%, composto da una misura vincolante del 10,45% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,45% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

In aggiunta, si fa presente che, con specifico provvedimento del 25/05/2018, la Banca d'Italia ha comunicato la revisione della componente di riserva di conservazione del capitale che passa dal 1,875% per il 2018 al 2,5% dall'1/1/2019.

Il prospetto seguente pone a confronto i livelli dei coefficienti patrimoniali al 31.12.2018 e per l'esercizio 2019:

| Coefficienti patrimoniali | 2018 | 2019 |
|--|----------------|----------------|
| Common Equity Tier 1 capital ratio | 7,747% | 8,372% |
| - di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP | 1,372% | 1,372% |
| - di cui riserva di conservazione del capitale (CCB) | 1,875% | 2,500% |
| Capital guidance su CET 1 ratio | - | - |
| Tier 1 capital ratio | 9,713% | 10,338% |
| - di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP | 1,838% | 1,838% |
| - di cui riserva di conservazione del capitale (CCB) | 1,875% | 2,500% |
| Capital guidance su T1 ratio | - | - |
| Total Capital ratio | 12,325% | 12,950% |
| - di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP | 2,450% | 2,450% |
| - di cui riserva di conservazione del capitale (CCB) | 1,875% | 2,500% |
| Capital guidance su TC ratio | - | - |

Come ben dimostrato nelle evidenze quantitative che seguono, i limiti regolamentari e i limiti aggiuntivi imposti risultano tutti ampiamente rispettati, in quanto:

- il coefficiente di capitale primario della Banca si ragguaglia al 15,73% e determina una eccedenza rispetto al coefficiente vincolante pari ad euro 80.391.735;
- il coefficiente di capitale di classe 1 della Banca si ragguaglia al 15,73% e configura una eccedenza rispetto al coefficiente vincolante pari ad euro 69.655.016;
- il coefficiente di capitale totale della Banca si ragguaglia al 15,73% e configura una eccedenza rispetto al coefficiente vincolante pari ad euro 55.339.390.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

| FONDI PROPRI | Totale al 31.12.2018 - senza inclusione dell'utile di periodo | Totale al 31.12.2018 - con inclusione dell'utile di periodo | Totale al 31.12.2017 - con inclusione della perdita di periodo |
|--|--|--|--|
| A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali | 79.211 | 79.312 | 120.435 |
| di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie | - | - | - |
| B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-) | (174) | (174) | (18) |
| C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B) | 79.037 | 79.138 | 120.417 |
| D. Elementi da dedurre dal CET1 | 2.031 | 2.021 | 2.307 |
| E. Regime transitorio - Impatto su CET1 | 35.596 | 35.596 | 252 |
| F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E) | 112.602 | 112.713 | 118.362 |
| G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio | 163 | 162 | 490 |
| di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie | - | - | - |
| H. Elementi da dedurre dall'AT1 | 163 | 162 | 304 |
| I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-) | - | - | 186 |
| L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I) | - | - | - |
| M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio | 87 | 87 | 231 |
| di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie | - | - | - |
| N. Elementi da dedurre dal T2 | 87 | 87 | 231 |
| O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-) | - | - | - |
| P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O) | - | - | - |
| Q. Totale fondi propri (F+L+P) | 112.602 | 112.713 | 118.362 |

| TAVOLA 3.1.1 RICONCILIAZIONISTATO PATRIMONIALEATTIVO - PROSPETTO SINTETICO | | | (valori in migliaia di euro) | |
|--|---|--------------------|--|-------|
| | Voci dell'attivo | Valore di bilancio | Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri | |
| 10. | Cassa e disponibilità liquide | 3.837 | | |
| 20. | Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (IFRS 7 par. 8 lett. a) | 2.668 | | |
| | a) attività finanziarie detenute per la negoziazione; | - | | |
| | di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario [specificare tipo strumento (CET 1, AT1, T2) e relazione (partecipazione reciproca, significativa, non significativa)] | | | |
| | di cui: posizioni verso la cartolarizzazione | | | |
| | b) attività finanziarie designate al fair value; | - | | |
| | di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario [specificare tipo strumento (CET 1, AT1, T2) e relazione (partecipazione reciproca, significativa, non significativa)] | | | |
| | di cui: posizioni verso la cartolarizzazione | | | |
| | c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value | 2.668 | | |
| | di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario [specificare tipo strumento (CET 1, AT1, T2) e relazione (partecipazione reciproca, significativa, non significativa)] | | | |
| | di cui: posizioni verso la cartolarizzazione | | | |
| 30. | Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (IFRS 7 par. 8 lett. h) | 173.229 | | |
| | di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario [specificare tipo strumento (CET 1, AT1, T2) e relazione (partecipazione reciproca, significativa, non significativa)] | | | |
| | di cui: imputabile a strumenti di CET 1 | | | 1.853 |
| | di cui: imputabile a strumenti di AT 1 | | | 75 |
| | di cui: posizioni verso la cartolarizzazione | | | |
| 40. | Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. f) | 862.173 | | |
| | a) crediti verso banche | 20.087 | | |
| | di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario [specificare tipo strumento (T2) e relazione (partecipazione reciproca, significativa, non significativa)] | | | |
| | di cui: imputabile a strumenti di T 2 | | | 87 |
| | di cui: posizioni verso la cartolarizzazione | | | |
| | b) crediti verso clientela | 842.086 | | |
| | di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario [specificare tipo strumento (T2) e relazione (partecipazione reciproca, significativa, non significativa)] | | | |
| | di cui: posizioni verso la cartolarizzazione | | | |
| 50. | Derivati di copertura | - | | |
| 60. | Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-) | - | | |
| 70. | Partecipazioni | - | | |
| | di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario [specificare tipo relazione (partecipazione reciproca, significativa, non significativa)] | | | |
| | di cui: avviamento incluso in investimenti significativi | | | |
| 80. | Attività materiali | 27.113 | | |
| 90. | Attività immateriali | 16 | | |
| | di cui: | | | |
| | - avviamento | - | | |
| 100. | Attività fiscali | 18.350 | | |
| | a) correnti | 1.815 | | |
| | b) anticipate | 16.535 | | |
| 110. | Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione | 4.345 | | |
| 120. | Altre attività | 10.950 | | |
| | Totale dell'attivo | 1.102.681 | | |

(valori in migliaia di euro)

| TAVOLA 3.1.2 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE PASSIVO | | | |
|---|---|--------------------|--|
| | Voci del passivo | Valore di bilancio | Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri |
| 10. | Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. g)) | 989.967 | |
| 10a. | Debiti verso banche | 164.794 | |
| | di cui: passività subordinate [al netto degli strumenti detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente o che la banca si è impegnata a riacquistare; specificare se oggetto di grandfathering] | | |
| 10b. | Debiti verso clientela | 534.284 | |
| | di cui: passività subordinate [al netto degli strumenti detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente o che la banca si è impegnata a riacquistare; specificare se oggetto di grandfathering] | | |
| 10c. | Titoli in circolazione | 290.889 | |
| | di cui: passività subordinate [al netto degli strumenti detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente o che la banca si è impegnata a riacquistare; specificare se oggetto di grandfathering] | | |
| 20. | Passività finanziarie di negoziazione | 0 | |
| 30. | Passività finanziarie designate al fair value (IFRS 7 par. 8 lett. E) | 0 | |
| | di cui: passività subordinate [al netto degli strumenti detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente o che la banca si è impegnata a riacquistare; specificare se oggetto di grandfathering] | | |
| 40. | Derivati di copertura | 5.382 | |
| 50. | Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-) | 0 | |
| 60. | Passività fiscali | 72 | |
| 70. | Passività associate ad attività in via di dismissione | 0 | |
| 80. | Altre passività | 19.562 | |
| 90. | Trattamento di fine rapporto del personale | 2.153 | |
| 100. | Fondi per rischi e oneri | 6.179 | |
| 110. | Riserve da valutazione | -6.568 | |
| | di cui: attività materiali | | |
| | di cui: attività immateriali | | |
| | di cui: utile (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti | | |
| | di cui: attività non correnti in via di dismissione | | |
| | di cui: quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto | | |
| | di cui: copertura investimenti esteri | | |
| | di cui: differenze di cambio | | |
| | di cui: copertura dei flussi finanziari | | |
| | di cui: titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva | | |
| | di cui: copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva | | |
| | di cui: attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva | | |
| | di cui: strumenti di copertura [elementi non designati] | | |
| | di cui: passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio) | | |
| | di cui: leggi speciali di rivalutazione | | |
| 120. | Azioni rimborsabili | 0 | |
| | di cui: computate in regime di grandfathering | | |
| 130. | Strumenti di capitale | 0 | |
| | di cui: strumenti computati [al netto degli strumenti detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente o che la banca si è impegnata a riacquistare; specificare se oggetto di grandfathering] | | |
| 140. | Riserve | 85.196 | |
| 150. | Sovrapprezzi di emissione | 2 | |
| 160. | Capitale | 632 | |
| | di cui: azioni ordinarie | | |
| | di cui: altre azioni [specificare tipologia] | | |
| 170. | Azioni proprie (-) | 0 | |
| 180. | Utile (Perdita) d'esercizio (+/-) | 104 | |
| | di cui: computati nel capitale di classe 1 della banca | | |
| | Totale del passivo e del patrimonio netto | 1.102.681 | 0 |

(valori in migliaia di euro)

| | Elementi non individuabili nello stato patrimoniale | Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri |
|----------|---|--|
| | RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET 1 | -337 |
| A | Rettifiche di valore supplementari | -174 |
| B | Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese | 0 |
| C | Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo) | 0 |
| D | Posizioni verso la cartolarizzazione (fuori bilancio) | 0 |
| E | Operazioni con regolamento non contestuale | 0 |
| F | Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente | -163 |
| | RETTIFICHE REGOLAMENTARI ALL'AT 1 | -87 |
| G | Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo) | -87 |
| | RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL T2 | 0 |
| H | Rettifiche di valore su crediti | 0 |

TAVOLA 3.3 - INFORMAZIONI FONDI PROPRI REGIME TRANSITORIO

(valori in migliaia di euro)

| Indice | Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve | Importo alla data dell'informativa (A) | Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B) |
|----------|---|--|--|
| 1 | Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni | 634 | |
| 1a | di cui: azioni ordinarie | 632 | |
| 1b | di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie | 2 | |
| 1c | di cui: azioni privilegiate | 0 | |
| 1d | di cui: riserve sovrapprezzo azioni privilegiate | 0 | |
| 2 | Utili non distribuiti | 120.410 | |
| 3 | Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve) | -41.783 | |
| 3a | Fondi per rischi bancari generali | | |
| 4 | Importo degli elementi ammissibili di cui all'art.484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1 | 0 | |
| 4a | Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di <i>grandfathering</i> fino al 1 gennaio 2018 | | |
| 5 | Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato) | 0 | |
| 5a | Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili | 0 | |
| 6 | Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari | 79.261 | |
| | Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari | | |
| 7 | Rettifiche di valore supplementari (importo negativo) | -174 | |
| 8 | Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo) | -16 | |
| 10 | Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 par. 3) (importo negativo) | 0 | |
| 11 | Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di | 0 | |

| | | | |
|-------|---|----------------|----------|
| | cassa | | |
| 12 | Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese | | |
| 13 | Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo) | | |
| 14 | Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito | | |
| 15 | Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo) | | |
| 16 | Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo) | -50 | |
| 17 | Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo) | | |
| 18 | Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo) | -1.853 | |
| 19 | Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo) | | |
| 20a | Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione | | |
| 20b | di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo) | | |
| 20c | di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo) | | |
| 20d | di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo) | | |
| 21 | Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo) | 0 | 0 |
| 22 | Importo che supera la soglia del 17,65% (importo negativo) | 0 | 0 |
| 23 | di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti | 0 | |
| 25 | di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee | 0 | 0 |
| 25a | Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo) | 0 | |
| 25b | Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo) | | |
| 26 | Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR | 35.595 | |
| 26a | Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468 | | |
| 26b | Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR | | |
| 26c | Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione al trattamento prudenziale degli effetti derivanti dalla prima applicazione del principio contabile IFRS 9 | 35.595 | |
| 26c.1 | di cui: per applicazione "approccio statico" | 0 | |
| 26c.2 | di cui: per applicazione "approccio dinamico" | 0 | |
| 27 | Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo) | -163 | |
| 28 | Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1) | 33.341 | 0 |
| 29 | Capitale primario di classe 1 (CET1) | 112.602 | |
| | Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti | | |
| 30 | Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni | | |
| 31 | di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile | | |
| 32 | di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile | | |
| 33 | Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1 | | |
| 33a | Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018 | | |
| 34 | Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi | | |
| 35 | di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva | | |
| 36 | Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari | 0 | |
| | Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari | | |
| 37 | Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo) | 0 | |
| 38 | Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo) | | |
| 39 | Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo) | -75 | |
| 40 | Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in | 0 | |

| | | | |
|-----------|--|----------------|----------|
| | tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo) | | |
| 41 | Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR) | 0 | |
| 41a | Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013 | | |
| 41b | Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013 | | |
| 41c | Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR | | |
| 42 | Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo) | -87 | |
| 43 | Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) | -163 | 0 |
| 44 | Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) | 0 | |
| 45 | Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1) | 112.602 | |
| | Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti | | |
| 46 | Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni | | |
| 47 | Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2 | | |
| 47a | Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018 | | |
| 48 | Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi | | |
| 49 | di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva | | |
| 50 | Rettifiche di valore su crediti | | |
| 51 | Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari | 0 | |
| | Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari | | |
| 52 | Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo) | 0 | |
| 53 | Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo) | | |
| 54 | Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo) | -87 | |
| 54a | di cui: nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie | | |
| 54b | di cui: partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie | | |
| 55 | Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo) | 0 | |
| 56 | Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR) | 0 | |
| 56a | Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013 | 0 | |
| 56b | Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013 | 0 | |
| 56c | Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR | 0 | |
| 57 | Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 | -87 | |
| 58 | Capitale di classe 2 (T2) | 0 | |
| 59 | Capitale totale (TC = T1 + T2) | 112.602 | |
| 59a | Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR) | 0 | |
| 59a.1 | di cui: ... elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente, ecc.) | 0 | |
| 59a.1.1 | di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee | 0 | |
| 59a.2 | di cui: ... elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.) | 0 | |
| 59a.3 | Elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti | | |

| | | | |
|-----------|--|----------------|--|
| | indirettamente , investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente , investimenti significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.) | | |
| 60 | Totale delle attività ponderate per il rischio | 715.781 | |
| | Coefficienti e riserve di capitale | | |
| 61 | Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) | 15,73% | |
| 62 | Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) | 15,73% | |
| 63 | Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) | 15,73% | |
| 64 | Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) | 1,875% | |
| 65 | di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale | 1,875% | |
| 66 | di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica | 0,000% | |
| 67 | di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico | 0,000% | |
| 68 | di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institutions (O-SII - enti a rilevanza sistemica) | 0,000% | |
| 69 | Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) | | |
| | Coefficienti e riserve di capitale | | |
| 72 | Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente , quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) | 0 | |
| 73 | Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) | 0 | |
| 75 | Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10% , al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) | 0 | |
| | Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2 | | |
| 76 | Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale) | | |
| 77 | Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato | | |
| 78 | Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale) | | |
| 79 | Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni | | |
| | Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022) | | |
| 80 | Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva | | |
| 81 | Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze) | | |
| 82 | Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva | | |
| 83 | Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze) | | |
| 84 | Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva | | |
| 85 | Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze) | | |

TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438)

INFORMATIVA QUALITATIVA

METODO ADOTTATO PER LA VALUTAZIONE DELL'ADEGUATEZZA DEL CAPITALE INTERNO PER IL SOSTEGNO DELLE ATTIVITÀ CORRENTI E PROSPETTICHE DELLA BANCA

A seguito del processo di implementazione dell'attuale framework regolamentare, il Primo Pilastro, che disciplina i requisiti per riflettere la potenziale rischiosità delle attività nonché requisiti della dotazione patrimoniale, è stato rafforzato attraverso una definizione armonizzata del capitale e più elevati requisiti di patrimonio. Pertanto, a fianco di requisiti patrimoniali minimi volti a fronteggiare i rischi di credito, controparte, mercato ed operativo, si aggiunge dal lato delle risorse proprie una definizione di patrimonio di qualità più elevata essenzialmente incentrata sul common equity, a cui si aggiungono riserve patrimoniali che ricoprono la funzione di conservazione del capitale primario, la funzione di riserva anticiclica ed infine la funzione di copertura delle maggiori perdite per le istituzioni a rilevanza sistemica. Tali riserve vengono determinate, in conformità all'attuale framework, a cura degli Stati Membri (Banca d'Italia) e sono da aggiungersi al capitale primario di classe 1.

In aggiunta al sistema dei requisiti patrimoniali minimi e alle riserve, è disciplinato il monitoraggio di un limite alla leva finanziaria (incluse le esposizioni fuori bilancio) con funzione di backstop del requisito patrimoniale basato sul rischio e per contenere la crescita della leva a livello di sistema.

L'attuale framework normativo prevede, altresì, requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, incentrati su un requisito di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio - LCR) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio - NSFR), oltre che su principi per la gestione e supervisione del rischio di liquidità a livello di singola istituzione e di sistema.

Le disposizioni di vigilanza per le banche sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. L'ICAAP affianca ed integra il processo “tradizionale” di valutazione della congruità tra i fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata su ratio patrimoniali derivanti dal raffronto tra i fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di primo pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dalla Banca è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo, natura e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Le disposizioni di vigilanza, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dell'Autorità di Supervisione, forniscono una declinazione del principio di proporzionalità ripartendo le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti

assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il capitale interno complessivo viene comparato con il capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che la Banca ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente della Banca. In particolare, l'ICAAP è coerente con il RAF, integra efficacemente la gestione dei rischi e rileva ai fini della valutazione della sostenibilità delle scelte strategiche:

- le scelte strategiche e operative e gli obiettivi di rischio costituiscono un elemento di input del processo;
- le risultanze del processo possono portare ad una modifica della propensione al rischio e degli obiettivi di pianificazione adottati.

Tale processo, in raccordo con il RAF (Risk Appetite Framework), è imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e su adeguati meccanismi di governo societario, su una struttura organizzativa con linee di responsabilità definite e adeguati sistemi di controllo interno.

Attraverso il Risk Appetite Framework si stimano i livelli obiettivo di patrimonializzazione in funzione delle attese di sviluppo e dei livelli di rischio stimati, verificando che la dotazione patrimoniale sia sufficiente a garantire il rispetto dei requisiti minimi sia in condizioni normali che di stress. Il monitoraggio sul raggiungimento degli obiettivi e sul rispetto dei requisiti minimi regolamentari avviene nel continuo nel corso dell'anno.

I parametri di patrimonio impiegati sono quelli regolamentari di vigilanza: Common Equity Tier 1, Tier 1 e Fondi Propri. I concetti di capitale a rischio impiegati sono i requisiti regolamentari e corrispondono ai Risk Weighted Assets (RWA), determinati sulla base delle regole previste dalla normativa di vigilanza, ed il capitale economico, che corrisponde alle perdite massime stimate sui rischi misurabili.

Nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF) della Banca la propensione al rischio definisce gli orientamenti strategici in relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica e le politiche di assunzione dei rischi. La modalità di definizione della propensione al rischio della Banca prevede una serie di indicatori target espressi in termini di :

- adeguatezza patrimoniale – valutata con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di solvibilità, considerando anche eventuali situazioni di stress e in relazione al capitale complessivo;
- equilibrio finanziario – valutato su diversi orizzonti temporali (medio termine, breve termine), con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di liquidità (LCR e NSFR) e con riferimento alle riserve di liquidità prontamente disponibile e monitoraggio della leva finanziaria;
- assetto organizzativo – informatico e dei controlli – basato sulla minimizzazione dei possibili impatti derivanti dai rischi perseguibile attraverso l'adozione di policy a presidio dei rischi, rigorosi presidi organizzativi, metodologie di misurazione e strumenti di mitigazione, in particolare con riferimento ai rischi non misurabili.

L'ICAAP, coerente con il RAF, integra efficacemente la gestione dei rischi e rileva ai fini della valutazione della sostenibilità delle scelte strategiche, poggiando sulla previa identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. L'identificazione dei rischi rilevanti per l'azienda è attuata in stretto raccordo e coerenza con le analoghe attività sviluppate in sede RAF. In particolare:

- le scelte strategiche e operative e gli obiettivi di rischio costituiscono un elemento di input del processo;
- le risultanze del processo possono portare ad una modifica della propensione al rischio e degli obiettivi di pianificazione adottati.

Al fine di individuare i rischi rilevanti, durante le attività di valutazione, vengono presi in considerazione almeno tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 285/13, Parte Prima, Titolo

III. Tale elenco viene ampliato durante l'analisi al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale. Responsabile di tale attività è la *Funzione di Risk Management* la quale esegue un'attività di *assessment* qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. Nell'esercizio di tale attività la *Funzione di Risk Management* si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali, attraverso interviste dirette ai rispettivi responsabili (o tramite l'attivazione di un tavolo di lavoro dedicato). In questa fase vengono identificate inoltre le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, come richiamato nella tavola 1, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione "single-name";
- metodologia di misurazione ABI-Price WaterhouseCoopers elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale";
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse secondo la prospettiva della variazione del valore economico.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Per quanto attiene al rischio di liquidità la Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni, non quantifica capitale interno. L'esposizione al rischio di liquidità viene misurata con tecniche differenziate a seconda della dimensione operativa o strutturale dello stesso.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress test ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo, della verifica della congruità delle risorse patrimoniali disponibili e della valutazione dell'adeguatezza del capitale.

La misurazione dei citati rischi in ipotesi di stress è sviluppata in ottica attuale e prospettica e con modalità coerenti con le metodologie di misurazione dell'esposizione ai rischi utilizzate in condizioni di normale corso degli affari.

I risultati delle prove di stress, opportunamente analizzati, conducono ad una migliore valutazione dell'effettiva esposizione ai rischi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili.

Al fine di valutare la vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili sono condotte prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di scenario effettuati secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa. I risultati forniscono un supporto per la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci, la revisione periodica del piano di emergenza.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress test ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva. Le risultanze della misurazione della leva finanziaria in ipotesi di stress sono valutate ai fini dell'eventuale ri-orientamento delle definite strategie di business alla luce degli obiettivi di rischio (e della soglia di risk tolerance) al riguardo formulate in ambito RAF/RAS.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse),

considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo .

Più in generale l'esito della valutazione dei rischi non quantificabili, unitamente alla complessiva autovalutazione del processo ICAAP, è presa in considerazione al fine di corroborare o rivedere gli esiti della valutazione dell'adeguatezza del capitale effettuata: in presenza di rilevanti carenze nel processo ICAAP e/o esposizioni ritenute rilevanti ai rischi difficilmente quantificabili, gli esiti della valutazione su base quantitativa dell'adeguatezza patrimoniale sono opportunamente e prudenzialmente riesaminati.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio “building block” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza il budget annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera le eventuali esigenze di carattere strategico e gli obiettivi di ratio target previsti dalla propensione al rischio definita.

Considerato che le disposizioni transitorie previste dal Regolamento (UE) 2017/239, determinano un sostanziale differimento su 5 anni dell'impatto in termini di maggiori rettifiche di valore derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9⁶, si è proceduto a rideterminare, in ottica attuale e prospettica e nelle relative ipotesi di stress, le misure di rischio regolamentari e del capitale interno complessivo, nonché la dotazione patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio (cd. “Fully Loaded”). Sulla base delle predette quantificazioni, sono rideterminati i singoli indicatori di adeguatezza patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale - realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici - è sintetizzato in un giudizio qualitativo (“giudizio di adeguatezza”) con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del *RAF*, limitatamente al profilo patrimoniale⁷, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

⁶ In particolare, il predetto regime transitorio prevede di differire l'impatto patrimoniale derivante dall'applicazione dell'IFRS 9 applicando le seguenti percentuali di sterilizzazione del medesimo ai fini del CET1:

- a) 95% durante il periodo dall'1 gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- b) 85% durante il periodo dall'1 gennaio 2019 al 31 dicembre 2019;
- c) 70% durante il periodo dall'1 gennaio 2020 al 31 dicembre 2020;
- d) 50% durante il periodo dall'1 gennaio 2021 al 31 dicembre 2021;
- e) 25% durante il periodo dall'1 gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

⁷ Con riguardo al profilo di liquidità e di leva finanziaria, come anticipato, la Banca ha definito specifiche soglie di tolleranza nel rispetto dei vincoli regolamentari (LCR, NSFR). Tale profilo di rischio non è, ovviamente, considerato nell'ambito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, ancorché la valutazione dello stesso sia parte integrante del processo ICAAP e i relativi risultati vengono periodicamente illustrati in sede di resoconto ICAAP.

- a) Coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) Coefficiente di Capitale Totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- c) Capitale interno complessivo in rapporto al Capitale complessivo;
- d) Coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 in rapporto al capitale interno complessivo;
- e) Coefficiente di Capitale di Classe 1 in rapporto al capitale interno complessivo;
- f) Coefficiente di Capitale Totale in rapporto al capitale interno complessivo.

Ai fini della individuazione dei livelli nei quali articolare le soglie e i giudizi per gli indicatori sono stati presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, nonché quelli aggiuntivi imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP) ed assegnati con specifico provvedimento, il vincolo esistente di detenzione della riserva addizionale (capital buffer) in funzione della conservazione del capitale e gli indirizzi strategici definiti nell'ambito del RAS e del piano industriale della Banca.

Si rammenta che la Banca d'Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (supervisory review and evaluation process - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("target ratio").

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, ai sensi del provvedimento sul capitale del 25/05/2018, si compongono, quindi, di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP 2017) e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria nella misura dell'1,875% (1,875% nel 2018; 2,5% secondo i criteri a regime 2019), complessivamente intesi come overall capital requirement ratio - OCR, come di seguito indicato:

- 7,747% con riferimento al CET 1 ratio, composto da una misura vincolante del 5,872% (di cui 4,50% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,372% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);

-9,713% con riferimento al TIER 1 ratio, composto da una misura vincolante del 7,838% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,838% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);

-12,325% con riferimento al Total Capital Ratio, composto da una misura vincolante del 10,45 (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,45% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);

La riserva di conservazione di capitale è interamente coperta da CET1.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Nel prospetto che segue sono riportati i livelli dei coefficienti patrimoniali al 31.12.2018 e per l'esercizio 2019.

| Coefficienti patrimoniali | 2018 | 2019 |
|--|----------------|----------------|
| Common Equity Tier 1 capital ratio | 7,747% | 8,372% |
| - di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP | 1,372% | 1,372% |
| - di cui riserva di conservazione del capitale (CCB) | 1,875% | 2,500% |
| Capital guidance su CET 1 ratio | - | - |
| Tier 1 capital ratio | 9,713% | 10,338% |
| - di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP | 1,838% | 1,838% |
| - di cui riserva di conservazione del capitale (CCB) | 1,875% | 2,500% |
| Capital guidance su T1 ratio | - | - |
| Total Capital ratio | 12,325% | 12,950% |
| - di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP | 2,450% | 2,450% |
| - di cui riserva di conservazione del capitale (CCB) | 1,875% | 2,500% |
| Capital guidance su TC ratio | - | - |

Più nel dettaglio, nell'ambito della valutazione dell'adeguatezza di I Pilastro (o "analisi regolamentare"), limitata ai coefficienti patrimoniali di I Pilastro (CET 1 Ratio, Tier 1 Ratio, Total Capital Ratio), la soglia critica di adeguatezza – che identifica il valore minimo che l'indicatore adottato dovrebbe assumere per l'attribuzione del giudizio "adeguato" - è determinata in funzione del capitale sufficiente a coprire:

1. il capitale minimo quantificato in funzione del coefficiente fissato dall'Autorità di Vigilanza comprensivo della riserva di conservazione del capitale (c.d. "Overall Capital Ratio")⁸;
2. gli impatti delle ipotesi di stress in termini di variazione sia dell'esposizione ai rischi, sia delle risorse patrimoniali, ovvero, se superiore, il capitale minimo quantificato in funzione del coefficiente fissato dall'Autorità di Vigilanza comprensivo della riserva di conservazione del capitale e della *capital guidance* (c.d. orientamenti di II pilastro).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale di I Pilastro si fonda sul presupposto che le RWA delle componenti di cui al precedente 2, debbano essere coperte interamente dal *Common Equity Tier 1*.

Nell'ambito della valutazione dell'adeguatezza patrimoniale di II Pilastro (o "analisi gestionale"), la soglia critica di adeguatezza – che identifica il valore minimo che l'indicatore adottato dovrebbe assumere per l'attribuzione del giudizio "adeguato" - è determinata in funzione del capitale sufficiente a coprire:

- a) gli assorbimenti patrimoniali quantificati a fronte dei rischi di I Pilastro (credito, controparte, mercato, operativo) e di II Pilastro (concentrazione, tasso di interesse, ecc.);
- b) le riserve di capitale definite dall'Autorità di Vigilanza (come ad esempio il "*capital conservation buffer*" - CCB);
- c) gli impatti complessivi delle ipotesi di stress in termini di variazione sia dell'esposizione ai rischi sia delle risorse patrimoniali.

⁸ L'OCR è la somma della misura vincolante di capitale (ad es. "requisito patrimoniale complessivo nell'ambito dello SREP" - TSCR) e del requisito di riserva di conservazione del capitale. A tale ultimo riguardo, si rammenta che con il 18° aggiornamento della Circ. 285/13 del 6.10.2016 la Banca d'Italia ha ricondotto la disciplina transitoria della riserva di conservazione del capitale a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV. Conseguentemente, le banche, a livello individuale e consolidato, sono tenute ad applicare un **coefficiente di riserva di capitale** pari a:

- 1,25% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017;
- 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 2,5% a partire dal 1° gennaio 2019.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale di II Pilastro si fonda sul presupposto che le RWA delle componenti di cui ai precedenti punti a., e c. debbano essere coperte in misura perlomeno pari al 56% dal *Common Equity Tier 1*, al 75% dal *Tier 1*.

Ai fini della verifica della copertura del capitale interno complessivo la Banca ha adottato una configurazione di capitale complessivo corrispondente all'aggregato dei Fondi Propri determinato ai sensi delle definizioni di vigilanza.

Nel caso in cui la Banca rilevi il mancato soddisfacimento del requisito combinato di riserva di capitale in ottica attuale ed in condizioni ordinarie, calcola l'Ammontare Massimo Distribuibile ("AMD") e pone in essere le misure di conservazione del capitale disciplinate dalla Circ. 285/2013 della Banca d'Italia, sottoponendo alla stessa – nei termini previsti dalle richiamate disposizioni – un piano di conservazione del capitale preventivamente approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Nel caso in cui la Banca rilevi il mancato soddisfacimento dei livelli attesi di capitale comprensivi della capital guidance in ottica attuale ed in condizioni ordinarie, occorre fornire un'informativa all'Autorità di Vigilanza, accludendo dettagliati riferimenti sulle motivazioni per cui i livelli di capitale della Banca sono inferiori a quanto richiesto dalla stessa Autorità, nonché sul piano di riallineamento che dovrà consentire di ritornare al livello atteso entro un periodo massimo di non oltre due anni.

Più in generale, sulla base degli esiti dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono individuati e pianificati gli eventuali interventi correttivi relativi al contenimento dell'espansione o alla riduzione dei rischi in essere nonché all'entità complessiva del capitale complessivo e alla sua composizione.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica permette di verificare l'effetto degli interventi pianificati entro la fine dell'esercizio in corso nonché di individuare e pianificare eventuali interventi correttivi che dovessero rendersi necessari in presenza di situazioni di parziale/non adeguatezza.

Come innanzi detto, considerato che le disposizioni transitorie previste dal Regolamento (UE) 2017/2395, determinano un sostanziale differimento su 5 anni dell'impatto in termini di maggiori rettifiche di valore derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9, la Banca ridetermina la dotazione patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio (cd. "Fully Loaded"). In sede di autovalutazione sono pertanto integrate delle riflessioni in merito alla capacità della Banca di coprire con l'eccedenza patrimoniale di cui dispone rispetto alla soglia critica di adeguatezza l'impatto patrimoniale derivante dall'applicazione nel nuovo principio contabile IFRS 9 che è stato neutralizzato per effetto del predetto regime transitorio. L'esito di tali quantificazioni, pur non incidendo sul giudizio da attribuire in ottica attuale e prospettica che viene effettuato tenendo conto dell'applicazione del regime transitorio, è tenuto opportunamente in considerazione al fine di fornire adeguata disclosure in sede di resoconto ICAAP in merito agli eventuali interventi patrimoniali da effettuare. In tale contesto, nel rispetto della pianificazione di medio-lungo termine effettuata, si valuta preliminarmente la capacità della Banca di coprire l'impatto patrimoniale derivante dall'applicazione del principio contabile IFRS 9 con l'autofinanziamento stimato nei diversi anni del regime transitorio, tenendo comunque presente l'evoluzione attesa dell'esposizione ai rischi.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di stress vengono condotte dalla Funzione di Risk Management, con il supporto della Funzione Amministrazione. La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica richiede il coinvolgimento anche della Funzione Controllo di Gestione che opera in stretto raccordo con le funzioni aziendali citate in precedenza. I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili vengono implementati e gestiti dalla Funzione di Risk Management. La Funzione Amministrazione, in stretto raccordo con la Funzione di Risk Management e la Funzione Controllo di Gestione, è responsabile della determinazione del capitale complessivo.

Nello svolgimento delle diverse attività dell'ICAAP, la Funzione di Risk Management provvede a fornire periodicamente feed-back informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione prestabiliti ed al grado di adeguatezza del patrimonio.

L'impegno profuso dalla Cassa nel presidio del rischio di credito e nella salvaguardia dell'adeguatezza patrimoniale trova conferma nella solidità degli indicatori relativi ai requisiti prudenziali, nonostante il contesto economico sia ancora caratterizzato da incertezza e difficoltà.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tavola 4.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE - METODOLOGIA STANDARDIZZATA

(valori in migliaia di euro)

| Portafogli regolamentari | Requisito patrimoniale rischio di credito |
|---|---|
| Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali | 1.928 |
| Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali | 1 |
| Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico | - |
| Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo | 1 |
| Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali | - |
| Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati | 271 |
| Esposizioni verso o garantite da imprese | 18.002 |
| Esposizioni al dettaglio | 6.421 |
| Esposizioni garantite da immobili | 5.536 |
| Esposizioni in stato di default | 16.288 |
| Esposizioni ad alto rischio | - |
| Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite | - |
| Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati | - |
| Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR) | 151 |
| Esposizioni in strumenti di capitale | 962 |
| Altre esposizioni | 2.930 |
| Esposizioni verso le cartolarizzazioni | 103 |
| Esposizioni verso controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia | - |
| Rischio aggiustamento della valutazione del credito | - |
| Totale | 52.594 |

Tavola 4.2 RISCHIO DI MERCATO RELATIVO AL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

(valori in migliaia di euro)

| Componenti | Requisiti patrimoniali rischi di mercato |
|--|--|
| 1.Rischio di posizione su strumenti di debito | - |
| 2.Rischio di posizione su strumenti di capitale | - |
| 3.Rischio di concentrazione | - |
| Rischio di posizione su strumenti di debito e di capitale | - |
| 4.Rischio di cambio | - |
| 5.Rischio di posizione su merci | - |
| 6.Rischio di regolamento | - |
| Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato | - |

Tavola 4.3 RISCHIO OPERATIVO

(valori in migliaia di euro)

| COMPONENTI | VALORI AL 31/12/2018 |
|--|----------------------|
| Indicatore rilevante - T | 31.289 |
| Indicatore rilevante - T-1 | 30.913 |
| Indicatore rilevante - T-2 | 31.167 |
| Media Triennale Indicatore rilevante | 31.123 |
| Coefficiente di ponderazione | 15% |
| CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO | 4.668 |

4.4 REQUISITI PATRIMONIALI SPECIFICI
(valori in migliaia di euro)

| COMPONENTI | VALORI AL 31/12/2018 |
|--|----------------------|
| Requisiti patrimoniali aggiuntivi ex articolo 458 del CRR per le grandi esposizioni | - |
| Requisiti patrimoniali aggiuntivi ex articolo 458 del CRR per le variazioni delle ponderazioni dovute a bolle speculative nel settore degli immobili residenziali e non residenziali | - |
| Requisiti patrimoniali aggiuntivi ex articolo 458 del CRR dovuti a esposizioni nel settore finanziario | - |
| Requisiti patrimoniali aggiuntivi e articolo 459 del CRR | - |
| Altri requisiti patrimoniali specifici | - |
| Totale requisiti patrimoniali specifici | - |

Tavola 4.5 REQUISITI PATRIMONIALI: RIEPILOGO

| Categorie/Valori | Importi non ponderati | Importi ponderati / requisiti |
|---|-----------------------|-------------------------------|
| A. ATTIVITA' DI RISCHIO | 1.166.386.124 | 657.425.568 |
| A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE | 1.166.386.124 | 657.425.568 |
| 1. Metodologia standardizzata | 1.165.237.428 | 656.142.461 |
| 2. Metodologia basata su rating interni | | |
| 2.1 Base | N.A. | N.A. |
| 2.2 Avanzata | N.A. | N.A. |
| 3. Cartolarizzazioni | 1.148.696 | 1.283.107 |
| B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA | | |
| B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE | | 52.594.045 |
| B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO E DI CONTROPARTE | | 0 |
| B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO | | 0 |
| B.4 RISCHI DI MERCATO | | |
| 1. Metodologia standard | | 0 |
| 2. Modelli interni | | N.A. |
| 3. Rischio di concentrazione | | 0 |
| B.5 RISCHIO OPERATIVO | | |
| 1. Metodo base | | 4.668.457 |
| 2. Metodo standardizzato | | N.A. |
| 3. Metodo avanzato | | N.A. |
| B.6 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO | | 0 |
| B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI | | 57.262.503 |
| C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA | | |
| C.1 Attività di rischio ponderate | | 715.781.283 |
| C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) | | 15,73% |
| C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio) | | 15,73% |
| C.4 TOTALE Fondi Propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio) | | 15,73% |

TAVOLA 5 - RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439)

INFORMATIVA QUALITATIVA

| |
|--|
| SISTEMI DI MISURAZIONE E GESTIONE DEL RISCHIO DI CONTROPARTE |
|--|

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT – *Securities financing transactions*);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni LST).

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per gli strumenti derivati OTC (tranne i derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito) il rischio di controparte comprende non solo il rischio di insolvenza ma anche il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi a seguito del deterioramento del merito creditizio delle controparti (c.d. rischio di CVA).

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte non si verifica, poiché non vengono effettuate le tipologie di transazione sopra indicate.

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Tale metodologia consiste nella determinazione dell'esposizione corrente e di quella potenziale utilizzando il valore di mercato come esposizione attuale e l'add-on regolamentare per rappresentare, in modo semplificato, l'esposizione potenziale futura. Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Con riferimento al primo punto, Iccrea Banca, al momento della pubblicazione della presente informativa, capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea cui la Cassa ha aderito, è la controparte con la quale

la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Sistema del Credito Cooperativo. Le controparti accettate dalla Banca sono le primarie controparti italiane ed estere, esterne al Sistema del Credito Cooperativo, identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa. Rientrano nell'ambito delle controparti accettate le controparti operative su circuito Bloomberg.

Con riferimento al secondo e al terzo punto, la Banca individua le tipologie di strumenti ammessi alla negoziazione e i seguenti limiti operativi per la gestione del rischio di controparte:

- il controvalore massimo giornaliero stipulato che rappresenta il valore di mercato massimo che, per ogni strumento finanziario contemplato, può essere negoziato giornalmente direttamente con la controparte, nel caso di derivati e strumenti di tesoreria.
- il controvalore massimo di operazioni non ancora scadute che rappresenta, nel caso di operatività in derivati e strumenti di tesoreria, il valore massimo che può essere negoziato/trattato con la controparte oggetto dell'analisi.

In particolare, per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria non può assumere, in proprio, né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo "di copertura" (prestiti obbligazionari / portafogli mutui).

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente/prevalentemente nei confronti della Capogruppo Iccrea Banca. La Cassa non detiene derivati creditizi al 31/12/2018.

Per quanto concerne le procedure di affidamento e monitoraggio creditizio attivate in concomitanza con la stipula di contratti derivati, tali attività sono svolte dalla Banca nell'ambito della più ampia valutazione del merito creditizio del cliente connessa alla concessione del finanziamento cui il derivato è collegato.

Per quanto concerne le operazioni di "pronti contro termine" passive, si precisa che le stesse hanno ad oggetto esclusivamente titoli dello Stato italiano. Al 31/12/2018 la Cassa non ha posto in essere operazioni di "pronti contro termine".

La Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

La Banca ricorre all'utilizzo di garanzie e accordi di compensazione riconosciute ai fini CRM per l'attenuazione del rischio di controparte.

Nello specifico la Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovvero sia degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A fronte di tali accordi, la Banca ha implementato i presidi organizzativi richiesti dalla regolamentazione di riferimento per il loro riconoscimento a fini prudenziali quali tecniche di mitigazione del rischio.

Sono stati inoltre stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea accordi di marginazione che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione

delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento).

Anche in questo caso la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

INFORMATIVA QUANTITATIVA (valori in migliaia di euro)

| 5.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo | | | | | (valori in migliaia di euro) | | | |
|--|----------------------|------------------------------|--------------------------------|---------------------|------------------------------|------------------------------|--------------------------------|---------------------|
| Tipologie di derivati | Totale al 31.12.2018 | | | | Totale al 31.12.2017 | | | |
| | Over the counter | | | Mercati organizzati | Over the counter | | | Mercati organizzati |
| | Controparti centrali | Senza controparti centrali | Senza controparti centrali | | Controparti centrali | Senza controparti centrali | Senza controparti centrali | |
| | | Con accordi di compensazione | Senza accordi di compensazione | | Controparti centrali | Con accordi di compensazione | Senza accordi di compensazione | |
| 1. Titoli di debito e tassi d'interesse | - | 30.000 | - | - | - | 32.929 | - | - |
| a) Opzioni | - | - | - | - | - | - | - | - |
| b) Swap | - | 30.000 | - | - | - | 32.929 | - | - |
| c) Forward | - | - | - | - | - | - | - | - |
| d) Futures | - | - | - | - | - | - | - | - |
| e) Altri | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 2. Titoli di capitale e indici azionari | - | - | - | - | - | - | - | - |
| a) Opzioni | - | - | - | - | - | - | - | - |
| b) Swap | - | - | - | - | - | - | - | - |
| c) Forward | - | - | - | - | - | - | - | - |
| d) Futures | - | - | - | - | - | - | - | - |
| e) Altri | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 3. Valute e oro | - | - | - | - | - | - | - | - |
| a) Opzioni | - | - | - | - | - | - | - | - |
| b) Swap | - | - | - | - | - | - | - | - |
| c) Forward | - | - | - | - | - | - | - | - |
| d) Futures | - | - | - | - | - | - | - | - |
| e) Altri | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 4. Mercati | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 5. Altri | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Totale | - | 30.000 | - | - | - | 32.929 | - | - |

| 5.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti | | | | | | | | (valori in migliaia di euro) | |
|--|--------------------------------|------------------------------|--------------------------------|---------------------|----------------------|------------------------------|--------------------------------|--|----------------------|
| Tipologie di derivati | Fair value positivo e negativo | | | | | | | Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura | |
| | Totale al 31.12.2018 | | | | Totale al 31.12.2017 | | | | |
| | Over the counter | | | Mercati organizzati | Over the counter | | | Mercati organizzati | |
| | Controparti centrali | Senza controparti centrali | Senza controparti centrali | | Controparti centrali | Con accordi di compensazione | Senza accordi di compensazione | | |
| | | Con accordi di compensazione | Senza accordi di compensazione | | Controparti centrali | Con accordi di compensazione | Senza accordi di compensazione | Totale al 31.12.2018 | Totale al 31.12.2017 |
| Fair value positivo | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| a) Opzioni | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| b) Interest rate swap | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| c) Cross currency swap | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| d) Equity swap | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| e) Forward | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| f) Futures | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| g) Altri | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Fair value negativo | - | 5.382 | - | - | - | 5.517 | - | - | - |
| a) Opzioni | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| b) Interest rate swap | - | 5.382 | - | - | - | 5.517 | - | - | - |
| c) Cross currency swap | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| d) Equity swap | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| e) Forward | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| f) Futures | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| g) Altri | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Totale | - | 5.382 | - | - | - | 5.517 | - | - | - |

(valori in migliaia di euro)

5.3 Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

| Attività sottostanti | Controparti Centrali | Banche | Altre società finanziarie | Altri soggetti |
|--|----------------------|--------|---------------------------|----------------|
| Contratti non rientranti in accordi di compensazione | | | | |
| 1) Titoli di debito e tassi d'interesse | | | | |
| - valore nozionale | X | - | - | - |
| - fair value positivo | X | - | - | - |
| - fair value negativo | X | - | - | - |
| 2) Titoli di capitale e indici azionari | | | | |
| - valore nozionale | X | - | - | - |
| - fair value positivo | X | - | - | - |
| - fair value negativo | X | - | - | - |
| 3) Valute e oro | | | | |
| - valore nozionale | X | - | - | - |
| - fair value positivo | X | - | - | - |
| - fair value negativo | X | - | - | - |
| 4) Merci | | | | |
| - valore nozionale | X | - | - | - |
| - fair value positivo | X | - | - | - |
| - fair value negativo | X | - | - | - |
| 5) Altri | | | | |
| - valore nozionale | X | - | - | - |
| - fair value positivo | X | - | - | - |
| - fair value negativo | X | - | - | - |
| Contratti rientranti in accordi di compensazione | | | | |
| 1) Titoli di debito e tassi d'interesse | | | | |
| - valore nozionale | - | 30.000 | - | - |
| - fair value positivo | - | - | - | - |
| - fair value negativo | - | 5.382 | - | - |
| 2) Titoli di capitale e indici azionari | | | | |
| - valore nozionale | - | - | - | - |
| - fair value positivo | - | - | - | - |
| - fair value negativo | - | - | - | - |
| 3) Valute e oro | | | | |
| - valore nozionale | - | - | - | - |
| - fair value positivo | - | - | - | - |
| - fair value negativo | - | - | - | - |
| 4) Merci | | | | |
| - valore nozionale | - | - | - | - |
| - fair value positivo | - | - | - | - |
| - fair value negativo | - | - | - | - |
| 5) Altri | | | | |
| - valore nozionale | - | - | - | - |
| - fair value positivo | - | - | - | - |
| - fair value negativo | - | - | - | - |

| 5.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali | | <i>(valori in migliaia di euro)</i> | | |
|--|---------------|-------------------------------------|---------------|---------------|
| Sottostanti/Vita residua | Fino a 1 anno | Oltre 1 anno e fino a 5 anni | Oltre 5 anni | Totale |
| A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse | - | - | 30.000 | 30.000 |
| A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari | - | - | - | - |
| A.3 Derivati finanziari su valute e oro | - | - | - | - |
| A.4 Derivati finanziari su merci | - | - | - | - |
| A.5 Altri derivati finanziari | - | - | - | - |
| Totale al 31.12.2018 | - | - | 30.000 | 30.000 |
| Totale al 31.12.2017 | 2.929 | - | 30.000 | 30.000 |

| 5.5 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti per controparti | | <i>(valori in migliaia di euro)</i> | | | |
|--|----------------------|-------------------------------------|---------------------------|----------------|--|
| | Controparti Centrali | Banche | Altre società finanziarie | Altri soggetti | |
| A. Derivati finanziari | | | | | |
| 1) Titoli di debito e tassi d'interesse | | | | | |
| - valore nozionale | - | 30.000 | - | - | |
| - fair value positivo | - | - | - | - | |
| - fair value negativo | - | 5.382 | - | - | |
| 2) Titoli di capitale e indici azionari | | | | | |
| - valore nozionale | - | - | - | - | |
| - fair value positivo | - | - | - | - | |
| - fair value negativo | - | - | - | - | |
| 3) Valute e oro | | | | | |
| - valore nozionale | - | - | - | - | |
| - fair value positivo | - | - | - | - | |
| - fair value negativo | - | - | - | - | |
| 4) Merci | | | | | |
| - valore nozionale | - | - | - | - | |
| - fair value positivo | - | - | - | - | |
| - fair value negativo | - | - | - | - | |
| 5) Altri | | | | | |
| - valore nozionale | - | - | - | - | |
| - fair value positivo | - | - | - | - | |
| - fair value negativo | - | - | - | - | |
| B. Derivati creditizi | | | | | |
| 1) Acquisto e protezione | | | | | |
| - valore nozionale | - | - | - | - | |
| - fair value positivo | - | - | - | - | |
| - fair value negativo | - | - | - | - | |
| 2) Vendita e protezione | | | | | |
| - valore nozionale | - | - | - | - | |
| - fair value positivo | - | - | - | - | |
| - fair value negativo | - | - | - | - | |

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART.442)

INFORMATIVA QUALITATIVA

DEFINIZIONE DI CREDITI “SCADUTI” E “DETERIORATI” A FINI CONTABILI

Approcci e metodologie adottati per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche

Ai sensi dell’IFRS 9, le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a conto economico sono sottoposte ad un processo di impairment, finalizzato a stimare le perdite di valore attese per il rischio di credito (cosiddette ECL - expected credit losses). In particolare, nel perimetro da assoggettare a tale modello di impairment rientrano:

- le “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”;
- le “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” diverse dai titoli di capitale;
- gli impegni all’erogazione di fondi e le garanzie rilasciate che non sono valutati al fair value con impatto a conto economico;
- i crediti commerciali o le attività derivanti da contratto che risultano da operazioni rientranti nell’ambito di applicazione dell’IFRS 15.

Secondo il modello ECL, introdotto dall’IFRS 9, le perdite devono essere registrate non solo facendo riferimento alle oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di valutazione, ma anche sulla base dell’aspettativa di perdite di valore future non ancora verificatesi. Tale concetto rappresenta infatti un’innovazione rispetto a quello di incurred loss su cui si basava il previgente modello di impairment.

In particolare, il modello ECL prevede che i sopracitati strumenti debbano essere classificati in tre distinti “stage”, in funzione della loro qualità creditizia assoluta o relativa rispetto all’erogazione iniziale, a cui corrispondono diversi criteri di misurazione delle perdite attese. Nel dettaglio:

- stage 1: vi rientrano le esposizioni performing che non hanno subito una variazione significativa del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale e non sono deteriorate all’origine o acquisto. Le rettifiche di valore corrispondono alle perdite attese legate al verificarsi del default nei 12 mesi successivi alla data di bilancio.
- stage 2: accoglie le esposizioni performing il cui merito creditizio è interessato da una significativa variazione del rischio di credito, ma per cui le perdite non sono ancora osservabili. Le rettifiche sono calcolate considerando la perdita tutta la vita residua dello strumento (lifetime);
- stage 3: comprende tutti i crediti deteriorati, ovvero le esposizioni non performing che presentano un’oggettiva evidenza di deterioramento e che devono essere rettificate utilizzando il concetto di perdita attesa lifetime. In alcuni casi un’attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale, ciò perché il rischio di credito è molto elevato e, nel caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti rispetto al valore di erogazione iniziale (attività finanziarie acquistate o originate già deteriorate - cosiddette “POCI”, Purchased or Originated Credit Impaired).

Le attività finanziarie sopra richiamate sono sottoposte periodicamente a valutazione, e comunque in occasione di ogni chiusura di bilancio, al fine di definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo credito (o “tranche” di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da

Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) ed Exposure At Default (EAD), opportunamente modellati per tener conto delle informazioni di elementi e informazioni forward looking” e dei possibili scenari alternativi di recupero come richiesto dal principio contabile IFRS 9.

La valutazione delle perdite di valore ed il conseguente importo da rilevare a Conto Economico, avviene su base analitica o determinato mediante la creazione di gruppi di posizioni con un profilo di rischio omogeneo:

- all’atto della rilevazione iniziale, se non deteriorate, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all’atto della valutazione successiva dell’attività, qualora il rischio di credito non sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alle variazioni dell’ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all’atto della valutazione successiva dell’attività, qualora il rischio di credito sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all’intera vita residua contrattualmente prevista per l’attività finanziaria;
- all’atto della valutazione successiva dell’attività, qualora si sia verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all’iscrizione iniziale, ma tale “significatività” dell’incremento sia poi venuta meno, in relazione all’adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l’intera vita residua dello strumento ad una a dodici mesi.

Nella valutazione delle attività finanziarie deteriorate si considerano:

- la migliore stima producibile dei flussi di cassa attesi e dagli interessi corrispettivi;
- il valore di realizzo di eventuali garanzie al netto delle spese per il recupero;
- i tempi di recupero stimati sulla base dei piani di rientro definiti, ove presenti, e di stime ragionevoli in assenza di accordi;
- il tasso di attualizzazione, identificabile con il tasso di interesse effettivo originario.

Nel caso in cui, oltre ad un significativo incremento del rischio di credito, le attività finanziarie presentino un’obiettiva evidenza di perdita di valore, l’importo della perdita è ottenuto come differenza fra il valore d’iscrizione dell’attività, classificata come “deteriorata”, e il valore attuale dei previsti flussi di cassa, scontati al tasso di interesse originario effettivo dell’attività finanziaria.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. In ogni caso, la ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Si rimanda a quanto riportato nel paragrafo relativo alle modalità di determinazione delle perdite di valore per ulteriori dettagli.

Definizioni di crediti scaduti e deteriorati a fini contabili

Per la Banca, il perimetro delle esposizioni classificate nello stage 3 corrisponde a quello delle esposizioni deteriorate, individuate sulla base delle definizioni stabilite dalla normativa di vigilanza (Circolare di Banca d’Italia n. 272 “Matrice dei conti”) In base alla citata circolare, il perimetro delle esposizioni deteriorate corrisponde all’aggregato “Non Performing Exposure”, definito dal Regolamento UE 2015/227 con il quale è stato recepito l’“Implementing Technical Standards (ITS) on Supervisory

Reporting on Forbearance and Non-Performing Exposures". Nel dettaglio, la richiamata circolare individua le seguenti categorie di attività deteriorate:

Sofferenze: rappresentano il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Sono inclusi anche: a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile; c) le esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le sofferenze e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di “Non-performing exposures with forbearance measures” di cui all’Allegato V, Parte 2, paragrafo 262 degli ITS.

Inadempienze probabili: (“unlikely to pay”): rappresentano le esposizioni per cassa e fuori bilancio, per cui non ricorrono le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze e per le quali si ritiene improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. La classificazione tra le inadempienze probabili non è necessariamente legata alla presenza esplicita di anomalie, quali il mancato rimborso, ma è legata alla sussistenza di elementi indicativi di una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Tra le inadempienze probabili sono inclusi, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze: i) il complesso delle esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le inadempienze probabili e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di “Non-performing exposures with forbearance measures” di cui all’Allegato V, Parte 2, paragrafo 262 degli ITS; ii) il complesso delle esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale e/o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il “periodo di grazia” previsto dal contratto o, in assenza, quello riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni, secondo le soglie di significatività previste dalla citata normativa. Per la Banca le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore. Tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate è incluso il complesso delle esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di “Non-performing exposures with forbearance measures” di cui all’Allegato V, Parte 2, paragrafo 262 degli ITS.

Per ulteriori informazioni in merito alle modalità di determinazione delle ECLs nel bilancio della Banca ai sensi dell’IFRS 9 si rinvia alla Parte A “Politiche Contabili” Sezione A.2 della Nota Integrativa della Banca al 31 dicembre 2018, nonché all’informativa qualitativa riportata in merito al Rischio di Credito nella Parte E della nota integrativa al bilancio al 31 dicembre 2018.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

| 6.1 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO PER PORTAFOGLI REGOLAMENTARI E TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI | | | | | | | (valori in euro) | |
|--|-------------------------------|-----------------------------------|----------------|---|------------------------------------|---------------------------------|----------------------|----------|
| Portafogli regolamentari / Tipologia di esposizioni | Attività di rischio per cassa | Garanzie rilasciate ed impegni ad | Operazioni SFT | Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo | Compensazione tra prodotti diversi | Clausole di rimborso anticipato | Totale | |
| | | | | | | | Totale | Media |
| Amministrazioni e Banche centrali | 365.361.635 | 0 | 0 | 0 | 0 | | 365.361.635 | |
| Intermediari vigilati | 19.068.663 | 2.479.056 | 0 | 0 | 0 | | 21.547.719 | |
| Amministrazioni regionali o autorità locali | 22.543 | 28.791 | 0 | 0 | 0 | | 51.334 | |
| Organismi del settore pubblico) | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | | 0 | |
| Banche multilaterali di sviluppo | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | | 0 | |
| Organizzazioni internazionali | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | | 0 | |
| Imprese ed altri soggetti | 215.173.944 | 78.443.085 | 0 | 0 | 0 | | 293.617.029 | |
| Esposizioni al dettaglio | 125.636.303 | 49.756.914 | 0 | 0 | 0 | | 175.393.217 | |
| Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | | 0 | |
| Esposizioni verso OICR | 1.887.950 | 0 | 0 | 0 | 0 | | 1.887.950 | |
| Esposizioni garantite da immobili | 193.493.361 | 377.326 | 0 | 0 | 0 | | 193.870.687 | |
| Obbligazioni bancarie garantite | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | | 0 | |
| Esposizioni in default | 157.082.156 | 11.351.659 | 0 | 0 | 0 | | 168.433.815 | |
| Alto rischio | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | | 0 | |
| Esposizioni in strumenti di capitale | 12.020.100 | 0 | 0 | 0 | 0 | | 12.020.100 | |
| Altre esposizioni | 40.903.524 | 0 | 0 | 0 | 0 | | 40.903.524 | |
| Posizioni verso le cartolarizzazioni | 5.595.696 | 0 | | | | 0 | 5.595.696 | |
| Totale esposizioni | 1.136.245.875 | 142.436.831 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1.278.682.706 | 0 |

| 6.2 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI | | | | | | | (valori in euro) | |
|--|-------------------------------|---|----------------|---|------------------------------------|---------------------------------|----------------------|--|
| Aree geografiche / Tipologie di esposizioni | Attività di rischio per cassa | Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi | Operazioni SFT | Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine | Compensazione tra prodotti diversi | Clausole di rimborso anticipato | Totale | |
| ITALIA | 1.135.474.096 | 142.436.832 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1.277.910.928 | |
| ALTRI PAESI EUROPEI | 451.091 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 451.091 | |
| RESTO DEL MONDO | 320.689 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 320.689 | |
| Totale | 1.136.245.875 | 142.436.832 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1.278.682.707 | |

| 6.3 DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE ED IN BONIS | | | | | | | | | | (valori in euro) |
|---|---------------------------|---------------------|-------------------|---------------------|--------------------------|-------------------------|---------------------------------|--------------------|---------------------------------|----------------------|
| ESPOSIZIONI/CONTROPARTI | Governi e banche centrali | Altri enti pubblici | Banche | Società finanziarie | Imprese di assicurazione | Imprese non finanziarie | | Altri soggetti | | Totale |
| | | | | | | | di cui: piccole e medie imprese | | di cui: piccole e medie imprese | |
| Attività di rischio per cassa | 341.794.983 | 22.543 | 29.983.582 | 11.006.288 | 0 | 422.971.617 | 209.985.282 | 330.466.861 | 33.131.688 | 1.136.245.875 |
| Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi | 0 | 28.791 | 2.479.056 | 206.315 | 0 | 114.963.909 | 73.303.624 | 24.758.760 | 3.809.877 | 142.436.832 |
| Operazioni SFT | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Compensazione tra prodotti diversi | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Clausole di rimborso anticipato | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Totale esposizioni | 341.794.983 | 51.334 | 32.462.638 | 11.212.603 | 0 | 537.935.527 | 283.288.907 | 355.225.622 | 36.941.565 | 1.278.682.707 |

| 6.4 Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie | | Valuta denominazione: EURO | | | | | | | | | (valori in euro) |
|--|--------------------|------------------------------|-------------------------------|-----------------------------|-------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|--------------------|----------------------|------------------|
| Voci/Scaglioni temporali | a vista | da oltre 1 giorno a 7 giorni | da oltre 7 giorni a 15 giorni | da oltre 15 giorni a 1 mese | da oltre 1 mese fino a 3 mesi | da oltre 3 mesi fino a 6 mesi | da oltre 6 mesi fino a 1 anno | da oltre 1 anno fino a 5 anni | Oltre 5 anni | Durata indeterminata | |
| Attività per cassa | 93.518.223 | 809.951 | 1.168.232 | 10.067.465 | 19.027.065 | 87.178.883 | 47.546.966 | 353.462.839 | 432.818.994 | 5.610.583 | |
| A.1 Titoli di Stato | | | 109.500 | | 438.950 | 1.046.700 | 1.590.677 | 205.000.000 | 135.000.000 | | |
| A.2 Altri titoli di debito | 3.573 | | | 4.565 | | 36.027 | 539.804 | 500.000 | 17.606.070 | | |
| A.3 Quote O.I.C.R. | 1.887.950 | | | | | | | | | | |
| A.4 Finanziamenti | 91.626.700 | 809.951 | 1.058.732 | 10.062.900 | 18.588.115 | 86.096.156 | 45.416.485 | 147.962.839 | 280.212.924 | 5.610.583 | |
| - banche | 12.515.667 | | | | | | 375 | | 379.155 | 5.610.583 | |
| - clientela | 79.111.033 | 809.951 | 1.058.732 | 10.062.900 | 18.588.115 | 86.096.156 | 45.416.110 | 147.962.839 | 279.833.769 | | |
| Passività per cassa | 527.624.891 | 19.565.837 | 9.220.380 | 1.937.672 | 21.037.839 | 20.269.980 | 30.137.820 | 361.685.583 | | | |
| B.1 Depositi e conti correnti | 526.373.611 | 10.311.440 | 607.975 | 673.300 | 1.762.640 | 1.494.262 | 1.886.655 | 146.583 | | | |
| - banche | | 10.000.000 | | | | | | | | | |
| - clientela | 526.373.611 | 311.440 | 607.975 | 673.300 | 1.762.640 | 1.494.262 | 1.886.655 | 146.583 | | | |
| B.2 Titoli di debito | 181.283 | 9.254.397 | 8.612.405 | 1.264.372 | 19.275.199 | 18.775.718 | 28.251.165 | 206.539.000 | | | |
| B.3 Altre passività | 1.069.997 | | | | | | | 155.000.000 | | | |
| Operazioni "fuori bilancio" | 12.818.878 | 42.296 | | 1.192.200 | 255.105 | 45.112 | 3.254.151 | 2.471.742 | 5.955.000 | | |
| C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale | | 42.296 | | | | | | 15.000 | | | |
| - posizioni lunghe | | 22.604 | | | | | | 15.000 | | | |
| - posizioni corte | | 19.692 | | | | | | | | | |
| C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale | | | | | 239.242 | | 232.009 | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | 239.242 | | 232.009 | | | | |
| C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere | | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | | |
| C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi | 12.818.878 | | | 1.192.200 | 15.863 | 45.112 | 3.022.142 | 2.456.742 | 5.955.000 | | |
| - posizioni lunghe | 66.000 | | | 1.192.200 | 15.863 | 45.112 | 3.022.142 | 2.456.742 | 5.955.000 | | |
| - posizioni corte | 12.752.878 | | | | | | | | | | |
| C.5 Garanzie finanziarie rilasciate | | | | | | | | | | | |
| C.6 Garanzie finanziarie ricevute | | | | | | | | | | | |
| C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale | | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | | |
| C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale | | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | | |

| 6.5 Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie | | Valuta denominazione: DOLLARO USA | | | | | | | (valori in euro) | |
|--|----------------|-----------------------------------|-------------------------------|-----------------------------|-------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|------------------|----------------------|
| Voci/Scaglioni temporali | a vista | da oltre 1 giorno a 7 giorni | da oltre 7 giorni a 15 giorni | da oltre 15 giorni a 1 mese | da oltre 1 mese fino a 3 mesi | da oltre 3 mesi fino a 6 mesi | da oltre 6 mesi fino a 1 anno | da oltre 1 anno fino a 5 anni | Oltre 5 anni | Durata indeterminata |
| Attività per cassa | 93.816 | 215.885 | 111.868 | 23.078 | 124.760 | 15.735 | 15.447 | 48.035 | | |
| A.1 Titoli di Stato | | | | | | | | | | |
| A.2 Altri titoli di debito | | | | | | | | | | |
| A.3 Quote O.I.C.R. | | | | | | | | | | |
| A.4 Finanziamenti | 93.816 | 215.885 | 111.868 | 23.078 | 124.760 | 15.735 | 15.447 | 48.035 | | |
| - banche | 93.458 | | | | 88.836 | 9.808 | 9.598 | 26.201 | | |
| - clientela | 358 | 215.885 | 111.868 | 23.078 | 35.924 | 5.927 | 5.849 | 21.834 | | |
| Passività per cassa | 169.728 | 214.879 | 39.874 | | 124.848 | 77.878 | | | | |
| B.1 Depositi e conti correnti | 169.728 | 214.879 | 39.874 | | 124.848 | 77.878 | | | | |
| - banche | | 214.879 | 39.874 | | 124.848 | 77.878 | | | | |
| - clientela | 169.728 | | | | | | | | | |
| B.2 Titoli di debito | | | | | | | | | | |
| B.3 Altre passività | | | | | | | | | | |
| Operazioni "fuori bilancio" | | 18.897 | | | | | | | | |
| C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale | | 18.897 | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | 655 | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | 18.242 | | | | | | | | |
| C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.5 Garanzie finanziarie rilasciate | | | | | | | | | | |
| C.6 Garanzie finanziarie ricevute | | | | | | | | | | |
| C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | |

| 6.6 Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie | | Valuta denominazione: STERLINA GB | | | | | | | | | (valori in euro) |
|--|--------------|-----------------------------------|-------------------------------|-----------------------------|-------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|--------------|----------------------|------------------|
| Voci/Scaglioni temporali | a vista | da oltre 1 giorno a 7 giorni | da oltre 7 giorni a 15 giorni | da oltre 15 giorni a 1 mese | da oltre 1 mese fino a 3 mesi | da oltre 3 mesi fino a 6 mesi | da oltre 6 mesi fino a 1 anno | da oltre 1 anno fino a 5 anni | Oltre 5 anni | Durata indeterminata | |
| Attività per cassa | 2.000 | | | | | | | | | | |
| A.1 Titoli di Stato | | | | | | | | | | | |
| A.2 Altri titoli di debito | | | | | | | | | | | |
| A.3 Quote O.I.C.R. | | | | | | | | | | | |
| A.4 Finanziamenti | 2.000 | | | | | | | | | | |
| - banche | 2.000 | | | | | | | | | | |
| - clientela | | | | | | | | | | | |
| Passività per cassa | 1.000 | | | | | | | | | | |
| B.1 Depositi e conti correnti | 1.000 | | | | | | | | | | |
| - banche | | | | | | | | | | | |
| - clientela | 1.000 | | | | | | | | | | |
| B.2 Titoli di debito | | | | | | | | | | | |
| B.3 Altre passività | | | | | | | | | | | |
| Operazioni "fuori bilancio" | | | | | | | | | | | |
| C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale | | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | | |
| C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale | | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | | |
| C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere | | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | | |
| C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi | | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | | |
| C.5 Garanzie finanziarie rilasciate | | | | | | | | | | | |
| C.6 Garanzie finanziarie ricevute | | | | | | | | | | | |
| C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale | | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | | |
| C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale | | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | | |

| 6.7 Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie | | Valuta denominazione: FRANCO SVIZZERA | | | | | | | | | (valori in euro) |
|--|---------|---------------------------------------|-------------------------------|-----------------------------|-------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|--------------|----------------------|------------------|
| Voci/Scaglioni temporali | a vista | da oltre 1 giorno a 7 giorni | da oltre 7 giorni a 15 giorni | da oltre 15 giorni a 1 mese | da oltre 1 mese fino a 3 mesi | da oltre 3 mesi fino a 6 mesi | da oltre 6 mesi fino a 1 anno | da oltre 1 anno fino a 5 anni | Oltre 5 anni | Durata indeterminata | |
| Attività per cassa | 369.667 | | | | | | | | | | |
| A.1 Titoli di Stato | | | | | | | | | | | |
| A.2 Altri titoli di debito | | | | | | | | | | | |
| A.3 Quote O.I.C.R. | | | | | | | | | | | |
| A.4 Finanziamenti | 369.667 | | | | | | | | | | |
| - banche | 369.667 | | | | | | | | | | |
| - clientela | | | | | | | | | | | |
| Passività per cassa | 369.589 | | | | | | | | | | |
| B.1 Depositi e conti correnti | 369.589 | | | | | | | | | | |
| - banche | | | | | | | | | | | |
| - clientela | 369.589 | | | | | | | | | | |
| B.2 Titoli di debito | | | | | | | | | | | |
| B.3 Altre passività | | | | | | | | | | | |
| Operazioni "fuori bilancio" | | | | | | | | | | | |
| C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale | | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | | |
| C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale | | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | | |
| C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere | | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | | |
| C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi | | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | | |
| C.5 Garanzie finanziarie rilasciate | | | | | | | | | | | |
| C.6 Garanzie finanziarie ricevute | | | | | | | | | | | |
| C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale | | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | | |
| C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale | | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | | |

| 6.8 Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie | | Valuta denominazione: YEN GIAPPONE | | | | | | | | | (valori in euro) |
|--|---------|------------------------------------|-------------------------------|-----------------------------|-------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|--------------|----------------------|------------------|
| Voci/Scaglioni temporali | a vista | da oltre 1 giorno a 7 giorni | da oltre 7 giorni a 15 giorni | da oltre 15 giorni a 1 mese | da oltre 1 mese fino a 3 mesi | da oltre 3 mesi fino a 6 mesi | da oltre 6 mesi fino a 1 anno | da oltre 1 anno fino a 5 anni | Oltre 5 anni | Durata indeterminata | |
| Attività per cassa | | | | | | | | | | | |
| A.1 Titoli di Stato | | | | | | | | | | | |
| A.2 Altri titoli di debito | | | | | | | | | | | |
| A.3 Quote O.I.C.R. | | | | | | | | | | | |
| A.4 Finanziamenti | | | | | | | | | | | |
| - banche | | | | | | | | | | | |
| - clientela | | | | | | | | | | | |
| Passività per cassa | | | | | | | | | | | |
| B.1 Depositi e conti correnti | ▼ | ▼ | ▼ | ▼ | ▼ | ▼ | ▼ | ▼ | ▼ | ▼ | |
| - banche | | | | | | | | | | | |
| - clientela | | | | | | | | | | | |
| B.2 Titoli di debito | | | | | | | | | | | |
| B.3 Altre passività | | | | | | | | | | | |
| Operazioni "fuori bilancio" | | | 8.406 | | | | | | | | |
| C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale | | | 8.406 | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | 4.203 | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | 4.203 | | | | | | | | |
| C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale | | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | | |
| C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere | | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | | |
| C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi | ▼ | ▼ | ▼ | ▼ | ▼ | ▼ | ▼ | ▼ | ▼ | ▼ | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | | |
| C.5 Garanzie finanziarie rilasciate | | | | | | | | | | | |
| C.6 Garanzie finanziarie ricevute | | | | | | | | | | | |
| C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale | | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | | |
| C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale | | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | | |

| 6.9 Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie | | Valuta denominazione: Altre (not, EURO, DOLLARO USA, FRANCO SVIZZERA, YEN GIAPPONE) | | | | | | | (valori in euro) | |
|--|---------|---|----------------------------------|--------------------------------|----------------------------------|----------------------------------|----------------------------------|----------------------------------|------------------|-------------------------|
| Voci/Scaglioni temporali | a vista | da oltre 1 giorno a 7 giorni | da oltre 7 giorni a 15 giorni | da oltre 15 giorni a 1 mese | da oltre 1 mese fino a 3 mesi | da oltre 3 mesi fino a 6 mesi | da oltre 6 mesi fino a 1 anno | da oltre 1 anno fino a 5 anni | Oltre 5 anni | Durata indeterminata |
| Attività per cassa | 3.231 | | | | | | | | | |
| A.1 Titoli di Stato | | | | | | | | | | |
| A.2 Altri titoli di debito | | | | | | | | | | |
| A.3 Quote O.I.C.R. | | | | | | | | | | |
| A.4 Finanziamenti | 3.231 | | | | | | | | | |
| - banche | 3.231 | | | | | | | | | |
| - clientela | | | | | | | | | | |
| Passività per cassa | 4.986 | | | | | | | | | |
| B.1 Depositi e conti correnti | 4.986 | | | | | | | | | |
| - banche | | | | | | | | | | |
| - clientela | 4.986 | | | | | | | | | |
| B.2 Titoli di debito | | | | | | | | | | |
| B.3 Altre passività | | | | | | | | | | |
| Operazioni "fuori bilancio" | | | 56 | | | | | | | |
| C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale | | | 56 | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | 56 | | | | | | | |
| C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.5 Garanzie finanziarie rilasciate | | | | | | | | | | |
| C.6 Garanzie finanziarie ricevute | | | | | | | | | | |
| C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | |

| 6.10 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela | | | | | | | | | | |
|---|---------------------------|-------------------------------|---------------------|-------------------------------|---|-------------------------------|-------------------------|-------------------------------|--------------------|-------------------------------|
| <i>(valori in euro)</i> | | | | | | | | | | |
| Esposizioni/Controparti | Amministrazioni pubbliche | | Società finanziarie | | Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione) | | Società non finanziarie | | Famiglie | |
| | Esposizione netta | Rettifiche valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche valore complessive |
| A. Esposizioni creditizie per cassa | 341.433.013 | 44.521 | 19.392.744 | 552.359 | | | 382.209.783 | 59.271.415 | 260.090.561 | 7.992.476 |
| A.1 Sofferenze | | | | | | | 18.506.149 | 19.115.544 | 3.837.616 | 3.230.074 |
| - di cui: esposizioni oggetto di concessioni | | | | | | | 2.563.660 | 1.472.186 | 1.700.772 | 697.456 |
| A.2 Inadempienze probabili | | | | | | | 84.093.582 | 30.085.145 | 4.470.824 | 1.011.470 |
| - di cui: esposizioni oggetto di concessioni | | | | | | | 69.599.405 | 24.787.380 | 3.451.454 | 819.799 |
| A.3 Esposizioni scadute deteriorate | 53 | 5 | 59 | 6 | | | 1.717.900 | 139.953 | 2.559.312 | 212.259 |
| - di cui: esposizioni oggetto di concessioni | | | | | | | 778.834 | 62.786 | 944.596 | 76.398 |
| A.4 Esposizioni non deteriorate | 341.432.960 | 44.516 | 19.392.685 | 552.353 | | | 277.892.152 | 9.930.773 | 249.222.809 | 3.538.673 |
| - di cui: esposizioni oggetto di concessioni | | | | | | | 22.876.317 | 2.889.245 | 7.417.715 | 833.054 |
| Totale (A) | 341.433.013 | 44.521 | 19.392.744 | 552.359 | | | 382.209.783 | 59.271.415 | 260.090.561 | 7.992.476 |
| B. Esposizioni creditizie fuori bilancio | | | | | | | | | | |
| B.1 Esposizioni deteriorate | | | | | | | 11.335.429 | 6.911 | 13.563 | 441 |
| B.2 Esposizioni non deteriorate | 28.775 | 45 | 206.273 | 115 | | | 103.476.696 | 411.455 | 13.666.690 | 19.129 |
| Totale (B) | 28.775 | 45 | 206.273 | 115 | | | 114.812.125 | 418.366 | 13.680.253 | 19.570 |
| Totale (A+B) 2018 | 341.461.788 | 44.566 | 19.599.017 | 552.474 | | | 497.021.908 | 59.689.781 | 273.770.814 | 8.012.046 |
| Totale (A+B) 2017 | 281.701.964 | | 2.005.836 | 832 | 6.623.707 | 1.161.121 | 529.249.947 | 78.975.643 | 227.693.423 | 6.754.587 |

| 6.11 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela | | | | | | | | | | (valori in euro) |
|---|----------------------|----------------------------------|---------------------|----------------------------------|-------------------|----------------------------------|-------------------|----------------------------------|-------------------|----------------------------------|
| Esposizioni/Aree geografiche | Italia | | Altri Paesi europei | | America | | Asia | | Resto del mondo | |
| | Esposizione netta | Rettifiche di valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche di valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche di valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche di valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche di valore complessive |
| A. Esposizioni creditizie per cassa | | | | | | | | | | |
| A.1 Sofferenze | 22.093.322 | 22.335.226 | 250.443 | 10.392 | | | | | | |
| A.2 Inadempienze probabili | 88.564.406 | 31.096.614 | | | | | | | | |
| A.3 Esposizioni scadute deteriorate | 4.277.323 | 352.223 | | | | | | | | |
| A.4 Esposizioni non deteriorate | 887.496.880 | 14.060.141 | 184.630 | 683 | 32.598 | 270 | | | 226.499 | 5.221 |
| Totale (A) | 1.002.431.931 | 67.844.204 | 435.073 | 11.075 | 32.598 | 270 | | | 226.499 | 5.221 |
| B. Esposizioni creditizie fuori bilancio | | | | | | | | | | |
| B.1 Esposizioni deteriorate | 11.348.992 | 7.352 | | | | | | | | |
| B.2 Esposizioni non deteriorate | 117.378.434 | 430.744 | | | | | | | | |
| Totale (B) | 128.727.426 | 438.096 | | | | | | | | |
| Totale (A+B) 2018 | 1.131.159.357 | 68.282.300 | 435.073 | 11.075 | 32.598 | 270 | | | 226.499 | 5.221 |
| Totale (A+B) 2017 | 1.046.608.622 | 86.796.374 | 396.560 | 46.876 | 43.067 | 772 | | | 228.628 | 48.161 |

| 6.12 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela | | | | | | | | (valori in euro) | |
|---|--------------------|-------------------------------|-------------------|-------------------------------|--------------------|-------------------------------|--------------------|------------------|--|
| Esposizioni/Aree geografiche | Italia Nord Ovest | | Italia Nord Est | | Italia Centro | | Italia Sud e Isole | | |
| | Espos. netta | Rettifiche valore complessive | Espos. netta | Rettifiche valore complessive | Espos. netta | Rettifiche valore complessive | Espos. netta | Rettifiche | |
| A. Esposizioni creditizie per cassa | | | | | | | | | |
| A.1 Sofferenze | 22.093.322 | 21.709.050 | | | | 626.176 | | | |
| A.2 Inadempienze probabili | 88.562.061 | 31.089.406 | | | | 6.548 | 2.345 | 661 | |
| A.3 Esposizioni scadute deteriorate | 4.270.949 | 351.605 | 2.440 | 240 | 3.861 | 371 | 73 | 7 | |
| A.4 Esposizioni non deteriorate | 522.491.391 | 13.438.055 | 18.272.243 | 20.774 | 345.459.890 | 589.379 | 1.273.357 | 11.932 | |
| Totale (A) | 637.417.723 | 66.588.116 | 18.274.683 | 21.014 | 345.463.751 | 1.222.474 | 1.275.775 | 12.600 | |
| B. Esposizioni creditizie fuori bilancio | | | | | | | | | |
| B.1 Esposizioni deteriorate | 11.348.011 | 7.352 | | | | | 981 | | |
| B.2 Esposizioni non deteriorate | 116.681.926 | 427.500 | 262.086 | 3.183 | 325.378 | 61 | 109.043 | | |
| Totale (B) | 128.029.937 | 434.852 | 262.086 | 3.183 | 325.378 | 61 | 110.024 | | |
| Totale (A+B) 2018 | 765.447.660 | 67.022.968 | 18.536.769 | 24.197 | 345.789.129 | 1.222.535 | 1.385.799 | 12.600 | |
| Totale (A+B) 2017 | 753.368.428 | 80.149.630 | 1.268.666 | 331.800 | 287.092.555 | 1.744.187 | 4.878.973 | 4.570.757 | |

| 6.13 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche | | | | | | | | | | (valori in euro) |
|--|-------------------|----------------------------------|---------------------|----------------------------------|-------------------|----------------------------------|-------------------|----------------------------------|-------------------|----------------------------------|
| Esposizioni/Aree geografiche | Italia | | Altri Paesi europei | | America | | Asia | | Resto del mondo | |
| | Esposizione netta | Rettifiche di valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche di valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche di valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche di valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche di valore complessive |
| A. Esposizioni creditizie per cassa | | | | | | | | | | |
| A.1 Sofferenze | | | | | | | | | | |
| A.2 Inadempienze probabili | | | | | | | | | | |
| A.3 Esposizioni scadute deteriorate | | | | | | | | | | |
| A.4 Esposizioni non deteriorate | 20.043.137 | 83.796 | | | 43.673 | 106 | | | | |
| Totale (A) | 20.043.137 | 83.796 | | | 43.673 | 106 | | | | |
| B. Esposizioni creditizie fuori bilancio | | | | | | | | | | |
| B.1 Esposizioni deteriorate | | | | | | | | | | |
| B.2 Esposizioni non deteriorate | 13.534.741 | 43.334 | | | | | | | | |
| Totale (B) | 13.534.741 | 43.334 | | | | | | | | |
| Totale A+B 2018 | 33.577.878 | 127.130 | | | 43.673 | 106 | | | | |
| Totale A+B 2017 | 27.832.624 | | | | 58.497 | | | | | |

| <i>6.14 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche</i> | | | | | | | | | (valori in euro) |
|---|---------------------|----------------------------------|-------------------|----------------------------------|----------------------|----------------------------------|--------------------|----------------------------------|------------------|
| Esposizioni/Aree geografiche | Italia Nord Ovest | | Italia Nord Est | | Italia Centro | | Italia Sud e Isole | | |
| | Esposizione netta | Rettifiche di valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche di valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche di valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche di valore complessive | |
| A. Esposizioni per cassa | | | | | | | | | |
| A.1 Sofferenze | | | | | | | | | |
| A.2 Inadempienze probabili | | | | | | | | | |
| A.3 Esposizioni scadute deteriorate | | | | | | | | | |
| A.4 Esposizioni non deteriorate | 1.169.366 | 37.993 | | | 18.873.770 | 45.803 | | | |
| Totale (A) | 1.169.366 | 37.993 | - | - | 18.873.770 | 45.803 | - | - | |
| B. Esposizioni "fuori bilancio" | | | | | | | | | |
| B.1 Esposizioni deteriorate | | | | | | | | | |
| B.2 Esposizioni non deteriorate | 1.478.528 | 1.752 | | | 12.056.213 | 41.582 | | | |
| Totale (B) | 1.478.528 | 1.752 | - | - | 12.056.213 | 41.582 | - | - | |
| Totale (A+B) 2018 | 2.647.895 | 39.744 | - | - | 30.929.983 | 87.385 | - | - | |
| Totale (A+B) 2017 | 3.613.796,47 | - | - | - | 24.218.827,45 | - | - | - | |

| 6.15 Dinamica delle rettifiche di valore su posizioni deteriorate | | | | | | (valori in euro) |
|---|-------------------|--|------------------------|--|---------------------------------|--|
| Causali/Categorie | Sofferenze | | Inadempienze probabili | | Esposizioni scadute deteriorate | |
| | Totale | di cui: esposizioni oggetto di concessioni | Totale | di cui: esposizioni oggetto di concessioni | Totale | di cui: esposizioni oggetto di concessioni |
| A. Rettifiche complessive iniziali | 75.083.299 | 16.135.584 | 34.979.278 | 24.887.946 | 270.475 | 92.832 |
| - di cui: esposizioni cedute non cancellate | | | | | | |
| B. Variazioni in aumento | 13.624.497 | 2.175.775 | 2.606.597 | 2.567.198 | 307.476 | 205.881 |
| B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate | - | X | - | X | - | X |
| B.2 altre rettifiche di valore | 9.137.497 | 460.417 | 2.448.047 | 2.442.197,48 | 307.476 | 205.881 |
| B.3 perdite da cessione | - | - | | | | |
| B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate | 4.487.000 | 1.715.358 | 158.550 | 125.000 | - | - |
| di cui da inadempienza | 4.460.061 | 1.688.419 | | | | |
| di cui da scadute sconfinanti | 26.939 | 26.939 | 158.550 | 125.000 | | |
| B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni | | X | - | X | | X |
| B.6 altre variazioni in aumento | - | - | - | - | - | - |
| C. Variazioni in diminuzione | 66.362.177 | 16.141.716 | 6.489.261 | 1.847.965 | 225.728 | 159.530 |
| C.1. riprese di valore da valutazione | 2.504.166 | 89.594 | 1.882.295 | 159.546,00 | 11.139 | - |
| C.2 riprese di valore da incasso | 1.960.807 | 464.209 | 144.584 | | 13.539 | 5.957 |
| C.3 utili da cessione | - | | | | | |
| C.4 write-off | 19.225.000 | 16.513 | 2.320 | - | 15.561 | |
| C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate | - | - | 4.460.061 | 1.688.419 | 185.489 | 151.939 |
| di cui a sofferenza | | | 4.460.061 | 1.688.418,80 | 26.939 | 26.939 |
| di cui a inadempienza | | | | | 158.550 | 125.000 |
| di cui a scaduto sconfinante | | | | | | |
| C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni | | X | | X | | X |
| C.7 altre variazioni in diminuzione | 42.672.204 | 15.571.400 | - | - | - | 1.633 |
| D. Rettifiche complessive finali | 22.345.619 | 2.169.642 | 31.096.614 | 25.607.178,81 | 352.223 | 139.183 |
| - di cui: esposizioni cedute non cancellate | | | | | | |

TAVOLA 7 - ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nel corso della propria operatività la Banca pone in essere svariate operazioni che determinano il vincolo di attività di proprietà o di attività ricevute in garanzia da terzi.

In particolare le principali operazioni in essere al 31 dicembre 2018 e realizzate dalla Banca sono le seguenti:

- attività a copertura delle esigenze di liquidità;
- accordi di collateralizzazione formalizzati con ICCREA BANCA nell'ambito dell'operatività in derivati OTC, i quali prevedono lo scambio bilaterale della garanzia con frequenza giornaliera, la garanzia essendo costituita da contante, ovvero da titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, comunque soggetti ad un adeguato scarto prudenziale;
- attività poste a garanzia per operazioni di raccolta presso la Banca Centrale Europea;

Tali tipologie di operazioni sono poste in essere principalmente con lo scopo di:

- i. permettere alla Banca di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggiose. In proposito si segnala che la Banca ha aderito al programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (Targeted Long Term Refinancing Operation - TLTRO) e varato dalla BCE nei mesi di marzo e giugno 2016. Il ricorso a tali operazioni, vincolate alla concessione di crediti a famiglie e imprese, ha comportato l'assunzione da parte della Banca dell'impegno a porre in essere azioni volte a conseguire le finalità perseguite dal programma e utili al raggiungimento di un indicatore operativo nel corso dello sviluppo dell'operazione positivo rispetto al benchmark individuale definito all'avvio del programma, nonché l'attivazione dei flussi segnalatici a riguardo definiti dalla BCE. Nello specifico, le garanzie fornite a fronte di tali operazioni ammontano per le attività di proprietà iscritte in bilancio a circa 110 milioni di euro. Il complessivo ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 109 milioni di euro.
- ii. accedere, tramite il rilascio di garanzie reali, a particolari mercati o tipologie di attività (ad esempio, nell'operatività con controparti centrali o partecipanti diretti).

L'utilizzo di garanzie nell'ambito delle operazioni di finanziamento sovente richiede che il valore degli attivi impegnati a garanzia sia superiore all'importo dei fondi raccolti: si tratta del fenomeno conosciuto con il nome di *over-collateralisation* che è standard di mercato o esplicitamente richiesto per accedere a specifiche forme di raccolta garantita.

Un determinato grado di *over-collateralisation* è necessario, ad esempio, nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione soprattutto per finalità di assegnazione del *rating* all'emissione. In particolare per quanto riguarda le operazioni di cartolarizzazione, il grado di *over-collateralisation* è determinato dalla struttura delle tranche (senior, mezzanine e junior).

Inoltre anche per i mutui e prestiti utilizzati a garanzia delle operazioni di finanziamento con la Banca Centrale vi è *over-collateralisation* come conseguenza degli *haircut* applicati da quest'ultima al valore dei crediti; analogamente, nel caso dei titoli di debito e di capitale si genera *over-collateralisation* per effetto degli scarti di garanzia (*haircut*) applicati dalle controparti e dalla Banca Centrale al valore dei titoli utilizzati come garanzia.

Per ciò che attiene, infine, alle attività non vincolate e che la Banca considera "non vincolabili" cfr. tavola 7.1.

Si specifica, infine, che l'informativa in oggetto è stata predisposta sulla base del Regolamento UE n. 2017/2295 in materia di informativa sulle attività vincolate e su quelle non vincolate: in particolare, come espressamente previsto da tali orientamenti, le informazioni pubblicate nelle tavole che seguono sono calcolate sulla base dei valori mediani dei dati trimestrali riferiti all'esercizio 2018.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

7.1 INFORMATIVA SULLE ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE ISCRITTE IN BILANCIO

(valori in migliaia di euro)

| Forme tecniche | Riferimenti segnaletici per la compilazione del Modello A | | | |
|--|---|----------------|----------------|----------------|
| | Impegnate | | Non Impegnate | |
| | VB | FV | VB | FV |
| Attività della banca | 210.729 | 208.295 | 891.952 | 162.123 |
| 1. Titoli di capitale | - | - | 14.856 | 14.856 |
| 2. Titoli di debito | 210.729 | 208.295 | 148.823 | 147.267 |
| - di cui: obbligazioni garantite | - | - | 16.256 | 16.134 |
| - di cui: titoli garantiti da attività | - | - | 3.416 | 3.781 |
| - di cui: emessi da amministrazioni pubbliche | 210.729 | 208.295 | 136.230 | 133.624 |
| - di cui: emessi da società finanziarie | - | - | 17.117 | 17.519 |
| - di cui: emessi da società non finanziarie | - | - | - | - |
| 3. Altre attività | - | X | 728.273 | X |
| - di cui: finanziamenti a vista | - | X | 115.260 | X |
| - di cui: crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista | - | X | 547.642 | X |
| - di cui: altre attività | - | X | 65.370 | X |

7.2 GARANZIE REALI RICEVUTE

(valori in migliaia di euro)

| Forme tecniche | Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati | Non vincolate |
|---|---|---|
| | | Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili |
| Garanzie ricevute dall'ente segnalante | - | - |
| 1. Finanziamenti a vista | - | - |
| 2. Strumenti di capitale | - | - |
| 3. Titoli di debito | - | - |
| - di cui: obbligazioni garantite | - | - |
| - di cui: titoli garantiti da attività | - | - |
| - di cui: emessi da amministrazioni pubbliche | 210.729 | - |
| - di cui: emessi da società finanziarie | - | - |
| - di cui: emessi da società non finanziarie | - | - |
| 3. Crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista | - | - |
| 4. Altre garanzie reali ricevute | - | - |
| 5. Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite proprie o da ABS | - | 29.140 |
| 6. Obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività di propria emissione non ancora costituiti in garanzia | X | - |
| TOTALE DI ATTIVITA', GARANZIE REALI RICEVUTE E TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE | 210.729 | X |

7.3 ATTIVITA' VINCOLATE - GARANZIE REALI RICEVUTE E PASSIVITA' ASSOCIATE

(valori in migliaia di euro)

| | Passività associate | Attività vincolate, garanzie ricevute e titoli di debito di propria emissione |
|--------------------|---------------------|---|
| Valore di bilancio | 159.469 | 162.555 |

TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI (ART. 444)

INFORMATIVA QUALITATIVA

| |
|--|
| AGENZIE ESTERNE DI VALUTAZIONE DEL MERITO DI CREDITO PRESCELTE E CLASSI REGOLAMENTARI DI ATTIVITÀ PER LE QUALI OGNI AGENZIA VIENE UTILIZZATA |
|--|

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013 (CRR), tenuto conto del Regolamento (UE) n. 2016/1799, che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'associazione tra le valutazioni del merito di credito delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito e le classi di merito di credito per il rischio di credito in conformità all'articolo 136, paragrafi 1 e 3, del Regolamento (UE) 575/2013, e successivi emendamenti di cui al Regolamento (UE) n. 2018/634.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili la Banca ha fatto ricorso a valutazioni fornite dall'agenzia di rating Moody's riconosciuta da Banca d'Italia relativamente alla classe di esposizione:

- "Amministrazioni centrali e banche centrali";
- "Organismi del settore pubblico";
- "Amministrazioni regionali o autorità locali";
- "Intermediari vigilati";
- "Banche multilaterali di sviluppo";
- "Organismi di investimento collettivo del risparmio";
- "Posizioni verso le cartolarizzazioni".

La tabella seguente riepiloga le agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) cui la Banca ha scelto di avvalersi nell'ambito della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito:

| Portafogli | ECAI | Caratteristiche dei rating ⁹ |
|---|------|---|
| Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali | | Solicited |
| Esposizioni verso organismi del settore pubblico | | Solicited |
| Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità locali | | Solicited |
| Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo | | Solicited |
| Esposizioni verso Intermediari Vigilati | | Solicited |
| Esposizioni verso Imprese ed altri soggetti | | Solicited |
| Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio | | Solicited |
| Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine | | |
| Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine | | |

PROCESSO IMPIEGATO PER ESTENDERE LE VALUTAZIONI DEL MERITO DI CREDITO RELATIVE ALL'EMITTENTE O ALL'EMISSIONE AD ATTIVITÀ COMPARABILI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Nell'ambito della metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, laddove una valutazione del merito di credito sia stata attribuita ad uno specifico programma di emissione o linea di credito cui appartiene la posizione che costituisce l'esposizione, tale valutazione viene utilizzata per determinare il fattore di ponderazione da applicare all'esposizione.

L'assegnazione ad ogni programma di emissione o linea di credito del rating di emissione rilasciato dall'agenzia di rating prescelta avviene mediante apposita procedura automatizzata.

⁹ Per "solicited rating" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai *solicited rating* i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un *solicited rating* dalla medesima ECAI. Per "unsolicited rating" si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

8.1 VALORE DELLE ESPOSIZIONI PRIMA DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

(valori in migliaia di euro)

| PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso) | TOTALE | CON RATING | | | | | | | | | | | PRIVE DI RATING | | | | | | | | | | | | |
|---|------------------|-------------------------|----------|--------------|------------|----------|-----------|----------|----------|----------|----------|----------|-------------------------|----------|----------|----------|---------------|----------------|---------------|----------------|----------------|---------------|--------------|-----------|---------------|
| | | FATTORE DI PONDERAZIONE | | | | | | | | | | | FATTORE DI PONDERAZIONE | | | | | | | | | | | | |
| | | (0%) | (10%) | (20%) | (40%) | (50%) | (100%) | (150%) | (225%) | (350%) | (650%) | (1250%) | (0%) | (2%) | (4%) | (10%) | (20%) | (35%) | (50%) | (75%) | (100%) | (150%) | (250%) | (1250%) | Altro |
| Classe 1 | N.A. | Classe 2 | N.A. | Classe 3 | Classe 4-5 | Classe 6 | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | Classe 1 | N.A. | Classe 2-3 | N.A. | Classe 4-5 | Classe 6 | N.A. | N.A. | N.A. | |
| Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali (5707=51) | 365.362 | 0 | | 0 | | 0 | 0 | | | | | | | 348.827 | | | | | | | | | | | |
| Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali (5707=53) | 37 | | | 0 | | 0 | 0 | | | | | | | | | 37 | | 0 | | 0 | 0 | | 0 | | 0 |
| Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico (5707=156) | 0 | | | 0 | | 0 | 0 | | | | | | | | | 0 | | 0 | | 0 | 0 | | 0 | | 0 |
| Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo (5707=56) | 0 | | | 0 | | 0 | 0 | | | | | | | 0 | | | | Classe 2 | N.A. | Classe 3-5 | Classe 6 | N.A. | | N.A. | |
| Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali (5707=57) | 0 | | | | | | | | | | | | | 0 | | | | | | | | | | | 0 |
| Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati (5707=52) ponderazioni preferenziali sono ricondotte tra gli "unrated" | 20.548 | | | 0 | | 0 | 0 | | | | | | 5.602 | 0 | 0 | | 14.479 | | 0 | | 467 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Esposizioni verso o garantite da imprese (5707=58) | 234.656 | | | 0 | | 14 | 0 | | | | | | | 0 | | | | | | 165.731 | 0 | | 0 | 68.911 | |
| Esposizioni al dettaglio (5707=59) | 129.394 | | | | | | | | | | | | | 0 | | | | | 124.812 | | | | 0 | 4.582 | |
| Esposizioni garantite da immobili (5707=62) | 193.702 | | | | | | | | | | | | | | | | 161.252 | 32.450 | | | | | | 0 | |
| Esposizioni in stato di default (5707=158) | 162.280 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | 73.090 | 87.010 | | 0 | 2.181 | |
| Esposizioni ad alto rischio (5707=65) | 0 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | 0 | 0 | 0 | |
| Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite (5707=63) | 0 | | | 0 | | 0 | 0 | | | | | | | | | | | | | | | | | 0 | |
| Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati (5707=157) | 0 | | | 0 | | 0 | 0 | | | | | | | | | | | | | | | | 0 | 0 | |
| Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR) (5707=61) | 1.888 | | | 0 | | 0 | 0 | | | | | | | | | | | | | 0 | 0 | | 0 | 0 | |
| Esposizioni in strumenti di capitale (5707=159) | 12.020 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | 11.102 | | 0 | 0 | 918 | |
| Altre esposizioni (5707=185) | 40.904 | | | | | | | | | | | | 3.837 | | | 546 | | | | 36.521 | | | | 0 | |
| Esposizioni verso le cartolarizzazioni (voce 5720=90,91,92,93) | 1.149 | | | 1148,6966 | 0 | | 82 | | 0 | 0 | 0 | | | | | | | | | | | | 12 | 1.137 | |
| Totale esposizioni | 1.161.939 | 0 | 0 | 1.149 | 0 | 0 | 96 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 358.266 | 0 | 0 | 0 | 15.061 | 161.252 | 32.450 | 124.812 | 298.399 | 87.010 | 5.046 | 12 | 77.730 |

8.2 VALORE DELLE ESPOSIZIONI DOPO L'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

(valori in migliaia di euro)

| PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso) | TOTALE | CON RATING | | | | | | | | | | | PRIVEDI RATING | | | | | | | | | | | | | |
|---|------------------|-------------------------|----------|--------------|----------|------------|------------|------------|----------|----------|----------|----------|-------------------------|----------------|----------|----------|----------|---------------|----------------|---------------|----------------|----------------|---------------|--------------|-----------|---------------|
| | | FATTORE DI PONDERAZIONE | | | | | | | | | | | FATTORE DI PONDERAZIONE | | | | | | | | | | | | | |
| | | (0%) | (10%) | (20%) | (40%) | (50%) | (100%) | (150%) | (225%) | (350%) | (650%) | (1250%) | (0%) | (2%) | (4%) | (10%) | (20%) | (35%) | (50%) | (75%) | (100%) | (150%) | (250%) | (1250%) | Altro | |
| Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali (5720=51) | 370.887 | Classe 1 | N.A. | Classe 2 | N.A. | Classe 3 | Classe 4-5 | Classe 6 | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | | |
| | | 0 | | 0 | | 0 | 0 | 0 | | | | | | | 354.352 | | | | | | 11.489 | | 5.046 | 0 | 0 | |
| Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali (5720=53) | 37 | N.A. | N.A. | Classe 1 | N.A. | Classe 2-3 | Classe 4-5 | Classe 6 | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | Classe 1 | N.A. | Classe 2-3 | N.A. | Classe 4-5 | Classe 6 | N.A. | | | |
| | | | | 0 | | 0 | 0 | 0 | | | | | | | | | 37 | | 0 | | 0 | 0 | | 0 | 0 | |
| Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico (5720=156) | 0 | N.A. | N.A. | Classe 1 | N.A. | Classe 2-3 | Classe 4-5 | Classe 6 | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | Classe 1 | N.A. | Classe 2-3 | N.A. | Classe 4-5 | Classe 6 | N.A. | | | |
| | | | | 0 | | 0 | 0 | 0 | | | | | | | | | 0 | | 0 | | 0 | 0 | | 0 | 0 | |
| Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo (5720=56) | 33 | N.A. | N.A. | Classe 1 | N.A. | Classe 2-3 | Classe 4-5 | Classe 6 | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | Classe 1 | N.A. | Classe 2 | N.A. | Classe 3-5 | Classe 6 | N.A. | N.A. | | |
| | | | | 0 | | 0 | 0 | 0 | | | | | | | 0 | | | | | | 0 | | | 0 | 33 | |
| Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali (5720=57) | 0 | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | 0 | | | | | | | | | 0 | | |
| Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati (5720=52) ponderazioni preferenziali sono ricondotte tra gli "unrated" | 20.595 | N.A. | N.A. | Classe 1 | N.A. | Classe 2-3 | Classe 4-5 | Classe 6 | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | Classe 1 | N.A. | Classe 2-3 | N.A. | Classe 4-5 | Classe 6 | | N.A. | | |
| | | | | 0 | | 29 | 0 | 0 | | | | | | 5.602 | 0 | 0 | | 14.479 | | 0 | 476 | 0 | 0 | 0 | 9 | |
| Esposizioni verso o garantite da imprese (5720=58) | 226.899 | N.A. | N.A. | Classe 1 | N.A. | Classe 2 | Classe 3-4 | Classe 5-6 | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | | |
| | | | | 10 | | 0 | 0 | 0 | | | | | | | 0 | | | | | | 165.731 | 0 | | 0 | 61.157 | |
| Esposizioni al dettaglio (5720=59) | 124.812 | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | 0 | | | | | | 124.812 | | | 0 | 0 | |
| Esposizioni garantite da immobili (5720=62) | 192.861 | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | 160.654 | 32.206 | | | | | | 0 | | |
| Esposizioni in stato di default (5720=158) | 160.101 | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | 73.090 | 87.010 | | 0 | 1 | |
| Esposizioni ad alto rischio (5720=65) | 0 | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | 0 | | 0 | 0 | |
| Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite (5720=63) | 0 | N.A. | Classe 1 | Classe 2-3 | N.A. | Classe 4-5 | Classe 6 | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | | |
| | | | 0 | 0 | | 0 | 0 | | | | | | | | | | | | | | | | | 0 | | |
| Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati (5720=157) | 0 | N.A. | N.A. | Classe 1 | N.A. | Classe 2 | Classe 3 | Classe 4-6 | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | | |
| | | | | 0 | | 0 | 0 | 0 | | | | | | | | | | | | | | | | 0 | 0 | |
| Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR) (5720=61) | 1.888 | N.A. | N.A. | Classe 1 | N.A. | Classe 2 | Classe 3-4 | Classe 5-6 | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | | |
| | | | | 0 | | 0 | 0 | 0 | | | | | | | | | | | | | 0 | 0 | | 0 | 0 | |
| Esposizioni in strumenti di capitale (5720=159) | 12.020 | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | 11.102 | | 0 | 0 | 918 | |
| Altre esposizioni (5720=185) | 55.105 | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | 3.837 | | | 546 | | | 36.521 | | | | 14.201 | |
| Esposizioni verso le cartolarizzazioni (voce 5720=90,91,92,93) | 1.149 | | | 1148,6966 | 0 | | 82 | | 0 | 0 | 0 | | | | | | | | | | | | | 12 | 1.137 | |
| Totale esposizioni | 1.166.386 | 0 | 0 | 1.159 | 0 | 29 | 82 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 363.791 | 0 | 0 | 0 | 15.061 | 160.654 | 32.206 | 124.812 | 298.409 | 87.010 | 5.046 | 12 | 77.457 |

| 8.3 VALORE DELLE ESPOSIZIONI DEDOTTE DAI FONDI PROPRI | | | | (valori in migliaia di euro) |
|--|---|-------------|-----------|------------------------------|
| PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso) | Esposizioni dedotte dai fondi propri | | | To tale |
| | CET 1 | AT 1 | T2 | |
| Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali | | | | 0 |
| Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali | | | | 0 |
| Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico | | | | 0 |
| Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo | | | | 0 |
| Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali | | | | 0 |
| Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati | -2.015 | | | -2.015 |
| Esposizioni verso o garantite da imprese | | | | 0 |
| Esposizioni al dettaglio | | | | 0 |
| Esposizioni garantite da immobili | | | | 0 |
| Esposizioni in stato di default | | | | 0 |
| Esposizioni ad alto rischio | | | | 0 |
| Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite | | | | 0 |
| Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati | | | | 0 |
| Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR) | | | | 0 |
| Esposizioni in strumenti di capitale | | | | 0 |
| Altre esposizioni | | | | 0 |
| Esposizioni verso le cartolarizzazioni | | | | 0 |
| Totale esposizioni | -2.015 | 0 | 0 | -2.015 |

TAVOLA 9 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445)

INFORMATIVA QUALITATIVA

L'esposizione al rischio di mercato è calcolata con la metodologia standard, con il dettaglio per ciascun rischio menzionato dalle disposizioni di cui all'art. 92, par. 3, lettere b) e c), del Regolamento (UE) n.575/2013.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 9 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO

1. RISCHIO DI POSIZIONE

(valori in migliaia di euro)

| Componenti | | Requisito patrimoniale rischio di mercato |
|------------------------------------|---|--|
| A. | Rischio generico (A.1+A.2) | - |
| | A.1 - Titoli di debito | - |
| | A.2 - Titoli di capitale | - |
| B. | Rischio specifico (B.1+B.2+B.3+B.4) | - |
| | B.1 - Titoli di debito | - |
| | B.2 - Titoli di capitale | - |
| | B.3 - Posizioni verso la cartolarizzazione | - |
| | B.4 - Portafoglio di negoziazione di correlazione | - |
| | B.6 - OICR | - |
| Totale rischio di posizione | | 0 |

La tavola B mostra come, per effetto delle politiche di posizionamento della Banca, non vi sia assorbimento di capitale interno a fronte di rischi di mercato.

TAVOLA 10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447)

INFORMATIVA QUALITATIVA

DIFFERENZIAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN FUNZIONE DEGLI OBIETTIVI PERSEGUITI

Le esposizioni in strumenti di capitale sono detenute dalla Banca per finalità strategiche (partecipazioni in società del Gruppo Bancario Iccrea, società consortili interne alla Categoria) istituzionali, (partecipazioni in associazioni di categoria, enti ed istituzioni e organismi legati al territorio), strumentali all'attività operativa della Banca e allo sviluppo dell'attività commerciale e di investimento finanziario.

I titoli di capitale classificati tra le “Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value” sono strumenti di capitale – non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto – detenuti per finalità diverse dalla negoziazione, per i quali la Banca non ha esercitato, in sede di rilevazione iniziale, l'opzione di designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva e quote di OICR; si tratta, pertanto, di strumenti che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all'occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

I titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” sono rappresentati da strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti con un intento non di negoziazione e per i quali è stata esercitata irrevocabilmente al momento della prima iscrizione (o della transizione all'IFRS 9, laddove già iscritti a tale data) l'opzione per la rilevazione nel prospetto della redditività complessiva delle variazioni di fair value successive alla prima iscrizione in bilancio (OCI election). Si tratta, pertanto, di investimenti effettuati in partecipazioni funzionali al rafforzamento commerciale della Banca e alla necessità di estendere la propria presenza in aree di business non presidiate. Parimenti, tale opzione viene esercitata per gli strumenti di capitale che sono acquistati con finalità strategiche ed istituzionali, detenute dunque senza obiettivi di cessione nel breve periodo, bensì in ottica di investimento di medio-lungo termine.

TECNICHE DI CONTABILIZZAZIONE E METODOLOGIE DI VALUTAZIONE UTILIZZATE

Relativamente ai criteri di iscrizione, di valutazione, di cancellazione e di rilevazione delle componenti reddituali delle attività finanziarie si rinvia alla Parte A “Politiche Contabili” Sezione A.2 della Nota Integrativa della Banca al 31 dicembre 2018,

INFORMATIVA QUANTITATIVA

10.1. INFORMAZIONI SULLE ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

| <i>(valori in migliaia di euro)</i> | | | | | | | | | | | |
|---|------------------------|----------------|-----------------------|--|----------|---|---------------|--|---------------|---|---------------|
| Esposizioni su strumenti di capitale | Valore di bilancio (A) | Fair Value (B) | Valore di mercato (C) | Utili e perdite realizzate nel periodo (D) | | Plus valenze e minus valenze complessive imputate a conto economico (E) | | Plus valenze e minus valenze complessive imputate a patrimonio netto (F) | | Plus valenze e minus valenze complessive imputate nel CET 1 (G) | |
| | | | | Utili | Perdite | Plus valenze | Minus valenze | Plus valenze | Minus valenze | Plus valenze | Minus valenze |
| A. Titoli di capitale: | | | | | | | | | | | |
| A1. Quotati: | | | | | | | | | | | |
| A2. Non quotati: | 12.968 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| A2.1 Strumenti di private equity | | | | | | | | | | | |
| A2.2 Altri titoli di capitale | 12.968 | | | | | | | | | | |
| To tale titoli di capitale (A1+A2) | 12.968 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| B. OICR: | | | | | | | | | | | |
| B1. Quotati: | | | | | | | | | | | |
| B2. Non quotati: | 1888 | 1888 | 1888 | | | | | | | | |
| To tale OICR (B1+B2) | 1888 | 1888 | 1888 | - | - | - | - | - | - | - | - |
| C. Strumenti derivati su titoli di capitale: | | | | | | | | | | | |
| C.1 Quotati: | | | | | | | | | | | |
| C.1.1 Valore positivo | | | | | | | | | | | |
| C.1.2 Valore negativo | | | | | | | | | | | |
| C.2 Non quotati: | | | | | | | | | | | |
| C.2.1 Valore positivo | | | | | | | | | | | |
| C.2.2 Valore negativo | | | | | | | | | | | |

TAVOLA 11 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448)

INFORMATIVA QUALITATIVA

NATURA DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

MISURAZIONE E GESTIONE DEL RISCHIO ED IPOTESI DI FONDO UTILIZZATE

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario secondo la prospettiva del valore economico la Banca utilizza l’algoritmo semplificato rappresentato nell’Allegato C Parte Prima, Titolo III – Capitolo 1 della Circ. 285/13.

Attraverso tale metodologia viene valutato l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per “valute rilevanti” (le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro come se fossero un'unica valuta).

Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all’interno di ciascuna fascia, la posizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un’approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L’esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell’eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle “valute non rilevanti” sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell’ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

La segnalazione della Matrice A2 relativa al 31 dicembre 2018 è stata alimentata con il modello Normal con l’esclusione dei contratti di opzione a favore della Banca nella misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario.

Il XX aggiornamento della Circolare n. 285/13 - Disposizioni di vigilanza per le banche – prevede, nell’ambito della misurazione del rischio di tasso di interesse del banking book per i contratti di opzione a favore della banca - se incorporati in altre poste di bilancio e non oggetto di scorporo - la possibilità di escluderli dalla metodologia per la misurazione del capitale interno prevista nell’allegato C del Capitolo III della Parte Prima – Titolo III della suddetta circolare. Come evidenziato dalla normativa, si fa riferimento - a titolo di esempio - alle clausole di floor presenti in attività a tasso variabile o clausole di cap presenti in passività a tasso variabile.

La Cassa pertanto - con il supporto del Gruppo Bancario Iccrea, che sul tema si è preventivamente confrontata con la Vigilanza – ha deciso di avvalersi di tale possibilità a partire dalla data di riferimento di dicembre 2017.

Con l'occasione, si evidenzia come:

- il “delta equivalent value” delle opzioni sia misurato dalla data di riferimento di dicembre con metodologia NORMAL, in coerenza con la migliore prassi di mercato e in coerenza con il persistente livello negativo dei tassi di interesse a breve termine;

- la Banca stia seguendo con l'Istituto Centrale Iccrea lo sviluppo della metodologia di misurazione del rischio in oggetto al fine di rendere la stessa coerente – nei tempi e nei contenuti – con le linee guida definite dal Comitato di Basilea.

Il capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse calcolato sugli assunti di cui sopra, risulta pari a 758 euro al 31/12/2018, che rapportato ai Fondi Propri della Banca determina un indice di rischio pari a 0,00067%. Per la determinazione del dato prospettico la Cassa ha considerato l'evoluzione attesa degli impieghi e della raccolta, la traslazione delle poste a tasso fisso, il mantenimento delle poste a tasso variabile, l'estinzione di attività e passività nel corso dell'anno nonché il perfezionamento di operazioni sul portafoglio di proprietà così come preventivate per l'anno considerato.

La Banca valuta l'esposizione al rischio di tasso, oltre che in termini di variazione del valore economico, anche in termini di variazione del margine d'interesse. Tale valutazione, considerata un'ipotetica variazione della curva dei tassi di interesse, è realizzata su un arco temporale di 12 mesi successivi alla data di riferimento. Nello specifico, la Banca, tramite l'utilizzo dei propri sistemi ALM proietta e ridetermina il margine di interesse sulla base della curva dei tassi d'interesse caratterizzante lo scenario avverso di riferimento.

La misurazione del rischio di tasso in termini di variazione del margine di interesse è realizzata nel rispetto dell'approccio a “bilancio costante” ossia ipotizzando che il volume e la composizione delle attività e delle passività rimangano costanti e prevedendo, quindi, in egual misura la loro sostituzione man mano che si estinguono.

Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare Banca d'Italia 272/08 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti” e nella Circolare Banca d'Italia 115/91 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi”.

Per quanto attiene alle misurazioni del rischio tasso connesse alle dinamiche dei depositi non vincolati si evidenzia che la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi sono stati ripartiti secondo le seguenti modalità:

- nella fascia “a vista”, convenzionalmente, una quota fissa del 25% (cd. “componente non core”)
- per il rimanente importo (cd. “componente core”) nelle successive otto fasce temporali (da “fino a 1 mese” a “4-5 anni”) in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

In ogni caso la Banca valuta l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/-200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario e determina l'indicatore di rischio, rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore dei Fondi Propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%. La Banca monitora a fini gestionali interni il rispetto della soglia del 20%.

Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico superiore al 20% del patrimonio di vigilanza, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, la Banca attiva opportune iniziative per il rientro nel limite massimo tenendo conto delle indicazioni della Vigilanza.

Ai fini gestionali e di monitoraggio, la Banca misura l'esposizione al rischio di tasso di interesse anche utilizzando un modello di *A.L.M.* per la misurazione mensile che, coerentemente con quanto definito nel processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (*ICAAP*), viene effettuata secondo il metodo di “*Maturity Gap Analysis*”.

Tale approccio analizza congiuntamente i tempi di riprezzamento delle attività e delle passività di bilancio sensibili ai tassi e determina la variazione del margine di interesse atteso a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato.

Il modello viene gestito in modo accentrato dal Centro Servizi di BCC-SI e le risultanze delle elaborazioni vengono divulgate ai singoli utenti attraverso la pubblicazione su web di specifici *report* d'analisi. La versione in uso è di tipo statico, con *gapping period* pari a 12 mesi e copre tutte le poste dell'attivo e del passivo di bilancio. Il metodo prevede la stima personalizzata di un sistema di parametri che tengano conto della effettiva relazione tra tassi di mercato e tassi bancari delle poste a vista (correlazione, tempi medi di adeguamento, asimmetria). Gli scenari di *stress* considerati sono quelli di +/- 100 punti base, +/- 200 punti base e quello dei tassi *forward* (ovvero differenziale di tasso per ciascun punto della curva *forward* ad un anno *versus* la curva *spot* corrente).

| |
|--------------------------|
| FREQUENZA DI MISURAZIONE |
|--------------------------|

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 285/2013 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio definito accettabile, al superamento del quale sono attivate le necessarie azioni correttive.

In particolare, sono state definite:

- le politiche e le procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- le metriche di misurazione sulla cui base è definito il sistema di early-warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Area Finanza/Tesoreria la struttura deputata a presidiare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Le analisi di *A.L.M.*, prodotte mensilmente, vengono presentate dal Controllo Rischi alla Direzione Generale che riporta al Consiglio di Amministrazione.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Rischio tasso di interesse portafoglio bancario

11.1 Rischio di Tasso di Interesse

(valori in euro)

| <i>Rischio di tasso di interesse</i> | <i>Basilea 3</i> |
|--------------------------------------|-------------------|
| Descrizione | 31/12/2018 |
| Assorbimento patrimoniale | 758 |
| Fondi Propri | 112.601.893 |
| INDICE DI RISCHIOSITA' | 0,00067% |

TAVOLA 12 - ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nel 2018 la Banca ha posto in essere due operazioni di cartolarizzazione ai sensi della L.130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione “in blocco” di crediti da parte di una società (originator) ad un'altra società appositamente costituita (Special Purpose Vehicle – SPV), la quale, a sua volta, emette titoli collocabili sul mercato (Asset Backed Securities - ABS) al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Come già descritto in diverse parti della presente nota, la Cassa nel corso del 2018 ha posto in essere due operazioni di cartolarizzazione “proprie” di finanziamenti deteriorati (NPL), denominate GACS1 e GACS2 che sono assistite da Garanzia dello Stato sulle passività emesse (GACS): per la prima, la garanzia è già efficace alla data di riferimento del bilancio, mentre, per la seconda, la stessa è stata acquisita nell'esercizio 2019.

Per ulteriori dettagli si rimanda all'apposita sezione della parte E della Nota Integrativa relativa al bilancio al 31/12/2018.

Già nel corso del 2016 la Banca ha acquistato un titolo obbligazionario senior connesso a un'operazione di cartolarizzazione di "terzi" avviata dal Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo per l'intervento sulle BCC Padovana e Irpinia tramite la società veicolo Lucrezia Securitisation S.r.l.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Si rappresenta di seguito gli effetti sortiti in termini di assorbimento patrimoniale.

| <i>12.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni</i> | | | | | | | | | | | | | | | | <i>(valori in migliaia di euro)</i> | | | |
|--|-----------------------|---------------------------|--------------------|---------------------------|--------------------|---------------------------|---------------------|---------------------------|----------------|---------------------------|----------------|---------------------------|------------------|---------------------------|----------------|-------------------------------------|--------|---|---|
| Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni | Esposizioni per cassa | | | | | | Garanzie rilasciate | | | | | | Linee di credito | | | | | | |
| | Senior | | Mezzanine | | Junior | | Senior | | Mezzanine | | Junior | | Senior | | Mezzanine | | Junior | | |
| | Valore di bilancio | Rettif./rip. r. di valore | Valore di bilancio | Rettif./rip. r. di valore | Valore di bilancio | Rettif./rip. r. di valore | Esposiz. netta | Rettif./rip. r. di valore | Esposiz. netta | Rettif./rip. r. di valore | Esposiz. netta | Rettif./rip. r. di valore | Esposiz. netta | Rettif./rip. r. di valore | Esposiz. netta | Rettif./rip. r. di valore | | | |
| A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| BCCNPLs 2018 S.r.l. - GACSI | 4.529 | (1) | 12 | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . |
| BCCNPLs 2018-2 S.r.l. - GACS2 | 11.727 | (12) | 8 | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . |
| B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| C. Non cancellate dal bilancio | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . |

12.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

(valori in migliaia di euro)

| Tipologia attività sottostanti Esposizioni | Esposizioni per cassa | | | | | | Garanzie rilasciate | | | | | | Linee di credito | | | | | |
|--|-----------------------|-------------------------|--------------------|-------------------------|--------------------|-------------------------|---------------------|-------------------------|----------------|-------------------------|----------------|-------------------------|------------------|-------------------------|----------------|-------------------------|----------------|-------------------------|
| | Senior | | Mezzanine | | Junior | | Senior | | Mezzanine | | Junior | | Senior | | Mezzanine | | Junior | |
| | Valore di bilancio | Rettif./ripr. di valore | Valore di bilancio | Rettif./ripr. di valore | Valore di bilancio | Rettif./ripr. di valore | Esposiz. netta | Rettif./ripr. di valore | Esposiz. netta | Rettif./ripr. di valore | Esposiz. netta | Rettif./ripr. di valore | Esposiz. netta | Rettif./ripr. di valore | Esposiz. netta | Rettif./ripr. di valore | Esposiz. netta | Rettif./ripr. di valore |
| Lucrezia Securitisation srl - Padova e Iripina | 564 | (352) | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . |
| Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto | 214 | (64) | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . |
| Lucrezia Securitisation srl - Bcc di Teramo | 82 | (119) | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . | . |

12.3 ESPOSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE E RI-CARTOLARIZZAZIONE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO RIPARTITE PER FATTORI DI PONDERAZIONE

(valori in migliaia di euro)

| TIPO ESPOSIZIONE | Fattori di ponderazione (rappresentare solo le colonne valorizzate) | | | | | | | | | TOTALE | Requisito patrimoniale | Importi dovuti dai Fondi Propri |
|---|---|-----|-----|------|------|------|------|-------|--------------|--------|------------------------|---------------------------------|
| | 20% | 40% | 50% | 100% | 225% | 350% | 650% | 1250% | Look Through | | | |
| A. Esposizioni verso la cartolarizzazione | | | | | | | | | | | | |
| A.1 Banca originator | | | | | | | | | | | | |
| A.1.1 Attività di rischio per cassa | | | | | | | | | | | | |
| - Senior | | | | | | | | | | | | |
| - Mezzanine | | | | | | | | | | | | |
| - Junior | | | | | | | | | | | | |
| A.1.2 Attività di rischio fuori bilancio | | | | | | | | | | | | |
| - Senior | | | | | | | | | | | | |
| - Mezzanine | | | | | | | | | | | | |
| - Junior | | | | | | | | | | | | |
| A.2 Banca investitrice | | | | | | | | | | | | |
| A.2.1 Attività di rischio per cassa | | | | | | | | | | | | |
| - Senior | | | | | 82 | | | | | | | |
| - Mezzanine | | | | | | | | | 12 | | | |
| - Junior | | | | | | | | | 0 | | | |
| A.2.2 Attività di rischio fuori bilancio | | | | | | | | | | | | |
| - Senior | | | | | | | | | | | | |
| - Mezzanine | | | | | | | | | | | | |
| - Junior | | | | | | | | | | | | |
| B. Esposizioni verso la ri-cartolarizzazione | | | | | | | | | | | | |
| B.1 Banca originator | | | | | | | | | | | | |
| B.1.1 Attività di rischio per cassa | | | | | | | | | | | | |
| - Senior | | | | | | | | | | | | |
| - Mezzanine | | | | | | | | | | | | |
| - Junior | | | | | | | | | | | | |
| B.1.2 Attività di rischio fuori bilancio | | | | | | | | | | | | |
| - Senior | | | | | | | | | | | | |
| - Mezzanine | | | | | | | | | | | | |
| - Junior | | | | | | | | | | | | |
| B.2 Banca investitrice | | | | | | | | | | | | |
| B.2.1 Attività di rischio per cassa | | | | | | | | | | | | |
| - Senior | | | | | | | | | | | | |
| - Mezzanine | | | | | | | | | | | | |
| - Junior | | | | | | | | | | | | |
| B.2.2 Attività di rischio fuori bilancio | | | | | | | | | | | | |
| - Senior | | | | | | | | | | | | |
| - Mezzanine | | | | | | | | | | | | |
| - Junior | | | | | | | | | | | | |
| C. Clausole di rimborso anticipato | | | | | | | | | | | | |

12.4 OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE PROPRIE DELL'ESERCIZIO RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI SOTTOSTANTE E TIPO ESPOSIZIONE: PORTAFOGLIO BANCARIO (valori in migliaia di euro)

| Tipologia di attività sottostanti / Tipo esposizioni | Esposizioni per cassa | | | Garanzie rilasciate | | | Linee di credito | | | Totale operazioni dell'esercizio | Ricavi / Perdite da cessione |
|---|-----------------------|-----------|----------|---------------------|-----------|----------|------------------|-----------|----------|--|------------------------------------|
| | Senior | Mezzanine | Junior | Senior | Mezzanine | Junior | Senior | Mezzanine | Junior | | |
| Mutui ipotecari | | | | | | | | | | - | |
| Crediti al consumo | | | | | | | | | | - | |
| Leasing | | | | | | | | | | - | |
| Altri crediti - SOFFERENZE | 16.256 | 20 | | | | | | | | 16.276 | (606) |
| Titoli | | | | | | | | | | - | |
| Altre attività | | | | | | | | | | - | |
| Totale esposizioni | 16.256 | 20 | - | - | - | - | - | - | - | 16.276 | 606 |

12.5 ATTIVITA' CARTOLARIZZATE SUDDIVISE PER QUALITA' CREDITIZIA E TIPO DI ESPOSIZIONE

(valori in migliaia di euro)

| Qualità attività sottostanti/Esposizioni | Esposizioni per cassa | | | | | | | Garanzie rilasciate | | | | | | | Linee di credito | | | | | | |
|---|-----------------------|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|--|---------------------|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|--|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|--|
| | Senior | | Mezzanine | | Junior | | Perdite riconosciute nel periodo | Senior | | Mezzanine | | Junior | | Perdite riconosciute nel periodo | Senior | | Mezzanine | | Junior | | Perdite riconosciute nel periodo |
| | Esposizi- lorda | Esposizi- netta | Esposizi- lorda | Esposizi- netta | Esposizi- lorda | Esposizi- netta | | Esposizi- lorda | Esposizi- netta | Esposizi- lorda | Esposizi- netta | Esposizi- lorda | Esposizi- netta | | Esposizi- lorda | Esposizi- netta | Esposizi- lorda | Esposizi- netta | Esposizi- lorda | Esposizi- netta | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| A. Con attività sottostanti proprie : | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| a) Deteriorate | 16.269 | 16.256 | 20 | 20 | | | 13 | | | | | | | | | | | | | | |
| b) Altre | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| - di cui: scadute non deteriorate | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| B. Con attività sottostanti di terzi : | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| a) Deteriorate | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| b) Altre | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| - di cui: scadute non deteriorate | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

TAVOLA 13 - POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Si precisa che le politiche di remunerazione di seguito illustrate sono quelle in vigore al 31 dicembre 2018, data di riferimento del presente documento.

INFORMAZIONI RELATIVE AL PROCESSO DECISIONALE SEGUITO PER DEFINIRE LE POLITICHE DI REMUNERAZIONE

In ossequio a quanto previsto dalla Parte I, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare n. 285 del 17 novembre 2013 di Banca d'Italia, le politiche e le prassi di remunerazione che la Banca ha adottato sono in linea con i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegate con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca e la Categoria nel suo complesso.

Le politiche citate si fondano sul rispetto della vigente normativa e si ispirano ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata.

In particolare, il sistema di remunerazione e incentivazione della Banca si ispira ai seguenti principi:

- promuovere il rispetto della legge e disincentivarne qualsiasi violazione;
- essere coerente con gli obiettivi della Banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di lungo periodo;
- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- non disincentivare, negli organi e nelle funzioni a ciò deputate, le attività di controllo;
- attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze della Banca;
- imprimare i comportamenti alla massima correttezza nelle relazioni con la clientela.

La Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle Disposizioni Vigilanza ha definito il processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione alla luce delle puntuali definizioni normative e in applicazione del criterio di proporzionalità dalle stesse richiamato.

L'applicazione del principio di proporzionalità tiene conto - oltre che dei profili dimensionali e di complessità operativa della Banca - del modello giuridico e di business e dei conseguenti diversi livelli di rischio ai quali risulta o può risultare esposta. A tale ultimo proposito si evidenzia che la Banca, per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria non persegue - in base ai principi che ne ispirano l'attività e ai vincoli operativi cui è soggetta - attività speculative e adotta un modello operativo tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione del rischio. L'attività della Banca, rivolta prevalentemente ai soci, si caratterizza per il forte radicamento nel territorio del quale la Banca è espressione. Sotto il profilo organizzativo, la Banca opera nel sistema "a rete" del Credito Cooperativo, in grado di valorizzarne le autonomie, le specificità e il radicamento territoriale e, al contempo, agevolare il conseguimento di economie di scala e maggiori livelli di efficienza. L'articolazione della rete costituisce infatti l'ambito di concreta attuazione del principio di proporzionalità nelle soluzioni che la stessa offre alle BCC-CR per la *compliance* a un quadro normativo in crescente evoluzione, supportando il conseguimento di più elevati gradi di efficienza operativa e contribuendo al contenimento dei costi connessi. In tale ottica, la Banca si avvale dei servizi offerti dalle strutture di secondo livello del network grazie alle quali può offrire alla propria clientela una gamma

completa di servizi bancari e finanziari, coerenti al quadro regolamentare di riferimento, pur avvalendosi di una struttura organizzativa snella e di ridotta dimensione/complessità.

Alla luce di quanto sopra ed in considerazione della circostanza che:

- il totale attivo si colloca [ben] al di sotto del valore di 3,5 miliardi;
- la Banca non rientra nella definizione di banca significativa di cui all'art. 6 (4) dell'RMVU;

costituendo, quindi, ai fini delle Disposizioni, "intermediario minore", la Banca ha ritenuto di non applicare le disposizioni di cui:

- alla Sezione III, par 2.1, punto 3, attinente il bilanciamento di una quota della componente variabile della remunerazione in strumenti finanziari;
- alla Sezione III, par 2.1, punto 4, fermo il rispetto dei principi inerenti il differimento di parte della remunerazione variabile del personale più rilevante per un congruo periodo di tempo - seppure con percentuali e periodi inferiori a quelli indicati al punto 4 - in modo da tenere conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti (c.d. meccanismi di malus);
- alla Sezione III, par 2.2.1, primi due alinea, attinenti alle modalità di riconoscimento sotto forma di strumenti finanziari dei benefici pensionistici discrezionali (diversamente articolati a seconda che l'interruzione del rapporto di lavoro intervenga prima o dopo la maturazione del diritto al pensionamento).

La Banca ha, inoltre, deciso di non istituire il Comitato Remunerazioni nell'ambito del Consiglio di Amministrazione attribuendo le relative funzioni al medesimo organo amministrativo. In particolare, a integrazione dei compiti già ricadenti sullo stesso, si evidenziano i seguenti:

- vigilare direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione delle funzioni aziendali di controllo, in stretto raccordo con l'organo con funzione di controllo;
- assicurare il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione;
- esprimersi, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;
- fornire adeguato riscontro sull'attività svolta all'Assemblea;
- accertare che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della Banca siano coerenti con il RAF e con la gestione dei profili di rischio, capitale e liquidità.

Ciò premesso, la Banca ha definito le proprie politiche di remunerazione, fermo il rispetto degli obiettivi delle Disposizioni, tenendo conto dei peculiari profili organizzativi e dimensionali, dello specifico profilo di esposizione ai rischi nonché della necessaria osservanza della specifica disciplina contrattuale, collettiva ovvero individuale, applicabile.

La Banca ha condotto, sulla base dei riferimenti a riguardo definiti dal Regolamento delegato (UE) del 4 marzo 2014¹⁰ n.604, un'autovalutazione finalizzata a identificare la "categoria del personale più rilevante" (ovvero il personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio della Banca) sulla cui base ha individuato i seguenti soggetti:

1. i componenti del Consiglio di Amministrazione;
2. i componenti il Comitato Esecutivo;
3. il Direttore Generale

¹⁰ Ai sensi del citato Regolamento, ai fini dell'individuazione del personale la cui attività professionale ha un impatto significativo sul profilo di rischio della banca, deve essere applicato un approccio basato su criteri qualitativi e quantitativi. In particolare, sono individuati 15 criteri qualitativi che fanno esplicito riferimento a specifiche funzioni aziendali e identificano i componenti degli organi di governo, gli alti dirigenti, altro personale con funzioni chiave o responsabilità manageriali sul personale di determinate funzioni. Sono, inoltre, previsti criteri basati sull'autorità del personale con riguardo all'esposizione al rischio di credito e alle transazioni rilevanti ai fini del rischio di mercato superiori a determinate soglie stabilite come percentuali del CET1. E' bene precisare che costituiscono driver per l'identificazione di una funzione di responsabile l'autorità e la responsabilità conferita dalla funzione. Un responsabile di funzione in una piccola azienda, che esegue e gestisce la funzione sotto il controllo dell'organo amministrativo o dell'alta direzione senza significativa discrezionalità o poteri decisionali potrebbe non dover essere considerato responsabile della stessa.

4. il Vice Direttore Generale Vicario e Vice Direttore Generale
5. i responsabili/referenti interni delle Funzioni aziendali di controllo, in particolare:
 - a. il responsabile della Funzione di Compliance
 - b. il responsabile della Funzione di Risk Management
 - c. Il referente interno della Funzione di Internal Auditing
 - d. Il responsabile Antiriciclaggio
6. I responsabili delle principali aree di business e funzioni di staff, in particolare
 - a. Responsabile Area Finanza
 - b. Responsabile della Rete

| |
|--|
| CARATTERISTICHE DI MAGGIORE RILIEVO DEL SISTEMA DI REMUNERAZIONE E RAPPORTI TRA COMPONENTE FISSA E VARIABILE |
|--|

Amministratori

Gli Amministratori sono destinatari di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea, di un gettone di presenza per la partecipazione ad ogni riunione del Consiglio di Amministrazione e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni ovvero, in caso di uso di autovettura propria, del rimborso chilometrico sulla base delle tabelle concordate per il personale dipendente di cui al vigente CCNL.

Gli Amministratori membri del Comitato Esecutivo sono inoltre destinatari (oltre ai compensi di cui al precedente paragrafo) di un gettone di presenza per la partecipazione ad ogni riunione del Comitato Esecutivo.

Fermo quanto sopra previsto, qualora nell'espletamento del mandato, amministratori siano individualmente chiamati da parte del Consiglio, con apposita delibera, a svolgere compiti specifici e permanenti, essi possono essere destinatari di un ulteriore compenso fisso/gettone determinato dall'Assemblea, nonché del rimborso delle spese effettivamente sostenute per lo svolgimento dei compiti specifici.

L'amministratore indipendente e il suo supplente, nominati dal Consiglio di Amministrazione per lo svolgimento delle attività previste dalle Disposizioni di vigilanza sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, nonché l'Amministratore Referente interno della Funzione di *Internal Auditing* non sono destinatari di alcun compenso.

In nessun caso gli Amministratori, anche se investiti di particolari cariche, sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili;

Tutti gli Amministratori dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate anch'esse dall'Assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale e nel rispetto della deliberazioni assunte in materia dall'Assemblea, stabilisce, ai sensi degli artt. 2389 c.c. e 39 dello Statuto, la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto - e precisamente del Presidente e del Vice Presidente - correlando la remunerazione all'impegno richiesto dalla carica, ai compiti assegnati e alle connesse responsabilità nonché alle remunerazioni mediamente riconosciute dalle BCC lombarde.

Per quanto concerne in particolare il Presidente, le disposizioni di Statuto gli assegnano un ruolo di coordinamento dei lavori del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea nonché l'onere di far pervenire ai membri del Consiglio di Amministrazione adeguate informazioni sulle materie oggetto delle sedute consiliari. Più in generale, il Presidente si pone quale soggetto che indirizza e coordina l'attività degli Organi collegiali.

A questa funzione si aggiungono i compiti di legale rappresentante della società propri del Presidente ed infine, nella specifica realtà delle Banche di Credito Cooperativo, il particolare impegno a cui il Presidente è chiamato nella relazione con la base sociale e con i molteplici organismi del Movimento del Credito Cooperativo.

Analoghe considerazioni possono svolgersi per la carica di Vice Presidente sia per i profili di sostituzione del Presidente che per i naturali rapporti di stretta collaborazione che si instaurano fra detti esponenti aziendali.

In nessun caso l'ammontare della remunerazione complessiva del Presidente supera la remunerazione fissa percepita dal Direttore Generale.

Sindaci

I Sindaci:

- sono destinatari di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea (in misura superiore per il Presidente del Collegio Sindacale rispetto agli altri membri dello stesso Collegio), di un gettone di presenza per la partecipazione ad ogni riunione del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e del rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- non sono destinatari di alcuna remunerazione variabile o collegata ai risultati della Banca o dell'Organo cui appartengono;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate anch'esse dall'Assemblea.

Con delibera del 25 febbraio 2014, il Consiglio di Amministrazione ha assegnato al Collegio Sindacale le funzioni dell'Organismo di vigilanza, previste dall'art. 6 del D. Lgs. n. 231/2001; per tali funzioni l'Assemblea non ha deliberato alcun compenso ma solo il rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento dell'incarico.

Organismo di Vigilanza costituito ai sensi del D.lgs n. 231/2001

I componenti dell'Organismo di Vigilanza – a garanzia dell'indipendenza e dell'autonomia della funzione e del diligente espletamento dell'incarico - non sono destinatari di alcun compenso ma solo del rimborso delle spese sostenute per l'espletamento dell'incarico, così come già precisato al punto che precede, avendo il Consiglio di Amministrazione assegnato al Collegio Sindacale le funzioni dell'Organismo di vigilanza.

Revisione legale dei conti

Il corrispettivo spettante al soggetto incaricato della revisione legale dei conti, ai sensi del D. Lgs. n. 39/2010 è determinato dall'Assemblea all'atto del conferimento dell'incarico e per l'intera durata dello stesso.

Personale dipendente

Nel rispetto di quanto previsto dalle Disposizioni della Banca d'Italia, il processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione a favore del personale dipendente mira a pervenire a sistemi di remunerazione in linea con gli indirizzi e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali opportunamente corretti per tenere conto dei rischi, coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari per fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da non creare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi.

Il trattamento economico riconosciuto al personale dipendente è stabilito dal Consiglio di Amministrazione, nel rispetto delle deliberazioni assunte in materia dall'Assemblea e della normativa

legale e contrattuale applicabile¹¹. Esso si compone di una quota fissa, ossia stabile e non aleatoria, e di una quota variabile, che può ridursi o azzerarsi in relazione alla dinamica dei risultati corretti per i rischi assunti. L'incidenza della retribuzione complessiva annua lorda variabile rispetto alla retribuzione complessiva annua lorda fissa deve essere opportunamente bilanciata, per favorire una corretta propensione verso i risultati e l'efficienza e garantire un'adeguata flessibilità nella struttura dei costi. Essa in ogni caso è contenuta entro limiti massimi prestabiliti dall'Assemblea con riguardo alle diverse categorie professionali e figure aziendali.

I criteri generali della politica di remunerazione sono accessibili a tutto il personale cui si applicano, nel rispetto del diritto di riservatezza di ciascun soggetto. I parametri utilizzati per determinare la componente variabile della remunerazione sono ben individuati, oggettivi e di immediata valutazione. Il personale interessato è informato in anticipo di tali parametri. I criteri su cui si basano le valutazioni sono chiari e predeterminati e il processo decisionale è adeguatamente documentato e reso trasparente a ciascun soggetto interessato.

Il Consiglio di Amministrazione accerta che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della Banca siano coerenti con la propensione al rischio (*RAF - Risk Appetite Framework*) e con la gestione dei profili di rischio, capitale e liquidità; riesamina con periodicità annuale le politiche di remunerazione ed è responsabile della loro corretta attuazione.

L'aderenza del sistema retributivo ai valori fondanti della Banca trova un ulteriore e significativo momento di verifica e conferma nel presidio esercitato sulla materia da parte delle funzioni di controllo e di quelle chiamate a gestire le risorse umane, alle quali spetta il compito di promuovere una cultura aziendale orientata al rispetto non solo formale ma anche sostanziale delle norme e che, in tale veste, sono chiamate a esprimersi sulla coerenza e correttezza delle politiche retributive.

In particolare, l'attuazione delle politiche di remunerazione adottate è soggetta a verifica da parte delle funzioni di controllo interno, ciascuna secondo le rispettive competenze:

- la Funzione di *Compliance*, effettua un'opera di vaglio preventivo e monitoraggio delle politiche di remunerazione e incentivazione per assicurarne la conformità al quadro normativo; verifica inoltre che il sistema premiante aziendale sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello Statuto, del Codice Etico adottato dalla Cassa, nonché degli *standard* di condotta applicabili alla Banca, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela;
- la funzione di *Internal Audit* verifica, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa di riferimento, in ottica di presidio dei rischi e salvaguardia del patrimonio dell'impresa. Gli esiti delle verifiche condotte sono portati a conoscenza dell'Assemblea;
- la Funzione di Gestione dei rischi supporta il Consiglio di Amministrazione nella verifica che i sistemi retributivi non siano in contrasto con gli obiettivi e i valori aziendali, le strategie di lungo periodo e le politiche di prudente gestione del rischio della Banca e che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della Banca siano coerenti con il *RAF* e con la gestione dei profili di rischio, capitale e liquidità della Banca.

La pianificazione delle attività delle funzioni di *Compliance* e di *Internal Audit* tiene conto dei citati compiti di verifica. Entrambe le funzioni devono riferire sui risultati delle verifiche compiute al Consiglio di Amministrazione per l'adozione di eventuali misure correttive. Gli esiti delle verifiche condotte sono portati a conoscenza dell'Assemblea.

Struttura della componente variabile della remunerazione

La retribuzione variabile è prevista per il solo personale dipendente e si compone delle seguenti voci:

¹¹ Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali ed Artigiane; Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Quadri Direttivi e per il Personale delle Aree Professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane; Contratto di secondo livello stipulato dalla Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo.

- premio di risultato e premio annuale per i dirigenti, previsti dai contratti collettivi di lavoro applicabili al credito cooperativo;
- ulteriori erogazioni *una tantum*, di natura discrezionale e non continuativa (bonus) per cui si rinvia al successivo paragrafo [*Ulteriori erogazioni di natura discrezionale e non continuativa (bonus)*]
- incentivi collegati al raggiungimento di specifici obiettivi di tipo aziendale o individuale (diversi da quelli utilizzati per i premi di cui alla contrattazione collettiva), previsti dal sistema incentivante applicabile a tutto il personale e/o da accordi individuali definiti in sede di assunzione o in costanza di rapporto, erogati sulla base dei seguenti criteri e principi generali:
 - perseguire obiettivi di sviluppo assicurando correttezza nelle relazioni con la clientela, tutela e fidelizzazione della stessa, contenimento dei rischi legali e reputazionali, rispetto delle norme di legge, regolamentari e di auto-disciplina applicabili nonché dei valori e degli obiettivi declinati nella Carta dei Valori del Credito Cooperativo, come strumento di cooperazione e collaborazione tra risorse umane;
 - assegnare obiettivi riferibili alle caratteristiche specifiche di ciascuna posizione, trasversali e relativi ad attività comuni, riferiti ad un orizzonte temporale annuale o, se possibile, pluriennale;
 - prevedere la simmetria rispetto ai risultati effettivamente conseguiti dalla Banca, arrivando all'azzeramento del premio in caso di *performance* inferiori a determinati parametri stabiliti, nonché il riconoscimento del premio solo previa verifica dell'adeguata patrimonializzazione della Banca rispetto a tutti i rischi assunti e di livelli di liquidità adeguati a fronteggiare le attività intraprese;
 - assicurare, tra l'altro, che le forme di retribuzione incentivante collegate alla *performance* aziendale, siano coerenti con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*RAF*) e con le politiche di governo e di gestione dei rischi: fermi i presupposti per il relativo riconoscimento di cui al punto precedente, i premi disciplinati dal sistema sono erogati al raggiungimento di specifici indicatori che misurano la *performance* al netto dei rischi, (diversi da quelli prescelti per il premio di risultato di cui alle previsioni del CCNL di riferimento). La misurazione della *performance* si basa sull'utilizzo di indicatori coerenti con le misure utilizzate a fini gestionali dalla funzione di controllo dei rischi, idonei a rappresentare risultati effettivi e duraturi;
 - garantire, tenuto conto della disciplina in materia di servizi di investimento e di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari, che il sistema di incentivazione, in particolare della rete, non si basi mai su obiettivi solo commerciali ma sia ispirato a criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela, tutela e fidelizzazione della stessa, contenimento dei rischi legali e reputazionali, rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari, di auto-disciplina e di contrattazione applicabili, nonché dei codici di condotta e della carta dei valori di riferimento;
 - favorire lo svolgimento dell'attività lavorativa con la professionalità richiesta dalla natura dei compiti e delle funzioni esercitate, adoperando il massimo impegno nel conseguimento degli obiettivi assegnati e svolgendo con diligenza le necessarie attività di approfondimento ed aggiornamento;
 - tenere conto, se possibile, anche dell'esito della "scheda di valutazione", che consente di rilevare le aree di competenza, monitorare le prestazioni e svolgere un'attenta riflessione sui punti di forza e di miglioramento delle risorse. Tale scheda si basa, a seconda dei casi e in funzione del profilo applicativo specifico, su una valutazione delle conoscenze tecnico/operative, delle capacità organizzative, dell'orientamento all'obiettivo e al monitoraggio dei risultati, della relazione con il cliente esterno/interno, delle capacità gestionali e manageriali. In particolare, con riferimento alle figure apicali, la valutazione tiene conto dell'apporto dato al raggiungimento degli obiettivi aziendali, sia quantitativi che qualitativi, da perseguire in modo solidale e partecipativo, orientando il comportamento del personale alla realizzazione dei risultati, nel tassativo rispetto della normativa vigente, del "Modello 231" e del Codice Etico.

Ai sensi dell'Articolo 50 del CCNL per i quadri direttivi e il personale delle aree professionali non può essere adottato un sistema incentivante laddove:

- con riferimento al bilancio dell'anno immediatamente precedente non si sia in possesso dei requisiti per l'erogazione del Premio di risultato disciplinato dall'Articolo 48 del CCNL;

- nell'anno immediatamente precedente all'adozione del sistema incentivante, la Banca sia stata oggetto di intervento da parte dei "Fondi di Garanzia" del Movimento ovvero, al momento dell'adozione del sistema, la Banca sia in attesa di detto intervento;
- nell'anno immediatamente precedente all'adozione del sistema incentivante la Banca sia stata destinataria di una delle misure emergenziali di cui all'art. 22, parte terza, del CCNL ovvero tali azioni siano state avviate al momento dell'adozione del sistema

I medesimi vincoli sono adottati, in via analogica, con riguardo al Direttore Generale e agli altri Dirigenti.

Salvo diverso avviso dei Commissari, nel caso in cui la Banca sia sottoposta ad amministrazione straordinaria o gestione provvisoria, la remunerazione variabile complessiva, riconosciuta o effettivamente erogata è azzerata.

Anche nel caso siano stati raggiunti gli obiettivi di *performance* assegnati, qualora l'esercizio di riferimento chiuda in perdita o con un risultato di gestione – rettificato per tenere conto dei rischi¹² – negativo, non viene riconosciuta e pagata la remunerazione incentivante del personale più rilevante e la remunerazione incentivante eventualmente spettante al restante personale subisce una significativa riduzione, fermo restando specifiche e motivate deroghe al proposito da parte del Consiglio di Amministrazione.

Struttura della componente variabile della remunerazione

Per tali erogazioni s'intendono quelle corrisposizioni di carattere individuale, riconosciute in unica soluzione, definite nel loro ammontare nel rispetto del principio di sana e prudente gestione, non riferibili a previsioni di contratto collettivo o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca, come sopra descritti - che tuttavia possono coinvolgere più soggetti con la finalità di gratificare il personale dipendente a fronte di causali di diversa natura (ad esempio: particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, spirito di servizio e/o disponibilità al lavoro, distinzioni particolari nella prestazione lavorativa, apporto all'apertura di nuove filiali e/o all'avviamento/introduzione di nuove procedure).

Possono essere inoltre corrisposte in occasione di particolari ricorrenze, quali ad esempio l'anniversario di fondazione della Banca, o di eventi di carattere straordinario – fusioni, acquisizioni di rami di azienda, etc..

Queste erogazioni discrezionali di emolumenti variabili sotto forma di tantum sono di ammontare discrezionale ma in genere contenuto e sono per definizione di natura non continuativa..

Il riconoscimento di questi benefici dipende dalla performance della Banca. Possono essere utilizzate valutazioni discrezionali purché basate su criteri chiari e predeterminati (es. criteri di merito). L'intero processo decisionale è esplicitato e documentato opportunamente. In ogni caso la Banca, prima di procedere al riconoscimento e all'erogazione di tali somme, verifica le condizioni di accesso e i principali indicatori di performance della Banca stessa.

Tali compensi possono essere corrisposti solo qualora l'esercizio di riferimento non chiuda in perdita o con un risultato di gestione – rettificato per tenere conto dei rischi – negativo.

Ulteriori erogazioni di natura discrezionale e non continuativa (bonus)

Per tali erogazioni s'intendono quelle corrisposizioni di carattere individuale, riconosciute in unica soluzione, definite nel loro ammontare nel rispetto del principio di sana e prudente gestione, non riferibili a previsioni di contratto collettivo o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca, come sopra descritti - che tuttavia possono coinvolgere più soggetti con la finalità di gratificare il personale dipendente a fronte di causali di diversa natura (ad esempio: particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, spirito di servizio e/o disponibilità al lavoro, distinzioni particolari nella prestazione lavorativa, apporto all'apertura di nuove filiali e/o all'avviamento/introduzione di nuove procedure).

¹²Ai fini della determinazione del risultato lordo di gestione rettificato vanno considerati anche eventuali proventi derivanti dal riacquisto di passività di propria emissione e da valutazione al *fair value* di proprie passività.

Possono essere inoltre corrisposte in occasione di particolari ricorrenze, quali ad esempio l'anniversario di fondazione della Banca, o di eventi di carattere straordinario – fusioni, acquisizioni di rami di azienda, etc..

Queste erogazioni discrezionali di emolumenti variabili sotto forma di tantum sono di ammontare discrezionale ma in genere contenuto e sono per definizione di natura non continuativa.

Il riconoscimento di questi benefici dipende dalla *performance* della Banca. Possono essere utilizzate valutazioni discrezionali purché basate su criteri chiari e predeterminati (es. criteri di merito). L'intero processo decisionale è esplicitato e documentato opportunamente. In ogni caso la Banca, prima di procedere al riconoscimento e all'erogazione di tali somme, verifica le condizioni di accesso e i principali indicatori di *performance* della Banca stessa.

Tali compensi possono essere corrisposti solo qualora l'esercizio di riferimento non chiuda in perdita o con un risultato di gestione – rettificato per tenere conto dei rischi – negativo.

Claw back e malus

Sono soggetti a clausole di *claw back* (in virtù delle quali il dipendente è obbligato alla restituzione, in tutto o in parte della somma) gli incentivi e le ulteriori erogazioni di natura discrezionale e non continuativa (*bonus*), il premio annuale dei Dirigenti e il premio di risultato riconosciuti e/o pagati (sia a pronto che in modalità differita) - ai dipendenti che hanno determinato o concorso a determinare:

- comportamenti dai quali è derivata una perdita significativa a danno della Banca;
- violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26, per le categorie di personale per le quali rilevano o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss, del TUB o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca.

L'obbligo di restituzione è circoscritto a 3 anni successivi alla corresponsione del *bonus* e non esclude eventuali profili risarcitori o disciplinari.

La remunerazione incentivante¹³, le eventuali ulteriori erogazioni di natura discrezionale e non continuativa (*bonus*), il premio di risultato del personale più rilevante e il premio annuale dei Dirigenti sono soggetti a meccanismi di differimento e di correzione *ex-post* (cosiddetti di *malus*) per tenere conto della performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti e dell'andamento della situazione patrimoniale e di liquidità, a esito dei quali si determina l'ammontare da corrispondere tempo per tempo in relazione alla dinamica dei risultati corretti per i rischi, dei livelli di fondi propri e di liquidità, del rispetto degli obiettivi di compliance normativa e regolamentare, ecc.

In applicazione del principio di proporzionalità, la percentuale di differimento e l'arco temporale di riferimento sono graduate in funzione dell'importo della remunerazione incentivante da corrispondere e precisamente:

- per incentivi di importo inferiore o uguale a 10.000,00 euro non è previsto alcun differimento;
- per incentivi di importo superiore a 10.000,00 euro è previsto un differimento del 40% della somma nei 2 anni successivi alla fine del periodo di valutazione (*accrual period*).

La seguente tabella esemplifica quanto sopra indicato:

| Incentivi di importo complessivo | % di differimento | Periodo di differimento |
|----------------------------------|---------------------|-------------------------|
| Inferiore o uguale a euro | Nessun differimento | Nessun differimento |

¹³ Il rispetto dei principi stabiliti nel punto 4 del par. 2.1. anche da parte dei cosiddetti intermediari minori, comporta che anche tali banche, seppure con percentuali e periodi inferiori, siano tenute a differire parte della remunerazione variabile del personale più rilevante per un congruo periodo di tempo. Resta fermo l'obbligo di corrispondere la quota differita della remunerazione variabile non prima di un anno dalla fine del periodo di *accrual*.

| | | |
|----------------------------|-------------------|---|
| 10.000,00 | | |
| Superiore a euro 10.000,00 | 60 % dell'importo | Nessun differimento |
| | 20 % dell'importo | Dopo 1 anno (dalla fine del periodo di valutazione) |
| | 20 % dell'importo | Dopo 2 anni (dalla fine del periodo di valutazione) |

Relativamente ai meccanismi di correzione *ex-post* (cosiddetti di *malus*), non si procede alla liquidazione della componente differita non ancora erogata del premio qualora, nell'esercizio in cui matura la quota differita:

- la patrimonializzazione della Cassa non risulti tale da assolvere il rispetto della soglia minima del 13%, relativamente al *Total Capital Ratio* (Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate);
- la percentuale delle partite anomale (relative a clientela ordinaria) lorde sul totale impieghi (verso clientela ordinaria) lordi sia superiore al 25%.

Erogazioni corrisposte in occasione dell'inizio del rapporto di lavoro (Welcome bonus, sign-on bonus)

In casi eccezionali e limitatamente al primo anno di impiego è prevista la possibilità di riconoscere determinate forme di remunerazione variabile garantita, e in particolare:

- in occasione della definizione della lettera di impegno ad assumere, un compenso a fronte dell'impegno a instaurare, in un momento successivo e in esclusiva, un rapporto di lavoro con l'Azienda (cosiddetto *sign on bonus*);
- in occasione dell'instaurazione del rapporto, un compenso di ingresso (cosiddetto *welcome bonus*).

Dette erogazioni, concorrono alla determinazione del limite al rapporto tra componente variabile e componente fissa della remunerazione del primo anno, non sono soggette alle norme sulla struttura della remunerazione variabile e non possono comunque eccedere il 20% della retribuzione annua lorda fissa del neo assunto.

Retention bonus

In talune circostanze possono essere stipulati patti di stabilità (cosiddetti *retention bonus*) ossia pattuizioni individuali in forza delle quali, a fronte della corresponsione di specifica remunerazione, le parti vincolano il rapporto di lavoro a una durata determinata, attraverso la limitazione temporale della facoltà di recesso del lavoratore ovvero prevedendo un periodo di preavviso di dimissioni più elevato rispetto a quello stabilito dalla contrattazione collettiva. Benché non correlati a obiettivi di *performance*, tali *bonus* devono essere soggetti a riduzione in relazione alla sana e prudente gestione, alla dinamica dei risultati corretti per i rischi, ai livelli di fondi propri e di liquidità, agli obiettivi di *compliance* normativa e regolamentare. Questi compensi sono inclusi nel calcolo del limite al rapporto tra componente variabile e componente fissa della remunerazione.

Erogazioni corrisposte in occasione della conclusione del rapporto di lavoro o cessazione dalla carica (severance payment -liquidazioni)

La Banca può pattuire con il personale:

- accordi individuali di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro - anche al fine di minimizzare il rischio di eventuali oneri aziendali connessi a vertenze - che prevedano il riconoscimento di un'incentivazione all'esodo, anche con criteri e modalità riconducibili alle previsioni contrattuali vigenti (collegio arbitrale, indennità supplementare);
- clausole contrattuali in forza delle quali la Banca, nel caso in cui receda anticipatamente dal rapporto di lavoro, si impegna a corrispondere un compenso predeterminato, ulteriore rispetto alle spettanze di fine rapporto (che può consistere in mensilità di preavviso ulteriori rispetto a quelle previste dalla

contrattazione collettiva, cosiddetto *golden parachute*). Rientrano tra i *golden parachute* anche il compenso corrisposto in base a un patto di non concorrenza e l'indennità di mancato preavviso per l'eccedenza rispetto a quanto previsto dalla legge.

I *severance payment* - se ritenuti opportune dal Consiglio di Amministrazione - sono definiti in conformità alla strategia aziendale, agli obiettivi, ai valori e agli interessi a lungo termine della Banca e sono collegati alle *performance* realizzate e ai rischi assunti dall'Azienda.

I compensi erogati a tale titolo sono assoggettati a meccanismi di correzione *ex post* operanti attraverso l'apposizione di clausole di *claw back* che prevedono l'obbligo di restituzione, in tutto o in parte, della remunerazione riconosciuta e/o pagata (sia a pronto che in modalità differita) a titolo incentivante, così come già indicato al precedente punto C.1.2) "*Claw back e malus*", in caso di comportamenti fraudolenti o di colpa grave, cioè laddove il dipendente abbia determinato o concorso a determinare:

- comportamenti dai quali è derivata una perdita significativa a danno della Banca;
- violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26, per le categorie di personale per le quali rilevano o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss, del TUB o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca.

L'obbligo di restituzione è circoscritto a 3 anni successivi alla corresponsione dell'emolumento.

Per i soggetti appartenenti alla categoria del personale più rilevante i *severance payment* sono soggetti anche al collegamento alla *performance* realizzata e ai rischi assunti dalla persona e dalla Banca, al differimento e a meccanismi di correzione *ex-post* (*malus*), secondo i criteri già indicati al precedente punto C.1.2) "*Claw back e malus*".

I compensi previsti nell'ambito delle fattispecie sopra richiamate non sono incluse nel calcolo del limite al rapporto tra componente variabile e componente fissa della remunerazione

L'importo erogato non potrà in ogni caso essere superiore, per singolo dipendente, a:

- 2 annualità di retribuzione annua lorda fissa o al costo equivalente, relativamente ai Quadri direttivi e le Aree professionali e comunque entro un ammontare massimo pari a euro 300.000,00;
- 4 annualità di retribuzione annua lorda fissa o al costo equivalente, relativamente ai Dirigenti e comunque entro un ammontare massimo pari a euro 1.500.000,00.

La Cassa può inoltre corrispondere riconoscimenti economici, in vista o in occasione della cessazione del rapporto di lavoro per raggiungimento dell'età pensionabile e in aggiunta alle spettanze di fine rapporto, corrisposti, per l'impegno lavorativo profuso a conclusione del rapporto di lavoro, a favore di taluni dipendenti delle diverse categorie professionali distintisi particolarmente per merito e fidelizzazione all'azienda (cosiddetti *exit bonus*). Gli importi pattuiti a fronte di *exit bonus* non possono in ogni caso essere superiori a 3 mensilità di retribuzione annua lorda fissa del dipendente interessato.

Deroghe

La Banca potrà avvalersi delle deroghe previste dal paragrafo 2.2.3 della Sezione III delle Disposizioni, in virtù delle quali non trovano applicazione le regole di cui al par. 1 (rapporto tra componente variabile e componente fissa), par. 2.1 (Struttura della componente variabile e indicazioni su particolari politiche di remunerazione) e par. 2.2.2 (*Golden parachute*), in caso di:

1. *golden parachute* di cui al par. 2.2.2 pattuiti nell'ambito di operazioni straordinarie o processi di ristrutturazione aziendale a condizione che:
 - le operazioni in argomento rispondano esclusivamente a logiche di contenimento dei costi aziendali e di razionalizzazione della compagine del personale;
 - siano di ammontare non superiore a 100.000 euro;
 - prevedano meccanismi di *claw back* che coprono almeno i casi di comportamenti fraudolenti o colpa grave a danno della Banca.

2. ove ne ricorrano i presupposti (per esempio in riferimento all'accesso al Fondo di solidarietà per il sostegno del reddito – Parte Straordinaria, cosiddetto Fondo esuberi), incentivi all'esodo, connessi anche con operazioni straordinarie o processi di ristrutturazione aziendale, e riconosciuti al personale non rilevante purché rispettino congiuntamente le seguenti condizioni:
- rispondono esclusivamente a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale,
 - favoriscono l'adesione a misure di sostegno previste, dalla legge o dalla contrattazione collettiva
 - non producono effetti distorsivi ex ante sui comportamenti del personale
 - prevedono, per i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave, l'obbligo di restituzione (clausole di *claw back*), in tutto o in parte, delle somme ricevute, circoscritto a 3 anni successivi alla corresponsione delle somme stesse.

Qualora la banca intendesse attivare incentivi all'esodo applicati anche al personale più rilevante questi dovranno rispettare, in quanto applicabili, le regole previste dalle Disposizioni (sez. II, cap. 2 paragrafo 2.1, 2.2.2) attinenti il collegamento alle performance realizzate e ai rischi assunti e la previsione di meccanismi di *claw back* per i casi di:

- comportamenti dai quali è derivata una perdita significativa a danno della banca;
- violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26, per le categorie di personale per le quali rilevano o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss, del TUB o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca.

Direttore Generale e altri Dirigenti

Il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri Dirigenti è stabilito dal Consiglio di Amministrazione, al quale compete la loro nomina e la determinazione delle loro attribuzioni, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto sociale. Esso è individuato - previa verifica della sua sostenibilità economica e patrimoniale - in modo tale da attrarre e mantenere in Azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa.

Detto trattamento economico consta di una parte fissa e invariabile - cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti - e di un parte variabile.

La parte fissa si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (quali, ad esempio, emolumenti *ad personam* riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo);
- *benefit*: forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di pattuizioni individuali. I benefit comprendono:
 - *polizza per responsabilità patrimoniale e polizza Kasko;*
 - *autovettura, telefono cellulare e buoni pasto.*

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei dirigenti sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

La parte variabile, correlata a risultati aziendali o individuali, comprende:

- **incentivi**: la Banca ha previsto un sistema incentivante ai sensi dell'art. 19 del CCNL Dirigenti (comprensivo del premio di cui all'art. 18 del CCNL Dirigenti) definito da accordi individuali stipulati in sede di assunzione o in costanza di rapporto, al fine di incrementare la motivazione al

raggiungimento di obiettivi di miglioramento predeterminati e solo se gli indicatori di *performance* e di rischio registrati sono coerenti con quanto definito sulla base dei contenuti del Piano Strategico aziendale, del RAF/RAS, del Budget e del Resoconto ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) approvati dal Consiglio di Amministrazione, nonché in funzione del previo accertamento della sostenibilità economica e patrimoniale.

Fermi i principi già enunciati, gli incentivi sono definiti e misurati in una prospettiva di stabilità ed effettività dei risultati (*performance* misurate al netto dei rischi), tenuto conto del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e collegati ai seguenti parametri: redditività (risultato lordo di gestione e rendimento del portafoglio titoli di proprietà), volumi di masse intermedie con specifica per forma tecnica (raccolta diretta, indiretta e impieghi), prodotti, coefficienti patrimoniali, qualità del credito erogato e rispetto generale delle norme.

Al fine di determinare l'ammontare da corrispondere in relazione alla dinamica dei risultati corretti per i rischi, la remunerazione incentivante dei Dirigenti è soggetta a differimento e a meccanismi di *malus* secondo i criteri indicati nel paragrafo C.1.2) "*Claw back e malus*".

Così come già indicato al precedente punto C.1.2) "*Claw back e malus*", specifiche clausole di *claw back* dispongono che il dipendente è obbligato alla restituzione, in tutto o in parte, dei *bonus* riconosciuti e/o pagati (sia a pronto che in modalità differita) a titolo incentivante, laddove abbia determinato o concorso a determinare:

- comportamenti dai quali è derivata una perdita significativa a danno della Banca;
- violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26, per le categorie di personale per le quali rilevano o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss, del TUB o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca.

Tale obbligo è circoscritto a 3 anni successivi alla corresponsione del *bonus*;

- **ulteriori erogazioni *una tantum*** connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza. Consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa riconosciute in unica soluzione, che possono coinvolgere uno o più soggetti, con cui si premia una prestazione particolarmente significativa per qualità e per importanza oppure il compimento di un progetto o, in genere, di un incarico oppure che vengono corrisposte in occasione di particolari ricorrenze o di eventi di carattere straordinario.

Al fine di assicurare un prudente equilibrio fra la componente fissa e variabile della remunerazione per non limitare la capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, la parte variabile (remunerazione annua lorda rappresentata, appunto, dagli emolumenti sopra indicati e precisamente: incentivi e ulteriori erogazioni *una tantum*) **non può superare il 30%** della remunerazione annua lorda fissa.

Infine, al Direttore Generale e agli altri dirigenti compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 58 del CCNL Dirigenti.

Qualora ricorrano i presupposti per l'attivazione di incentivi all'esodo applicati nei confronti di dirigenti rientranti nella categoria del personale rilevante, questi dovranno rispettare le regole previste dalle Disposizioni (sez. II, cap. 2 paragrafo 2.1, 2.2.2) con riguardo alla struttura della componente variabile della remunerazione, attinenti il collegamento alle *performance* realizzate e ai rischi assunti e la previsione di meccanismi di *claw back* per i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave e per i compensi corrisposti in violazione delle Disposizioni.

Le informazioni sui compensi corrisposti al Direttore Generale e agli altri dirigenti, ai sensi di quanto disciplinato dal paragrafo 16 dello IAS 24, sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio, nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

Quadri Direttivi e Aree Professionali

Il trattamento economico applicato ai quadri direttivi e alle aree professionali si compone di una parte fissa e invariabile - cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti - e di una parte variabile.

La parte fissa si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (quali, ad esempio, emolumenti *ad personam* riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo);
- *benefit*: forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di pattuizioni individuali. I benefit comprendono:
 - polizza per responsabilità patrimoniale per i quadri direttivi e polizza Kasko;
 - autovettura, telefono cellulare e buoni pasto.

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei quadri direttivi e del personale appartenente alle aree professionali sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

La parte variabile, correlata a risultati aziendali o individuali, comprende:

- **erogazione prevista dall'art. 48 del CCNL di categoria**, denominata "premio di risultato", definita dal secondo livello di contrattazione collettiva, in base ai parametri stabiliti dagli Accordi Collettivi Nazionali, ritenuti conformi alle Disposizioni della Banca d'Italia. Il "premio di risultato" è calcolato rapportando i risultati conseguiti dalla Banca nell'anno di misurazione con quelli ottenuti nel corso dei due esercizi precedenti, tenuto conto della fascia di appartenenza della Banca, determinata attraverso il confronto con i risultati medi delle BCC lombarde. Per tale motivo la corresponsione e l'ammontare del "premio" non sono preventivabili;
- **incentivi**: la Cassa può prevedere incentivi applicabili a tutto il personale e/o accordi individuali, stipulati in sede di assunzione o in costanza di rapporto, al fine di stimolare il raggiungimento di obiettivi di miglioramento predeterminati nel rispetto dei criteri generali sopra indicati. Il sistema incentivante, oltre a tenere conto dei principi di pari opportunità dei lavoratori, è finalizzato al raggiungimento di specifici obiettivi di miglioramento predeterminati, in coerenza con i piani strategici aziendali e con il RAF/RAS. Fermi i principi già enunciati, gli incentivi sono definiti e misurati in una prospettiva di stabilità ed effettività dei risultati (*performance* misurata al netto dei rischi), tenuto conto del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e collegati ai seguenti parametri: redditività (risultato lordo di gestione e rendimento del portafoglio titoli di proprietà), volumi di masse intermedie con specifica per forma tecnica (raccolta diretta, indiretta e impieghi), prodotti, coefficienti patrimoniali, qualità del credito erogato e rispetto generale delle norme

Così come già indicato al precedente punto C.1.1) "*Struttura della componente variabile della remunerazione*", in caso di comportamenti fraudolenti, di colpa grave o di comportamenti da cui sia derivata una perdita significativa a danno della Banca, per tutto il personale dipendente sono previste specifiche clausole di *claw back* in virtù delle quali il dipendente è obbligato alla restituzione, in tutto o in parte, dei *bonus* riconosciuti e/o pagati a titolo incentivante.

Tale obbligo è circoscritto a 3 anni successivi alla corresponsione del *bonus*.

Per il "personale più rilevante" la remunerazione incentivante è soggetta a:

- a differimento e a meccanismi di *malus* secondo i criteri indicati nel paragrafo C.1.1. "*Struttura della componente variabile della remunerazione*" - parte relativa alla remunerazione incentivante, al fine di determinare l'ammontare da corrispondere in relazione alla dinamica dei risultati corretti per i rischi;

▪ specifiche clausole di *claw back* che, come già indicato al precedente punto *C.1.1) "Struttura della componente variabile della remunerazione"*, dispongono l'obbligo (ciroscritto a 3 anni successivi alla corresponsione del *bonus*) di restituzione, in tutto o in parte, dei *bonus* riconosciuti e/o pagati (sia a pronto che in modalità differita) a titolo incentivante, laddove il dipendente abbia determinato o concorso a determinare:

- comportamenti dai quali è derivata una perdita significativa a danno della Banca;
 - violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26, per le categorie di personale per le quali rilevano o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss, del TUB o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
 - comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca;
- **ulteriori erogazioni *una tantum* (bonus)** connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza. Consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione, che possono coinvolgere uno o più soggetti, con cui si premia una prestazione particolarmente significativa per qualità e per importanza oppure il compimento di un progetto o, in genere, di un incarico oppure che vengono corrisposte in occasione di particolari ricorrenze o di eventi di carattere straordinario.

Per assicurare un prudente equilibrio fra la componente fissa e variabile della remunerazione per non limitare la capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, la parte variabile (remunerazione annua lorda rappresentata, appunto, dagli emolumenti sopra indicati e precisamente: erogazione prevista dall'art. 48 del CCNL di categoria (PDR), ulteriori erogazioni connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza e ulteriori erogazioni *una tantum*) è comprensiva del PDR per specifica indicazione fornita da Banca di Italia e **non può superare il 25%** della remunerazione annua lorda fissa.

Infine, ai quadri direttivi e alle aree professionali compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 83 del relativo CCNL.

Funzioni di controllo interno

Oltre a quanto specificamente previsto in ragione dell'inquadramento contrattuale, la retribuzione del Responsabile delle funzioni aziendali di controllo è adeguata al ruolo ricoperto tenuto conto dei requisiti di indipendenza, professionalità e autorevolezza richiesti.

La Banca ha adottato meccanismi di incentivazione rivolti a detto personale, ancorati ai seguenti criteri, coerenti con i compiti assegnati e con il rispetto del principio di indipendenza, quindi svincolati dai risultati economici conseguiti dalle aree della Banca soggette al loro controllo:

- rispetto del piano di lavoro dell'Ufficio Controlli Interni approvato dal Consiglio di Amministrazione;
- assenza di danni patrimoniali in capo alla Banca derivanti da mancati/insufficienti presidi da parte dell'Ufficio Controlli Interni.

Per il personale più rilevante delle funzioni aziendali di controllo, i compensi fissi sono di livello adeguato alle significative responsabilità e all'impegno connesso al ruolo svolto.

Per assicurare un prudente equilibrio fra la componente fissa e variabile della remunerazione per non limitare la capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, la parte variabile (remunerazione annua lorda comprensiva del PDR per specifica indicazione fornita da Banca di Italia) **non può superare il 25%** della remunerazione annua lorda

Collaborazioni e incarichi professionali

I criteri di conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza.

Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

In particolare, con riferimento ai professionisti iscritti in appositi albi, i compensi sono pattuiti preventivamente con riferimento alle condizioni più favorevoli per la Banca tenuto conto dell'incarico e delle condizioni di mercato.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Informativa, in forma tabellare, sulle remunerazioni - disaggregate per aree di attività, ai sensi della lettera g) dell' articolo 450 del CRR.

REMUNERAZIONI PER AREE DI ATTIVITA'

(valori in migliaia di euro)

| Aree di <i>business</i> | Personale più rilevante | | Restante personale | | Totali | |
|--|-------------------------|---|--------------------|---|----------------|---|
| | Numero risorse | Retribuzione lorda complessiva liquidata nell'esercizio | Numero risorse | Retribuzione lorda complessiva liquidata nell'esercizio | Numero risorse | Retribuzione lorda complessiva liquidata nell'esercizio |
| Organi aziendali (Consiglio di Amministrazione e Comitato Esecutivo) | 9 | 185 | - | - | 9 | 185 |
| Direttore generale | 1 | 264 | - | - | 1 | 264 |
| Area commerciale | 1 | 89 | 4 | 183 | 5 | 272 |
| Rete di vendita | - | - | 111 | 4.401 | 111 | 4.401 |
| Area crediti | 1 | 123 | 8 | 185 | 9 | 308 |
| Area finanza | 1 | 104 | 1 | 45 | 2 | 149 |
| Area amministrativa | 1 | 99 | 12 | 555 | 13 | 654 |
| Area controlli | 1 | 71 | 7 | 269 | 8 | 340 |
| Altre aree | - | - | 14 | 721 | 14 | 721 |
| Totali | 15 | 935 | 157 | 6.359 | 172 | 7.294 |

Informativa, in forma tabellare, sulle remunerazioni relative al "personale più rilevante" e su quelle disaggregate per ruoli e funzioni (suddivise fra componente fissa e variabile), ai sensi della lettera h) sub i) dell' articolo 450 del CRR.

REMUNERAZIONE DEL PERSONALE PIU' RILEVANTE: COMPONENTI FISSE E VARIABILI DELLA REMUNERAZIONE LIQUIDATA NELL'ESERCIZIO

(valori in migliaia di euro)

| Personale più rilevante ("Risk taker") | Componenti fisse della remunerazione | | Componenti variabili della remunerazione | | | | | | Totali |
|--|--------------------------------------|------------|--|----------|----------|--|-----------------|----------|------------|
| | Numero beneficiari | Importo | Numero beneficiari | Importo | | | | | |
| | | | | contanti | azioni | strumenti finanziari collegati alle azioni | altre tipologie | Totale | |
| Organi di governo e direzione generale (Consiglio di Amministrazione, Comitato Esecutivo e Direzione Generale) | 12 | 671 | - | - | - | - | - | - | 671 |
| Responsabili delle principali linee di <i>business</i> , funzioni aziendali | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno | 1 | 71 | - | - | - | - | - | - | 71 |
| Altro personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente (Responsabili dell'Area commerciale e dell'Area finanza) | 2 | 193 | - | - | - | - | - | - | 193 |
| Totali | 15 | 935 | - | - | - | - | - | - | 935 |

Le colonne "Componenti variabili della remunerazione" sotto forma di "azioni" e "strumenti finanziari collegati alle azioni" sono state riportate nel precedente schema per completezza, benché la fattispecie non trovi applicazione con riguardo alla BCC/CR.

La tabella evidenzia che, in ragione della perdita dell'esercizio 2017, non è stata erogata alcuna remunerazione incentivante al personale più rilevante.

REMUNERAZIONI PER RUOLI E FUNZIONI

(valori in migliaia di euro)

| Ruoli e funzioni | Numero risorse | Retribuzione lorda complessiva liquidata nell'esercizio | | | | | | |
|--|----------------|---|------------------------------------|---------------------------------|-----------------------------|--|---|---|
| | | Componente Fissa | Componente variabile - escluso PdR | Componente variabile - solo PdR | Componente variabile totale | % retribuzione variabile (escluso PdR) / retribuzione totale | % retribuzione variabile (solo PdR) / retribuzione totale | % retribuzione variabile totale / retribuzione totale |
| Amministratori con particolari cariche (Presidente e Vice Presidente) | 2 | 100 | - | - | - | 0% | 0% | 0% |
| Membri del comitato esecutivo (con l'esclusione degli Amministratori di cui sopra) | 3 | 38 | - | - | - | 0% | 0% | 0% |
| Altri Amministratori | 4 | 47 | - | - | - | 0% | 0% | 0% |
| Sindaci | 3 | 84 | - | - | - | 0% | 0% | 0% |
| Dirigenti | 3 | 486 | - | - | - | 0% | 0% | 0% |
| Responsabile e altro personale addetto alle funzioni di Controllo Interno | 8 | 340 | - | - | - | 0% | 0% | 0% |
| Altro Personale | 152 | 6.192 | 91 | 0 | 91 | 1% | 0% | 1% |
| Collaboratori | - | - | - | - | - | - | - | - |

Ai sensi della lettera h), sub ii) dell'articolo 450 del CRR, si precisa che nessuna delle componenti variabili è stata corrisposta attraverso azioni, strumenti collegati alle azioni e altre tipologie assimilabili.

Informativa, in forma tabellare, sulle remunerazioni differite, ai sensi della lettera h), sub iii) e iv) dell'articolo 450 del CRR.

QUOTE DI REMUNERAZIONE DIFFERITE

(valori in migliaia di euro)

| Personale più rilevante | Importo quote differite | | | |
|--|------------------------------|--|---|-----------------------------|
| | accordate nell'esercizio (3) | non accordate nell'esercizio (5) | | quote differite residue (6) |
| | | di cui: ridotte per meccanismi di correzione dei risultati | | |
| Organi di governo e alta dirigenza (1) | - | - | - | 5 |
| Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali | - | - | - | - |
| Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della banca | - | - | - | - |
| Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente ("altri risk takers") (2) | - | - | - | - |

Ai sensi della lettera h), sub v) e vi) dell'articolo 450 del CRR, non sono state erogate nell'anno:

- remunerazioni per **trattamenti di inizio rapporto**, a titolo né di *sign on bonus* (ossia compensi, corrisposti in occasione della definizione della lettera di impegno ad assumere, a fronte dell'impegno a instaurare, in un momento successivo e in esclusiva, un rapporto di lavoro con l'Azienda) né di *welcome bonus* (ossia compensi di ingresso, in occasione dell'instaurazione del rapporto);

- **somme corrisposte in occasione della cessazione del rapporto di lavoro (*severance payment*)** quali *golden parachute* (ossia compensi, in eccedenza rispetto alle normali competenze comunque spettanti, pattuiti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro, con esclusione dei casi di licenziamento per giusta causa o per giustificato motivo soggettivo e di dimissioni, o per la cessazione anticipata della carica), benefici pensionistici discrezionali (ossia benefici accordati, al personale o a gruppi limitati di personale, su base individuale e discrezionale, esclusi i diritti maturati ai sensi del sistema pensionistico adottato dalla Banca per la generalità dei dipendenti) o incentivi all'esodo (ossia somme erogate in occasione della cessazione del rapporto di lavoro in eccedenza rispetto alle normali competenze comunque spettanti ed aventi lo scopo di indurre il lavoratore ad anticipare la conclusione dell'attività lavorativa rispetto alla sua naturale scadenza).

Nel corso dell'esercizio 2018 non erano in essere, né sono stati stipulati "patti di non concorrenza", inclusi, secondo le "Politiche di remunerazione e incentivazione" vigenti nel corso del 2017, fra i *golden parachute*.

Nell'esercizio 2018 non erano in essere, né sono stati stipulati, patti di stabilità (cosiddetti *retention bonus*) ossia pattuizioni individuali in forza delle quali, a fronte della corresponsione di specifica remunerazione, le parti vincolano il rapporto di lavoro a una durata determinata, attraverso la limitazione temporale della facoltà di recesso del lavoratore ovvero prevedendo un periodo di preavviso di dimissioni più elevato rispetto a quello stabilito dalla contrattazione collettiva.

Ai sensi della lettera i) dell' articolo 450 del *CRR*, si rappresenta che nessun componente degli Organi aziendali, nessun dipendente, nessun collaboratore della Banca ha percepito una remunerazione complessiva pari o superiore al milione di euro.

Informativa, in forma tabellare, sulle remunerazioni complessive, disaggregate per ciascun membro del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo e della Dirigenza, ai sensi della lettera j dell'articolo 450 del *CRR*.

REMUNERAZIONI PER CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE (CdA), COMITATO ESECUTIVO (CE) E DIREZIONE

(valori in migliaia di euro)

| Consiglio di Amministrazione/Comitato Esecutivo e Direzione Generale | Retribuzione lorda complessiva liquidata nell'esercizio |
|--|---|
| Presidente CdA | 72 |
| Vice Presidente CdA e Presidente CE | 28 |
| Consigliere 1 - membro CdA e CE | 12 |
| Consigliere 2 - membro CdA e CE | 13 |
| Consigliere 3 - membro CdA e CE | 13 |
| Consigliere 4 - membro CdA | 12 |
| Consigliere 5 - membro CdA | 12 |
| Consigliere 6 - membro CdA | 12 |
| Consigliere 7 - membro CdA | 11 |
| Direttore generale | 264 |
| Vice Direttore generale vicario | 123 |
| Vice Direttore generale | 99 |

TAVOLA 14 - LEVA FINANZIARIA (ART. 451)

INFORMATIVA QUALITATIVA

In aggiunta al sistema dei requisiti patrimoniali volti a fronteggiare i rischi di credito, controparte, mercato, operativo, CVA e regolamento, l'attuale framework regolamentare prevede il monitoraggio di un indice della leva finanziaria (leverage ratio) - disciplinato dall'art. 429 e segg. del CRR, così come modificati dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015 - con la funzione, da una parte, di limitare l'accumulo di indebitamento nel settore bancario (per evitare processi di *deleveraging* destabilizzanti che possono danneggiare il sistema finanziario e più in generale l'economia), dall'altra di rinforzare il sistema dei requisiti patrimoniali associati al rischio con una misura di backstop non basata sul profilo di rischio. In dettaglio, una leva finanziaria eccessiva espone la Banca al rischio che il livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri la renda vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Il Regolamento delegato (UE n. 62/2015), che modifica il CRR, definisce l'indicatore di leva finanziaria come rapporto tra il capitale di classe 1 (Tier1) e il totale delle attività in essere della Banca non ponderate per il loro grado di rischio (incluse le esposizioni fuori bilancio), calcolati a fine trimestre. Ai fini della determinazione dell'indicatore viene preso in considerazione il capitale di classe 1. Nel denominatore del rapporto sono considerate le seguenti forme tecniche: le attività per cassa; le esposizioni fuori bilancio; gli strumenti derivati; le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine e i riporti attivi e passivi. Le esposizioni devono essere riportate al netto degli aggiustamenti regolamentari previsti nella determinazione del T1 al fine di evitarne il doppio computo. Con riferimento alle attività per cassa sono rilevate le attività ricomprese nel portafoglio bancario e quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Al riguardo, sono rilevate le attività al valore di bilancio prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, escludendo le attività dedotte dai fondi propri. Le attività fuori bilancio (garanzie e impegni) sono rilevate al valore nominale (non riducendo il valore per le rettifiche di valore specifiche su crediti) prima dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia e delle tecniche di mitigazione del rischio. Le esposizioni fuori bilancio a rischio basso sono prese in considerazione applicando un fattore minimo del 10% al predetto valore nominale, così come stabilito dal Regolamento Delegato UE n.62/2015.

Con riferimento agli strumenti derivati, sono distinti quelli:

- non soggetti ad accordi di compensazione;
- soggetti ad accordi di compensazione riconosciuti ai fini delle tecniche di CRM.

Il valore dell'esposizione dei derivati è determinato conformemente all'articolo 429 bis del CRR. In ultimo sono rilevate le operazioni SFT e, in particolare, le operazioni di pronti contro termine e riporti che sono computate nel denominatore della leva finanziaria in base al metodo semplificato di trattamento delle garanzie reali finanziarie.

La Banca monitora con frequenza almeno trimestrale l'indicatore in argomento, tenendo conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è incluso nel RAF ed assoggettato alle procedure ed ai meccanismi di controllo in esso previsti. In particolare, l'indicatore della leva finanziaria rappresenta uno dei Key Risk Indicator monitorati in ambito RAF per il 2018 dalla Banca.

Al fine di effettuare una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva, la Banca effettua prove di stress test, provvedendo alla rideterminazione dell'indice di Leverage considerando gli impatti dello scenario avverso sul valore delle grandezze che incidono sul calcolo dell'indicatore sia a numeratore che a denominatore.

Il leverage ratio è oggetto di attenzione nell'ambito del Risk Appetite Framework, nell'ambito del quale sono previsti soglie di Early Warning e meccanismi di escalation in caso di eventuale

violazione del limite di Gruppo sul leverage. Le risultanze della misurazione della leva finanziaria in ipotesi di stress sono utilizzate dalla Banca ai fini dell'eventuale ri-orientamento delle strategie di business definite alla luce degli obiettivi di rischio (e della soglia di risk tolerance) al riguardo formulate in ambito RAF/RAS.

La soglia minima da rispettare per l'indice di leva finanziaria è del 3%, sulla base di quanto previsto dal nuovo Regolamento 575 del Parlamento Europeo (CRR). A decorrere dal 1° gennaio 2015, all'obbligo di segnalazione nei confronti dell'Autorità di Vigilanza si è aggiunto l'obbligo di informativa al pubblico. In particolare, le Banche devono pubblicare l'informativa in argomento sulla base delle previsioni contenute nel Regolamento di Esecuzione (UE) 2016/200 della Commissione del 15 febbraio 2016. Tale obbligo informativo vige dal 16 febbraio 2016, data successiva alla pubblicazione del regolamento citato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea.

Al fine di effettuare una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva, la Banca effettua prove di *stress test*, provvedendo alla rideterminazione dell'indice di *Leverage* previo aggiornamento del valore delle grandezze che incidono sul calcolo del predetto indicatore desunto, per coerenza, dalle ipotesi di stress applicate nell'ambito del rischio di credito.

Più nel dettaglio, si ri-determina il valore:

- a) del capitale di classe 1 per tener conto della riduzione derivante dalla quantificazione delle rettifiche di valore aggiuntive sugli impieghi e delle perdite di valore sui titoli;
- b) del valore delle esposizioni per tener conto da un lato della riduzione per effetto delle rettifiche di valore aggiuntive sugli impieghi e delle perdite di valore sui titoli, dall'altro dell'incremento dovuto alle ipotesi di utilizzo delle esposizioni fuori bilancio (ad esempio i margini di fido).

Le risultanze della misurazione della leva finanziaria in ipotesi di stress sono utilizzate dalla Banca ai fini dell'eventuale ri-orientamento delle strategie di business definite alla luce degli obiettivi di rischio (e della soglia di *risk tolerance*) al riguardo formulate in ambito RAF/RAS.

Tutto ciò premesso, si fa presente che alla data del 31 dicembre 2018 il coefficiente di leva finanziaria è risultato pari al 9,47%:

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Di seguito le tavole di dettaglio.

14.1 RICONCILIAZIONE TRA ATTIVITA' CONTABILI E MISURA DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA AL RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA

(valori in migliaia di euro)

| Descrizione | | Importo |
|-------------|---|------------------|
| 1. | Totale attività (dal bilancio pubblicato) | 1.102.681 |
| 2. | Rettifiche per entità che sono consolidate in bilancio ma escluse dal consolidamento prudenziale | 0 |
| 3. | Rettifiche per gli elementi fiduciarî iscritti in bilancio ma esclusi dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429 (13) del CRR (-) | 0 |
| 4. | Rettifiche per strumenti finanziari derivati (+/-) | 0 |
| 5. | Rettifiche per operazioni SFT (+/-) | 0 |
| 6. | Rettifiche per strumenti fuori bilancio (conversione all'equivalente creditizio) (+) | 39.829 |
| 6a. | Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429, par. 7 del CRR (-) | 0 |
| 6b. | Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429, par. 14 del CRR (-) | 0 |
| 7. | Altre rettifiche | 46.850 |
| 8. | Esposizione complessiva al rischio di Leva Finanziaria | 1.189.360 |

14.2 INFORMATIVA ARMONIZZATA SUL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA

(valori in migliaia di euro)

| Descrizione | | Importo | Importo |
|--|--|------------------|--------------------|
| Attività in bilancio (esclusi strumenti derivati e operazioni SFT) | | | |
| 1. | Attività in bilancio (esclusi derivati e operazioni SFT, ma incluse garanzie reali) | 1.149.531 | 1.149.531 |
| 2. | Attività dedotte dal Capitale di Classe 1 - A regime/Regime transitorio [indicare] (-) | 0 | 0 |
| 3. | Totale attività in bilancio (3 = 1 + 2) | 1.149.531 | 1.149.531 |
| Contratti derivati | | | |
| 4. | Contratti derivati: costo corrente di sostituzione (al netto del margine di variazione in contante ammissibile) | 0 | 0 |
| 5. | Contratti derivati: add-on per esposizione creditizia futura (metodo del valore di mercato) | 0 | 0 |
| 5a. | Contratti derivati: metodo dell'esposizione originaria | 0 | 0 |
| 6. | Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile (+) | 0 | 0 |
| 7. | Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati (-) | 0 | 0 |
| 8. | Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente (-) | 0 | 0 |
| 9. | Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti (+) | 0 | 0 |
| 10. | Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti (-) | 0 | 0 |
| 11. | Totale esposizione in contratti derivati (11 = 4 + 5 + 6 + 7 + 8 + 9 + 10) | 0 | 0 |
| Esposizioni SFT | | | |
| 12. | Attività SFT lorde (senza compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita | 0 | 0 |
| 13. | Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde (-) | | |
| 14. | Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT | 0 | 0 |
| 14a. | Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'art. 429ter, par. 4 e dell'art. 222 del CRR | 0 | 0 |
| 15. | Esposizioni su operazioni effettuate come agente | 0 | 0 |
| 15a. | Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente (-) | 0 | 0 |
| 16. | Totale operazioni SFT | 0 | 0 |
| Altre esposizioni fuori bilancio | | | |
| 17. | Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio | 142.744 | 142.744 |
| 18. | Rettifiche per applicazione fattori di conversione creditizia (-) (18 = 19 - 17) | -102.915 | -102.915 |
| 19. | Totale esposizioni fuori bilancio | 39.829 | 39.829 |
| Esposizioni esentate a norma dell'art. 429, par. 7 e 14 del CRR (in e fuori bilancio) | | | |
| 19a. | Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'art. 429, par. 7 del CRR (in e fuori bilancio) | 0 | 0 |
| 19b. | Esposizioni esentate a norma dell'art. 429, par. 14 del CRR (in e fuori bilancio) | 0 | 0 |
| Capitale ed esposizione complessiva | | | |
| 20. | Capitale di classe 1 - Regime ordinario/transitorio [indicare] | 77.007 | 112.602 |
| 21. | Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (21 = 3 + 11 + 16 + 19 + 19a + 19b) | 1.189.360 | 1.189.360 |
| Coefficiente di leva finanziaria | | | |
| 22. | Indicatore di leva finanziaria di fine trimestre (22 = 20 / 21) | 6,47% | 9,47% |
| Indicatore di leva finanziaria | | | |
| 23. | Scelta del regime transitorio per la definizione di misura del capitale | A regime | Transitorio |
| 24. | Importo degli elementi fiduciari non computati in applicazione dell'art. 429 (11) del CRR | 0 | 0 |

14.3 RIPARTIZIONE ESPOSIZIONE DI BILANCIO

(valori in migliaia di euro)

| Descrizione | | Importo (350 = 276) |
|-------------|--|------------------------|
| 1. | Esposizione totale per cassa (esclusi contratti derivati, operazioni SFT ed operazioni esentate) (1 = 2 + 3) | 1.149.531 |
| 2. | di cui: esposizioni del portafoglio di negoziazione | 0 |
| 3. | di cui: esposizioni del portafoglio bancario (3 = 4+5+6+7+8+9+10+11+12) | 1.149.531 |
| 4. | di cui: obbligazioni bancarie garantite | 0 |
| 5. | di cui: esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali | 364.986 |
| 6. | di cui: esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali, organismi del settore pubblico (non trattate come emittenti sovrani) | 23 |
| 7. | di cui: esposizioni verso intermediari vigilati | 19.069 |
| 8. | di cui: esposizioni garantite da immobili | 193.261 |
| 9. | di cui: esposizioni al dettaglio | 125.632 |
| 10. | di cui: esposizioni verso imprese | 215.156 |
| 11. | di cui: esposizioni in stato di default | 157.144 |
| 12. | di cui: altre esposizioni | 74.262 |

TAVOLA 15 - TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453)

INFORMATIVA QUALITATIVA

POLITICHE E PROCESSI IN MATERIA DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO E “FUORI BILANCIO”

La Banca ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio non riconosciute ai fini di mitigazione del rischio di credito.

In particolare, la Banca ha stipulato con ICCREA BANCA:

- accordi di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevedono la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n.575/2018 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli “altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte”, ovvero degli “accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi;
- accordi di marginazione che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione).

POLITICHE E PROCESSI PER LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DELLE GARANZIE REALI.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate (Ufficio Fidi) i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono stati sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E' stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa (pegno su titoli di Stato);
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni tre anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi), qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia con periodicità mensile. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

PRINCIPALI TIPI DI GARANZIE REALI ACCETTATE DALLA BANCA

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;

- ipoteca su immobili commerciali;
- ipoteca su immobili a destinazione industriale e artigianale.

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative.

Le prime quattro casistiche, che rappresentano il 98% dell'importo nominale delle garanzie reali acquisite, soddisfano tutti i requisiti richiesti dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza per l'applicazione delle regole di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto, condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

PRINCIPALI TIPOLOGIE DI GARANTI E DI CONTROPARTI IN OPERAZIONI SU DERIVATI CREDITIZI E IL LORO MERITO DI CREDITO.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 T.U.B. e da enti del settore pubblico/territoriali.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi, l'istruttoria dovrà estendersi anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario (eventualmente, a descrizione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle centrali rischi);
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

INFORMAZIONI SULLE CONCENTRAZIONI DEL RISCHIO DI MERCATO O DI CREDITO NELL'AMBITO DEGLI STRUMENTI DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO ADOTTATI.

Come già osservato in precedenza, la concentrazione maggiore si riscontra sulla tipologia di garanzia, piuttosto che sul singolo soggetto garante: infatti, l'incidenza maggiore è dovuta alle garanzie ipotecarie che, tuttavia, considerando l'elevata numerosità delle operazioni della specie e la notevole granularità di tale portafoglio, non si ritiene esponga la Banca a particolari rischi di concentrazione.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

15.1 AMMONTARE PROTETTO

| Portafoglio delle esposizioni garantite | Valore prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito | Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito | | | | | Totale |
|--|--|---|---|--|--|--------------------|--------|
| | | Protezione del credito di tipo reale | | | Protezione del credito di tipo personale | | |
| | | Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato | Garanzie reali finanziarie - metodo integrale | Garanzie reali assimilate alle personali | Garanzie personali | Derivati creditizi | |
| Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali | 365.362 | - | - | - | - | - | - |
| Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali | 37 | - | - | - | - | - | - |
| Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico | - | - | - | - | - | - | - |
| Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo | - | - | - | - | - | - | - |
| Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali | - | - | - | - | - | - | - |
| Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati | 20.548 | - | - | - | - | - | - |
| Esposizioni verso o garantite da imprese | 234.656 | 7.608 | - | - | 159 | - | 7.768 |
| Esposizioni al dettaglio | 129.394 | 3.975 | - | - | 607 | - | 4.582 |
| Esposizioni garantite da immobili | 193.702 | - | - | - | - | - | - |
| Esposizioni in stato di default | 162.280 | 2.167 | - | - | 13 | - | 2.180 |
| Esposizioni ad alto rischio | - | - | - | - | - | - | - |
| Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite | - | - | - | - | - | - | - |
| Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati | - | - | - | - | - | - | - |
| Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR) | 1.888 | - | - | - | - | - | - |
| Esposizioni in strumenti di capitale | 12.020 | - | - | - | - | - | - |
| Altre esposizioni | 40.904 | - | - | - | - | - | - |
| Esposizioni verso le cartolarizzazioni | 1.149 | - | - | - | - | - | - |

TAVOLA 16 - RISCHIO OPERATIVO (ART. 446)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e considerate le proprie caratteristiche operative e organizzative, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013. Ai sensi del citato articolo, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate :

- interessi e proventi assimilati
- interessi e oneri assimilati
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso
- proventi per commissioni/provvigioni
- oneri per commissioni/provvigioni
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie
- altri proventi di gestione

L'art 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013 stabilisce, inoltre, che ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante vengano apportate le seguenti correzioni:

- a. le provvigioni versate per i servizi forniti in “outsourcing” da soggetti “terzi” - diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della banca - devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante;
- b. le provvigioni versate per i servizi forniti in “outsourcing” da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento (UE) n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- c. le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
 - i. i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
 - ii. i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
 - iii. i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante effettuate, alla fine dell'esercizio, su base annuale.

Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, la Banca ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

16.1 TAVOLA 16 - RISCHIO OPERATIVO - INDICATORE RILEVANTE

| Requisiti patrimoniali rischio operativo | Basilea 3 |
|---|-------------------|
| Descrizione | 31/12/2018 |
| Indicatore rilevante al 31/12/2018 | 31.289.359 |
| Indicatore rilevante al 31/12/2017 | 30.913.220 |
| Indicatore rilevante al 31/12/2016 | <u>31.166.564</u> |
| <i>Media triennale dell'indicatore rilevante</i> | 31.123.048 |
| Rischio operativo: Metodo Base | 4.668.457 |
| Esposizioni ponderate: Rischio Operativo: Metodo Base | 58.355.715 |

DICHIARAZIONI AI SENSI DELL'ART. 435, LETT. E) ED F) DEL REGOLAMENTO UE N. 575/2013

Il Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) che:

- i. i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2018" (cfr. Tavola 1) pubblicato dalla Banca risultano in linea con il profilo e la strategia della Banca;
- ii. il Consiglio ha definito la propensione al rischio della Banca per l'esercizio 2018 in termini di obiettivi di rischio ("*risk appetite*") e di "*risk tolerance*", adottando un set di indicatori con riferimento al profilo di adeguatezza patrimoniale, di redditività, di liquidità, di rischiosità e di peculiarità di business. Inoltre, il Consiglio ha monitorato la propensione al rischio confrontando, per ciascun indicatore adottato, tali obiettivi di rischio rispetto ai corrispondenti valori rilevati. Da tale confronto si rileva, al 31 dicembre 2018, il seguente posizionamento rispetto ai principali obiettivi di rischio adottati per l'esercizio.

Nel corso del 2018 e nei primi mesi del 2019 si sono compiuti i passaggi fondamentali per la costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea cui la nostra Banca ha aderito.

In esito alla riforma del Testo Unico Bancario compiuta con la legge 49 del 2016 e con le relative disposizioni attuative della Banca d'Italia, Iccrea Banca, con il costante supporto delle BCC aderenti, ha avviato il 27 aprile 2018 la fase autorizzativa del Gruppo innanzi la Banca Centrale Europea e la Banca d'Italia mediante la predisposizione e la trasmissione della relativa istanza corredata dalla documentazione.

Il successivo 24 luglio, la BCE ha rilasciato a Iccrea Banca il provvedimento di accertamento di cui all'art. 37-ter, comma 2, del TUB.

Nel settembre scorso, con il consolidamento del quadro normativo inerente la riforma con la legge 108/18, si è quindi avviato il processo di adesione al Gruppo, attraverso la definizione, d'intesa tra la Banca e la Capogruppo, tra l'ottobre e il dicembre scorsi, e la successiva adozione da parte dell'Assemblea dei soci, delle modifiche allo statuto della Banca sulla base del testo dello statuto tipo delle BCC aderenti al Gruppo, nonché del nuovo Regolamento elettorale ed assembleare del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

La Banca ha quindi sottoscritto il Contratto di Coesione e l'Accordo di Garanzia che sono stati, con lo statuto modificato, trasmessi alla Banca d'Italia e alla BCE il 18 gennaio scorso in allegato all'istanza di iscrizione all'Albo dei gruppi bancari. Il procedimento si è concluso positivamente lo scorso 4 marzo, data di iscrizione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea all'Albo dei gruppi bancari ai sensi dell'art. 64 del T.U.B.

Attraverso la sottoscrizione del Contratto di Coesione:

- la Capogruppo assume verso le Banche Affiliate i doveri e le responsabilità connessi con il proprio ruolo di direzione strategica e operativa del GBCI e di interlocutore dell'Autorità di Vigilanza;
- le Banche Affiliate dichiarano e accettano di essere sottoposte all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo e ai poteri e controlli della stessa. Con riferimento a tale ambito la Capogruppo svolge, con la collaborazione delle Banche Affiliate, una costante attività di monitoraggio sull'organizzazione e sulla situazione operativa, patrimoniale, economica e finanziaria delle stesse, denominata *Early Warning System*; e diretta a individuare tempestivamente eventuali sintomi di difficoltà gestionale e/o il mancato rispetto degli obblighi assunti ai sensi del Contratto di Coesione, raccomandando o disponendo, a seconda della specificità del caso ed in base al principio di proporzionalità, le opportune misure di intervento.

Con l'Accordo di Garanzia le Banche Affiliate danno concreta attuazione all'articolo 37-bis, commi 4 e 7-bis, del TUB, alle Disposizioni di Vigilanza sul Gruppo Bancario Cooperativo nonché all'articolo 4, comma 127, del Regolamento (UE) n. 575/2013. In virtù dell'Accordo di Garanzia, ciascuna Banca Aderente assume in solido le obbligazioni di ogni altra Banca Aderente che si rendesse inadempiente verso i propri creditori.

L'Accordo di Garanzia ha come principale obiettivo quello di dare maggiore garanzia sulla solidità patrimoniale e affidabilità delle singole banche aderenti al Gruppo Bancario Cooperativo.

L'obbligo di garanzia di ciascuna Banca Aderente è commisurato alle rispettive esposizioni ponderate per il rischio ed è contenuto entro il limite delle risorse patrimoniali eccedenti i Requisiti Patrimoniali Minimi Obbligatorie di ciascuna Banca Aderente (il Capitale Libero), restando impregiudicato il rispetto di tali requisiti da parte delle stesse Banche Aderenti.

Nell'ambito delle attività progettuali propedeutiche all'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, la Banca ha ricevuto dalla Capogruppo Iccrea Banca gli esiti delle attività di determinazione delle soglie di riferimento per la prima applicazione dei processi relativi all'*Early Warning System* e il *Risk Appetite Statement* di indirizzo per l'anno 2019; tali evidenze hanno rappresentato, inoltre, il principale fattore abilitante del connesso processo di pianificazione individuale e consolidata nell'ottica del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

L'intervenuta entrata in vigore del Sistema di Garanzia e dello stesso *Early Warning System* hanno introdotto nuovi paradigmi per la definizione di capitale libero e, dunque, nuovi riferimenti cui la Banca deve attenersi nel definire le scelte allocative del capitale.

Pertanto, considerato l'effettivo livello del profilo di rischio e lo sviluppo operativo previsto, nonché tenuto conto delle soglie di riferimento per i processi di *Early Warning System* sopra richiamati nonché il *Risk Appetite statement* di indirizzo per il 2019, verranno programmati specifici interventi da realizzare nell'esercizio in corso al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi di rischio definiti nell'orizzonte previsivo e disporre di margini sufficienti per operare anche in condizioni di stress

Il modello di governo, controllo e gestione dei rischi a cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del sistema dei controlli interni aziendale e di Gruppo, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche. Tali disposizioni richiedono alla Banca l'adozione di una serie di processi aziendali di seguito elencati.

RISK APPETITE FRAMEWORK

Il *Risk Appetite Framework* (RAF) rappresenta il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

L'implementazione del RAF è assicurata attraverso l'interazione fra la Funzione di Risk Management e la Funzione di Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione che, a seguito dello svolgimento dei processi di pertinenza, predispongono in modo coordinato e coerente rispettivamente il Risk Appetite Statement (RAS) e il Piano Strategico ed il Budget.

Con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti il RAF è stata impostata facendo riferimento alle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate ai fini della valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e del profilo di liquidità (ILAAP). Per ogni indicatore rilevante sono definiti:

- il livello di *risk appetite*, ovvero il livello di rischio che la Banca intende assumere per il perseguimento dei propri obiettivi strategici;

- il livello di *risk tolerance*, ovvero la devianza massima dal *risk appetite* consentita;
- il livello di *risk capacity*, ovvero il massimo livello di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dall’Autorità di Vigilanza.

La Banca ha, quindi, normato il “processo di definizione e controllo della propensione al rischio”, articolato nelle seguenti fasi:

- definizione della propensione al rischio, formalizzata in uno specifico documento sottoposto all’approvazione del Consiglio di Amministrazione (RAS);
- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi e di indicatori di rischio;
- controllo degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio, nonché rappresentazione degli esiti del predetto controllo ai competenti organi e funzioni aziendali. Al riguardo, si specifica che per controllo si intendono sia le modalità di qualificazione delle rilevazioni effettuate sui fenomeni oggetto del controllo rispetto a quanto definito in termini di obiettivi di rischio, soglie di tolleranza, limiti operativi ed indicatori di rischio, sia le procedure da adottare nel caso si riscontrino delle violazioni (cd. “**Procedure di escalation**”).

Il sistema di *reporting* interno è volto ad assicurare agli organi aziendali, alle funzioni di controllo e alle singole funzioni coinvolte nella gestione dei rischi, la piena conoscenza e governabilità dei rischi stessi e la verifica del rispetto del RAF, nonché fornire gli elementi informativi necessari per monitorare l’efficacia degli strumenti di attenuazione del rischio ed il quadro di insieme delle iniziative di mitigazione intraprese.

EARLY WARNING SYSTEM

Il Sistema EWS è parte integrante del Contratto di Coesione di Gruppo; ed è lo strumento preposto al controllo sull’organizzazione e sulla situazione patrimoniale, finanziaria ed economica delle Banche Affiliate del Gruppo ed è costituito dall’insieme di principi ispiratori, regole di funzionamento, aree di valutazione, indicatori, meccanismi di classificazione delle Banche Affiliate in relazione alla loro rischiosità. Il sistema EWS inoltre prevede anche le modalità di interazione e gli interventi con cui la Capogruppo può esercitare l’attività di controllo, intervento e sanzione delle Banche Affiliate in relazione alla loro rischiosità.

Le misure di intervento discendenti dagli esiti dell’EWS formano, pertanto, parte integrante dei Piani Strategici/Operativi definiti su base individuale e sono recepite dalle Affiliate interessate in sede di predisposizione del RAS individuale, in particolare con riferimento alla definizione dei livelli di propensione/obiettivo al rischio (*risk appetite*) e dei livelli di massima esposizione tollerata e consentita (rispettivamente *risk tolerance* e *risk capacity*). Nell’ottica di assicurare il pieno allineamento ed integrazione tra l’EWS ed il RAF, gli ambiti di valutazione e gli indicatori di rischio sono condivisi tra i due framework.

ICAAP E ILAAP

La Banca ha definito e formalizzato il processo interno di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e del profilo di liquidità (ILAAP), effettuato con cadenza annuale in modo coordinato alle attività inerenti al RAF e alla Pianificazione Strategica. I processi ICAAP e ILAAP sono svolti tenendo conto:

- delle caratteristiche, delle dimensioni e della complessità dell’operatività della Banca e dei mercati di riferimento;
- dei requisiti previsti dalla normativa della Banca d’Italia, delle prassi del sistema bancario;
- dell’orizzonte temporale considerato in sede di pianificazione strategica al fine di valutare l’adeguatezza patrimoniale e del profilo di liquidità della banca in ottica previsionale (*forward-looking*), sia in condizioni di normale operatività che in condizioni avverse (*stress*).

Il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e del profilo di liquidità tiene conto del contesto normativo di riferimento, nonché del modello di business e operativo con riferimento all'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente e si declina nelle seguenti fasi:

- identificazione dei rischi rilevanti verso i quali la Banca è o potrebbe essere esposta,
- misurazione dei rischi e del Capitale Interno Complessivo in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress
- determinazione del Capitale Complessivo e riconciliazione con i Fondi Propri
- un'analisi complessiva della posizione di liquidità della banca con riferimento sia al rischio di liquidità di breve termine che strutturale.
- autovalutazione dell'impianto di governo dell'ICAAP e dell'ILAAP
- valutazione interna dell'adeguatezza sotto il profilo patrimoniale (ICAAP) e della liquidità (ILAAP) e dell'impianto di governo dei rischi

| |
|----------------------|
| PIANO DI RISANAMENTO |
|----------------------|

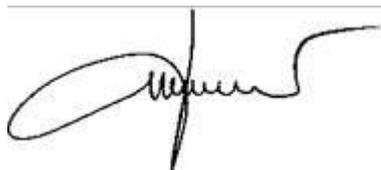
La Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni attuative emanate dalla Banca d'Italia, ha finora adempiuto gli obblighi in materia di piani di risanamento richiesto dalla Direttiva BRRD con modalità semplificate disciplinate dalla stessa Banca d'Italia. Relativamente al piano di risanamento predisposto nel 2018 è stato fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel progetto di Categoria, cui la Banca ha partecipato per il tramite della Federazione di appartenenza. Per il futuro, a seguito della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo al quale la banca ha aderito, il piano di risanamento sarà predisposto dalla Capogruppo a livello di Gruppo.

Per continuità con il precedente documento si riporta il grado di raggiungimento degli obiettivi di rischio adottati per l'esercizio 2018.

| | Ambito RAF | Indicatore | Giudizio sintetico | Valore al 31.12.2018 |
|---|---|---|--------------------|----------------------|
| OBIETTIVI DI RISCHIO | Adeguatezza Patrimoniale | Coefficiente patrimoniale di classe 1 (Tier 1 ratio) | Conforme | 15,73% |
| | | Coefficiente patrimoniale totale (Total capital ratio) | Conforme | 15,73% |
| | | Capitale interno complessivo / Capitale complessivo | Conforme | 50,85% |
| | Redditività | ROE (Risultato Netto / Capitale e Riserve) | Conforme | -0,12% |
| | Liquidità / Struttura finanziaria | Liquidity Coverage Ratio | Conforme | 124,29% |
| | | Net Stable Funding Ratio | Conforme | 165,67% |
| | | Leva finanziaria | Conforme | 9,47% |
| | | Capitale Interno Rischio Tasso di Interesse / Fondi Propri | Conforme | 0,0009% |
| | Vincoli Specifici BCC | Operatività Prevalente verso Soci | Conforme | 62,98% |
| | | Operatività Fuori Zona di Competenza | Conforme | 3,91% |
| LIMITI DI RISCHIO AGGREGATI DECLINATI PER TIPOLOGIA DI RISCHIO | Rischio di Credito | Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito / Fondi propri | Conforme | 46,70% |
| | | Coefficiente Medio di Ponderazione / (RWA / EAD) | Conforme | 56,37% |
| | Rischio di Concentrazione | Granularity Adjustment / Fondi Propri | Conforme | 4,58% |
| | | Esposizione primi 20 clienti / Fondi Propri | Conforme | 160,06% |
| | | Impieghi Settore Immobiliare / Impieghi Clientela | Conforme | 40,71% |
| | Rischio di Liquidità Strutturale | Impieghi Clientela / Raccolta Diretta | Conforme | 85,20% |
| | | Raccolta primi 20 clienti / Raccolta Complessiva | Conforme | 11,57% |
| | Rischio di Mercato | Requisito Patrimoniale Rischio di Mercato / Fondi Propri | Conforme | 0,00% |
| | | Duration Portafoglio di Proprietà | Conforme | 2,68 |
| | Rischio di Tasso di Interesse | Capitale interno a fronte del Rischio di Tasso / Margine di Interesse | Conforme | 0,00378% |
| | Rischio di Investimenti Immobiliari e Partecipazioni | Investimenti Immobiliari e Partecipazioni / Fondi Propri | Conforme | 30,36% |
| | Rischio Reputazionale | Attività di Rischio verso Soggetti Collegati (ponderato) / Fondi Propri | Conforme | 1,59% |

Il Direttore Generale

Flavio Motta



*Il Presidente del
Consiglio di Amministrazione*

Antonio De Rosi

